



Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

Rapporto Puglia 2019-2020

CACUCCI  EDITORE
BARI



Fondazione Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

La Fondazione trae origine dall'Associazione costituita nel 1968 tra enti pubblici espressioni del sistema delle Autonomie locali e funzionali della regione Puglia.

La Regione Puglia – che esprime la maggioranza assoluta del fondo di gestione – si avvale della Fondazione “per la promozione e la realizzazione di attività di studio, ricerca, programmazione e accrescimento professionale della pubblica amministrazione in materia di sviluppo sociale ed economico” (L.R. 12 gennaio 2005 n. 1 - Titolo I, Capo V, art. 57, 1° comma).

Le finalità della Fondazione sono rivolte principalmente ad assicurare, attraverso attività di studio e ricerca, la definizione, l'attuazione e la valutazione delle politiche regionali e lo sviluppo delle relazioni istituzionali multilivello.

* * *

Governance

Consiglio di Amministrazione: Mario de Donatis (Presidente), Antonino Rizzo, Vita Maria Surico (Vice – Presidente).

Comitato Tecnico – scientifico: Vito Sandro Leccese (Presidente), Mario Aulenta, Luigi Di Carlo, Alessandra Gallotta, Ciro Imperio, Laura Marchetti, Mario Morlacco, Lino Patruno, Vito Peragine, Angelo Roma, Maria Domenica Ruggeri.

Revisore dei conti: Aurora de Falco

Direttore Generale: Angelo Grasso

Fondazione
Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
IPRES

Rapporto Puglia

2019-2020

Studi ed approfondimenti per le politiche regionali

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2021 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacucci.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Rapporto Puglia 2019-2020

La presente pubblicazione, realizzata nell'ambito del Programma annuale delle ricerche ed approvato dall'Assemblea, è il risultato di riflessioni maturate in seno al Consiglio di Amministrazione e al Comitato tecnico – scientifico e del lavoro interdisciplinare delle professionalità presenti nella Fondazione.

I gruppi di lavoro che hanno portato alla stesura finale del Rapporto sono stati coordinati dal dott. Rocco Vincenzo Santandrea. L'editing è stato curato dalla dott.ssa Elisa Calò e dal dott. Iary Goffredo.

Gli studi sono stati elaborati, per la gran parte, sulla base dei dati statistici contenuti nella banca dati “Puglia in cifre” della Fondazione, disponibile sul sito www.ipres.it.

La Fondazione sente di dover rivolgere un vivo ringraziamento alle realtà istituzionali che con la loro attiva collaborazione hanno assicurato dati e informazioni utili per l'attività di ricerca (Direzione staff e qualità, Banca d'Italia – Divisione di analisi e ricerche economiche territoriali della Banca d'Italia, sede di Bari, ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica, Regione Puglia – Assessorato al Diritto allo studio e formazione, Agenzia per la Coesione Territoriale – Nucleo CPT, Ragioneria Generale dello Stato per i dati del Conto annuale del personale, SVI-MEZ, Globus et locus).

Indice

Interventi introduttivi

- | | | |
|---|--|-----|
| | Presidente della Fondazione IPRES, Mario de Donatis | 11 |
| | Presidente del Comitato tecnico – scientifico, Vito Sandro Leccese | 13 |
| | Direttore Generale, Angelo Grasso | 15 |
| 1 | La Strategia di Specializzazione Intelligente in Puglia
Nunzio Mastrorocco, Rocco Vincenzo Santandrea, Iary I.P. Goffredo,
Alessandro Lombardi | 17 |
| | <i>1. La Smart Specialisation Strategy: un inquadramento programmatico; 2. Elementi di contesto del sistema produttivo regionale; 3. I principali indicatori di innovazione regionale; 4. La spesa regionale in R&S; 5. Le politiche implementate; 6. Gli orientamenti UE nella prossima programmazione 2021-2027; 6. Spunti di riflessione; Bibliografia.</i> | |
| 2 | Il processo di transizione digitale in Puglia
Elisa Calò | 55 |
| | <i>1. Introduzione; 2. Il concetto di transizione digitale; 3. Il processo di transizione digitale nel settore pubblico; 4. Politiche di digitalizzazione durante l'emergenza Covid-19: un focus sul contesto pugliese; 5. Conclusioni; Bibliografia.</i> | |
| 3 | Sostegno alle piccole, medie e grandi imprese nelle attività di
R&S e innovazione nei sistemi locali di Taranto e di Brindisi | 83 |
| | Nunzio Mastrorocco, Rocco Vincenzo Santandrea, Alessandro Lombardi | |
| | <i>1. Introduzione; 2. Il contesto; 3. Gli strumenti di incentivazione per R&S e innovazione per imprese; 4. Conclusioni; Appendice; Bibliografia.</i> | |
| 4 | Le politiche giovanili
Roberta Garganese, Iary I.P. Goffredo | 113 |
| | <i>1. Premessa: un inquadramento teorico delle politiche pubbliche per i giovani; 2. Elementi di contesto: la situazione dei giovani in Puglia; 3. Le politiche giovanili in Puglia nell'ultimo decennio; 4. I profili di attuazione delle politiche giovanili regionali per la creazione di impresa nell'attuale ciclo di programmazione; 5. Considerazioni conclusive, Bibliografia.</i> | |



5	Politiche a sostegno dell'economia e del sistema sociale nell'emergenza COVID-19	137
	Roberta Garganese, Elisa Calò	

1. Introduzione; 2. Le misure adottate dal Governo italiano a sostegno dell'economia; 3. Inquadramento degli interventi messi in atto dalle singole Regioni italiane a sostegno delle famiglie e del sistema economico; 4. Le misure adottate dalla Regione Puglia a sostegno del sistema economico e sociale; 5. Considerazioni conclusive; Bibliografia.

Interventi introduttivi

Con la recente trasformazione in Fondazione, l'IPRES – dotato di autonomia tecnico-scientifica – è chiamato a rivisitare la missione originaria dell'Istituto, affiancando agli studi ed alle analisi di carattere socioeconomico la elaborazione di scenari, anche geo-politici, e di simulazioni funzionali alle attività, ex ante, della programmazione ed al monitoraggio, ex post, sulla attuazione degli interventi.

Tanto al fine di assicurare alla Regione Puglia, al Sistema dei poteri locali ed alle realtà culturali, sociali ed economiche, un quadro di riferimento, sistematicamente attualizzato, certamente utile per una lettura puntuale dello sviluppo del territorio.

È un impegno ineludibile maturato, anche, nel contesto della crisi pandemica che ha portato alla istituzione del Recovery fund, quale sfida – paragonabile a quella attivata nell'ultimo dopoguerra – per attivare nuovi processi di sviluppo per il Vecchio continente.

Nei prossimi anni le risorse straordinarie del Recovery fund, unitamente a quelle dei fondi strutturali 2021-2027 - di cui l'Italia è beneficiaria, soprattutto, in virtù delle condizioni del Mezzogiorno, ancor più compromesse dalla pandemia - sono una preziosa opportunità, irripetibile, anche per il superamento di antichi dualismi.

Tanto impone di vigilare sui meccanismi di attribuzione delle risorse finanziarie, sulle priorità da riservare ai settori ed ai territori, sulle modalità di attuazione dei progetti, sulla velocità della spesa, anche partecipando, attivamente, alle Conferenze Interistituzionali ed al Comitato delle Regioni d'Europa, anche attraverso specifici "pareri d'iniziativa".

Certamente le esperienze maturate dalla Fondazione, nell'ultimo decennio, nelle analisi di contesto – che, peraltro, trovano riscontro nel presente "Rapporto Puglia" e nello stesso "Rapporto sulla finanza territoriale" (altra pubblicazione elaborata, con periodicità annuale, dalla rete degli altri Istituti regionali di Ricerca) - sono la migliore garanzia per un più forte ruolo della Fondazione per le sfide che il Sistema Italia è chiamato ad affrontare.

Lo scenario è complesso, la crisi non ha ancora manifestato, in pieno, il suo potenziale destabilizzante. Ma ci sono forze ed energie che sono in grado – se pienamente impegnate – di trasformare la crisi in un nuovo inizio, per un nuovo modello di sviluppo che corrisponda, pienamente, alla visione della nostra Carta costituzionale.

Mario de Donatis, Presidente della Fondazione IPRES

Negli anni più recenti gli studi confluiti nel “Rapporto Puglia” hanno focalizzato l’attenzione sulle politiche regionali, non solo per collocarle nel quadro macroeconomico generale, ma anche per osservarne la configurazione e, ove possibile, coglierne i profili di efficacia.

Gli studi contenuti nella presente edizione, così come quelli raccolti nelle edizioni precedenti, consegnano, a quanti osservano le politiche regionali, una rassegna di analisi puntuali, utili per cogliere le specificità delle principali politiche di intervento rivolte al territorio.

Questa impostazione del Rapporto, caratterizzata da un approccio di *policy analysis*, risulta essere ancor più significativo nell’attuale fase storica, nella quale i cambiamenti negli orientamenti delle politiche economiche e finanziarie dell’Unione Europea - maturati nel contesto della crisi pandemica e approdati alla istituzione del *Recovery fund* - aprono nuovi scenari, in parte inattesi.

Nei prossimi anni le dotazioni finanziarie disponibili per le politiche pubbliche saranno ingenti: insieme alle risorse straordinarie del *Recovery fund*, occorre considerare anche quelle relative alla nuova programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2021 – 2027, quelle della programmazione 2014 – 2020 e del Fondo sviluppo e coesione (FSC).

Questo scenario impone cambiamenti di analoga portata. Certamente è inderogabile un vero e proprio salto di qualità nella capacità amministrativa espressa dai territori, in primis dalle pubbliche amministrazioni, ma anche dalle espressioni economiche e sociali. Così come è altrettanto necessario riservare specifica attenzione ai rapporti istituzionali tra i livelli di governo, nella prospettiva del principio costituzionale della “leale collaborazione”.

In tale contesto, la Fondazione è chiamata a rafforzare il suo impegno, quale ente *in house*, per permettere alla Regione Puglia di ricondurre ad unità i processi programmatici che, in questa fase, potrebbero risentire della necessità di fronteggiare l’emergenza sanitaria ed economica; l’obiettivo, infatti, è di favorire una visione d’insieme dello sviluppo territoriale, in tutte le sue dimensioni, anche assicurando nuove linee di ricerca, rivolte alla coesione tra le Regioni meridionali.

L’Istituto giunge a questo appuntamento con un proprio bagaglio di studi ed approfondimenti che ha permesso di accumulare conoscenze specifiche in diversi settori di intervento delle politiche regionali.

Vito Sandro Leccese, Presidente del Comitato tecnico-scientifico

La pandemia da COVID 19 ha suggerito la rivisitazione dell'impostazione originaria di questo Rapporto per poter considerare gli accadimenti emergenziali registrati nel corso del 2020 e gli effetti economici e sociali che essi hanno prodotto.

Confermando l'attenzione agli aspetti più rilevanti della programmazione regionale – secondo una impostazione analitica orientata ai metodi e agli strumenti del *policy making* – si è optato per l'approfondimento di quegli ambiti di intervento che, anche alla luce dei nuovi orientamenti dell'Unione europea, fissati nel *Next Generation EU*, appaiono, tra gli altri, veri e propri “nodi da sciogliere” nel campo delle politiche pubbliche: lo sviluppo industriale, la transizione digitale, la “questione giovanile”.

Pertanto, si è scelto di riservare attenzione alla “Strategia di specializzazione intelligente” (capitolo 1), divenuta sempre più centrale nella programmazione dei fondi dell'Unione europea. L'analisi approfondisce l'insieme degli strumenti adottati per la implementazione della strategia regionale e si sofferma su alcune misure di sostegno alle attività di ricerca e sviluppo delle imprese, con una focalizzazione territoriale rivolta alle province di Brindisi e Taranto (capitolo 3), nelle quali si addensano alcune tra le più rilevanti prospettive di sviluppo, non solo regionale, dei sistemi produttivi.

Alla transizione digitale è riservato lo studio che approfondisce l'Agenda digitale regionale (capitolo 2). Gli interventi posti in essere in questo campo, maturati anch'essi all'interno della strategia di specializzazione intelligente, giocano un ruolo rilevante nei processi di modernizzazione della pubblica amministrazione. Infatti, il rafforzamento della capacità amministrativa, da tempo tra gli obiettivi prioritari delle policy, può trarre rinnovato impulso dalle nuove tecnologie digitali, così come il più ampio processo di riforma della pubblica amministrazione.

Gli elevati tassi di disoccupazione ed emigrazione giovanile, così come il grave fenomeno dei NEET, rappresentano lo sfondo dell'analisi delle politiche giovanili regionali (capitolo 4). Dopo aver ripercorso un decennio di interventi regionali, lo studio si sofferma sugli interventi più recenti orientati alla creazione di impresa.

Il volume contiene, infine (capitolo 5), una ricognizione dei provvedimenti economici del Governo e delle Regioni italiane emanati durante la pandemia e l'esame delle misure a sostegno dell'economia e del sistema sociale adottate dalla Regione Puglia nell'imminenza della crisi.

Angelo Grasso, Direttore Generale

1.

La Strategia di Specializzazione Intelligente in Puglia

1. La Smart Specialisation Strategy: un inquadramento programmatico

1.1 Il percorso programmatico

La *smart specialisation* ha assunto un ruolo strategico nell'ambito della Politica di Coesione 2014-2020, essendo intesa come la principale leva per conseguire gli obiettivi di Europa 2020, in termini di crescita e occupazione. La disponibilità di una strategia ben strutturata ha costituito un pre-requisito (condizionalità ex-ante) per poter finanziare le misure in materia di innovazione attraverso i Fondi strutturali¹.

Nel contesto pugliese, i lavori per la costruzione della Strategia regionale di specializzazione intelligente sono partiti nel 2011² (DGR 1468/2012).

Da ottobre 2012 ad aprile 2014 sono stati realizzati: 4 Focus Group, 1 Follow Up Meeting, 11 incontri/laboratori pubblici sviluppati con diverse metodologie e strumenti per l'apprendimento collaborativo. Tale processo³ ha condotto all'approvazione di una prima versione del documento strategico "Smart Puglia 2020", cui ha fatto seguito una fase di consultazione pubblica, conclusasi con l'emanazione della Delibera di Giunta Regionale n. 1732, del 1° agosto 2014⁴, con la quale la Regione Puglia ha approvato i documenti strategici "Smart Puglia 2020" e "Agenda Digitale Puglia 2020". Si è poi avviato un negoziato con la Commissione europea, responsabile di verificare l'adempimento della condizionalità ex-ante nell'ambito della politica di coesione, che ha portato alla redazione di un aggiornamento della S3 nel giugno 2016.

L'approccio metodologico della Strategia si è fondato sul modello della Quadrupla elica, basato da un lato su una leadership collaborativa, dall'altro su una forte partnership pubblico-privato attraverso il coinvolgimento di istituzioni/PPAA, imprese, sistema della ricerca e cittadini/utenti.

¹ Cfr. European Union (2012), *Definition of RIS3* in "Guide to Research and Innovation Strategies for Smart Specialisations (RIS3)", Marinelli E., F. Guzzo, C. Gianelle (2020).

² Nel 2011 la Regione aveva aderito alla Piattaforma S3, coordinata dal Joint Research Center IPTS di Siviglia, per ricevere un supporto metodologico.

³ Per favorire tale processo la Giunta regionale aveva approvato la "Dichiarazione d'intenti sui processi partecipativi per l'elaborazione di interventi di trasformazione del territorio nella Regione Puglia" (DGR 1976/2013).

⁴ Pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 128 del 16 settembre 2014.



Fig. 1.1 – Leve strategiche e obiettivi della Smart Puglia 2020.



Fonte: Regione Puglia – Smart Specialisation Strategy. Luglio 2014.

Nella fase di costruzione della proposta, è stata sollecitata ampiamente la partecipazione dei portatori di interesse, sia per l'individuazione delle competenze tecnologiche e delle aree d'intervento (Cluster tecnologici/Open Lab/Patti per le città/Living lab Smart Puglia 2020/Future Lab/Future in Research), sia per la definizione della visione strategica e delle priorità regionali (6 tavoli tematici per l'individuazione delle KET's con il coinvolgimento di 5 tipologie di soggetti - ricercatori, imprese, distretti tecnologici e produttivi, aggregazioni PP).

1.2 Le priorità regionali

Il *priority setting* delle policies si è basato sul processo di “scoperta imprenditoriale” attraverso un percorso condiviso e partecipato, attivato da Luglio 2013 e supportato dall’Agenzia regionale ARTI con la consultazione degli stakeholder regionali (centri di ricerca, Università, distretti tecnologici, Distretti Produttivi e Imprese)⁵. Il modello utilizzato può essere ricondotto a quello definito come *Scoperta imprenditoriale co-decisionale*⁶, in cui l’individuazione delle aree di specializzazione e delle priorità vede coinvolti congiuntamente la Regione e Soggetti della R&I (Distretti tecnologici, Università, Centri di Ricerca, Poli di Ricerca territoriale, Imprese impegnate in percorso di R&SI, Reti di ricerca collaborativa operanti, altre forme di partnership pubblico-privato).

Tab. 1.1 – Corrispondenza tra KET’s e tecnologie selezionate nella Smart Puglia 2020

KET	Tecnologie
Micro e Nano-elettronica	Tecnologie per sensori
	Tecnologie per dispositivi e sistemi embedded
	Tecnologie per smartgrid, smartmetering e smartenergy
	Tecnologie informatiche per l’elettronica
Nanotecnologie	Nanotecnologie per la riduzione dell’impatto ambientale
	Nanotecnologie e nanomateriali diagnostica medica e terapie mediche avanzate
	Sintesi e fabbricazione di nanomateriali, dei loro componenti e dei loro sistemi
	Nanomateriali, nanodispositivi e nanosistemi di prossima generazione tecnologie di supporto per lo sviluppo e l’immissione sul mercato di nanomateriali e nanosistemi complessi
Biotecnologie	Bioteecnologie per l’agricoltura e per la qualità e sicurezza degli alimenti
	Medicina personalizzata: sviluppo di tecniche innovative per diagnosi e terapie innovative e di correlati biomarcatori per patologie di grande rilevanza sociale (quali ad esempio le malattie neurodegenerative, malattie rare, oncologiche, metaboliche, cardiovascolari, ecc.)
	Tecnologie bioinformatiche; tecnologie per biosensori
	Tecnologie avanzate di impiego di biomasse
	Tecnologie di piattaforma innovative e competitive (ad esempio: genomica, meta-genomica, nutrigenetica, proteomica, strumenti molecolari)

⁵ Smart Puglia 2020, Giugno 2016.

⁶ Caramis A., Lucianetti L.F., (2015) Smart Specialisation delle regioni italiane, in Statistiche per le politiche di sviluppo a supporto dei decisori pubblici Atti del convegno – Roma 7 luglio 2015, a cura di: Luigi De Iaco



Materiali avanzati	Tecnologie per materiali avanzati funzionali, multifunzionali, strutturali e intelligenti e loro componenti
	Tecnologie per lo sviluppo di materiali per uso medico
	Tecnologie per lo sviluppo di materiali per applicazioni energetico-ambientali
	Tecnologie per lo sviluppo di materiali per applicazioni elettroniche, ottiche e magnetiche
	Tecnologie connesse ai materiali per un'industria sostenibile, volte a facilitare la produzione a basse emissioni di carbonio, il risparmio energetico, nonché l'intensificazione dei processi, il riciclaggio, il disinquinamento e l'utilizzo dei materiali ad elevato valore aggiunto provenienti dai residui e dalla ricostruzione
	Tecnologie connesse ai materiali per le industrie creative, in grado di favorire nuove opportunità commerciali, inclusa la conservazione dei materiali con valore storico o culturale
Produzione e trasformazione avanzate	Tecnologie innovative per i sistemi produttivi, tra le quali, ad esempio, l'agroalimentare, la robotica, dispositivi avanzati, il virtual prototyping, ecc.
	Tecnologie di processo ecosostenibili
	Tecnologie per la produzione di energia
	Tecnologie per la riduzione dell'impatto ambientale, ivi incluso per la bonifica dei siti contaminati, per il risparmio energetico e per il monitoraggio ambientale, marino e climatico
	Tecnologie volte a favorire l'innovazione e la specializzazione dei sistemi manifatturieri regionali, sul piano della produzione, dell'organizzazione, del marketing e della distribuzione.

Fonte: Regione Puglia.

La Smart Puglia2020 propone ai soggetti, aggregati e non, di ricercare più strette forme di collaborazione e vere e proprie filiere del valore secondo tre Aree Prioritarie d'Innovazione, individuando una corrispondenza sia rispetto ai distretti e ai sistemi produttivi, sia rispetto ai distretti tecnologici.

Tab. 1.2 – Corrispondenza tra Aree d'Innovazione e settori economici rilevanti per la Smart Puglia 2020

Aree di innovazione prioritarie	Distretti e sistemi produttivi	Distretti tecnologici e aggregazioni
Manifattura sostenibile	Aereospazio, Meccanica, Logistica, Nautica, Moda, Casa, Lapideo	Aereospazio (DTA) Meccatronica (MEDIS) Materiali avanzati (RISMA)
Salute dell'uomo e dell'ambiente	Nuova energia, Edilizia sostenibile, Ambiente e riutilizzo, Agroalimentare, Florovivaistico, Pesca, Chimico-farmaceutico	Energie rinnovabili e risparmio energetico (DITNE) Biotecnologie per la salute(HBIO) Agroalimentare (DARE)
Comunità digitali, creative e inclusive	Informatica, Puglia creativa, Turismo, Comunicazione Editoria, Artigianato	Nano tecnologie e ICT (Ditech) Ambienti di vita (Innovaal)

Fonte: Regione Puglia.

1.3 Le politiche trasversali

Per realizzare la propria visione strategica, la Strategia “Smart Puglia 2020” propone una stretta integrazione delle politiche “trasversali” per la ricerca, la digitalizzazione, l’innovazione, la competitività, l’internazionalizzazione, la formazione ed il lavoro unitamente al potenziamento delle connessioni con le politiche “verticali” dell’ambiente, dei trasporti, del welfare e della salute.

Poiché il principale strumento di finanziamento della strategia è costituito dai Fondi Strutturali, per l’implementazione degli obiettivi della Smart Puglia 2020 si è previsto di agire con una logica integrata.

Tab. 1.3 – Azioni del POR Puglia 2014-2020 funzionali all’attuazione della Smart Puglia 2020

Fondo	Azioni
FESR e FEASR	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno alla competitività e all’internazionalizzazione delle imprese (OT3); - Sostegno allo spirito imprenditoriale e all’imprenditoria innovativa (OT3); - Finanza innovativa e accesso al capitale di rischio (OT3); - Promozione dell’innovazione (tecnologica e non), dinamiche intersettoriali e clustering (OT1); - Stimolare l’innovazione attraverso la domanda pubblica (OT1); - Sfruttamento del potenziale infrastrutturale, valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica, dimostrativi e sperimentazione (OT1); - Comunità intelligenti, servizi e infrastrutture (OT2); - Networking a livello regionale, nazionale ed internazionale.
FSE	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire lo spirito imprenditoriale e l’innovazione; - Promuovere/generare eccellenza sostenendo la ricerca e l’istruzione; - Fornire la combinazione appropriata di competenze nel sistema educativo; - Promuovere partnership tra istituti di insegnamento superiore, centri di ricerca e imprese a livello regionale, nazionale e internazionale; - Promuovere l’innovazione sociale; - Sostenere il dialogo sociale e la partecipazione; - Promuovere la capacità istituzionale e la domanda pubblica di innovazione - Networking a livello regionale, nazionale ed internazionale.

Fonte: Regione Puglia.

Il portafoglio di strumenti di cui la Regione Puglia ha inteso dotarsi per il periodo 2014-2020 è rappresentato da misure rivolte al sostegno dell’innovazione sia sul lato dell’offerta (*supply side*) sia della domanda (*demand side*).

Non vengono trascurate le possibili connessioni con i programmi europei a gestione diretta: Horizon 2020 per progetti di ricerca e innovazione per lo più transnazionali, inclusi i Paesi non-EU; CoSME per la competitività delle PMI, gli strumenti finanziari, i servizi di sostegno alle imprese e alle politiche di internazionalizzazione, mediante le missioni per la crescita; Erasmus per gli studenti, gli insegnanti, gli alunni mobilità, con particolare riferimento ai “partenariati strategici”, alle “alleanze per la conoscenza” e alle “alleanze per le abilità settoriali”; Europa creativa per la cultura, il design e le industrie creative; Connecting Europe Facility per banda larga, piattaforme di e-government a livello UE di roll-out, di e-ID, eProcurement, cartelle cliniche elettroniche; LIFE per l’ambiente e il clima; EASI per l’occupazione e l’innovazione; Copernicus ed altri pro-



grammi che favoriscono l'utilizzo di applicazioni e dati spaziali per la risoluzione di sfide sociali; Programma europeo per la protezione civile.

2. Elementi di contesto del sistema produttivo regionale

2.1 Intensità tecnologica e di conoscenza delle imprese

Il sistema delle imprese in Puglia conta circa 273.000 Unità Locali (UL) per 834.000 addetti nel 2018, con una dimensione media di 3 addetti per UL. La dimensione media è circa 2 volte superiore al valore medio regionale nel macro settore manifatturiero; quest'ultimo risulta nettamente inferiore a quello nazionale (9 addetti per UL).

Tab. 2.1 – Unità Locali e Addetti in Puglia per intensità tecnologica e di conoscenza. Dimensione media della Unità Locali per addetto in Puglia e in Italia – Anno 2018

Macro settore	Contenuto tecnologico e conoscenza	Puglia 2018 (Valori Assoluti)		Dimensione Media Addetti/UI	
		Addetti	Unità Locali	Puglia	Italia
Manifatturiero	HIT	7.379	1.248	6	28
	MHT	26.443	3.021	9	13
	MLT	39.473	5.316	7	9
	LOT	69.117	12.825	5	6
<i>Estrattiva-Energia</i>		<i>18.934</i>	<i>2.251</i>	<i>8</i>	<i>10</i>
<i>Costruzioni</i>		<i>74.453</i>	<i>28.717</i>	<i>3</i>	<i>3</i>
Servizi	HITS	27.322	5.617	5	5
	KWNMS	120.177	53.712	2	3
	Servizi Finanziari	20.534	6.158	3	4
	Altri Servizi	430.065	154.003	3	3
Totale		833.897	272.868	3	4

Fonte: ISTAT - ASIA. Elaborazioni IPRES (2020).

La classificazione per livello di intensità tecnologica e conoscenza, basata sul modello OCSE-Eurostat, evidenzia come gli addetti nelle UL manifatturiere ad alta e medio-alta intensità tecnologica ammontano a 33.821 pari al 4% del totale addetti; nell'ambito dei servizi, quelli tecnologici ad alto contenuto di conoscenza (HITS) e i Servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza (KWNMS) contano 147.500 addetti, pari al

17,7% del totale. Pertanto, complessivamente, gli addetti nei comparti ad alta intensità tecnologica rappresentano poco più di un quinto degli addetti totali. Un confronto con la situazione nazionale, assunta come benchmark, consente di evidenziare il posizionamento tecnologico del sistema economico regionale. Utilizzando l'indicatore standard del numero di addetti ogni 10.000 abitanti si può osservare come nel manifatturiero il divario minore (in termini percentuali) riguarda le attività economiche a bassa intensità tecnologica (LOT), mentre molto elevato è il gap per le attività economiche a medio alta intensità tecnologica (MHT). Nei servizi sono quelli di mercato ad alto contenuto di conoscenza (KWNMS) a manifestare un maggior divario.

Fig. 2.1a – Addetti nelle U.L. per 10.000 abitanti. Per contenuto tecnologico in Puglia e Italia 2018

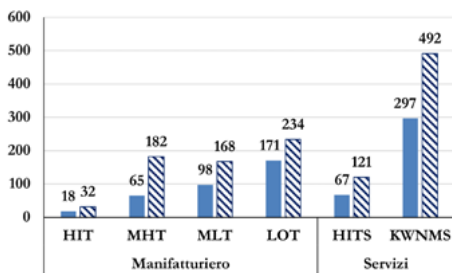
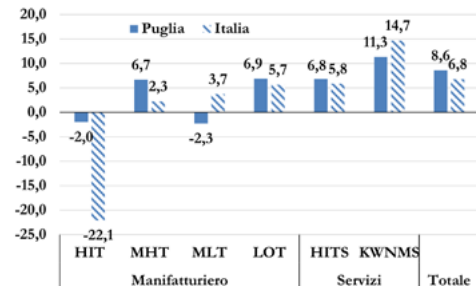


Fig. 2.1b – Variazione percentuale degli addetti nelle UL per contenuto tecnologico e di conoscenza in Puglia e Italia 2018-2014



Fonte: ISTAT - ASIA. Elaborazioni IPRES (2020).

Il divario è doppio nei servizi a più elevato contenuto di conoscenza. Tuttavia, sotto il profilo dinamico degli addetti, nel periodo 2014-2018 la Puglia ha registrato un percorso di resilienza per il manifatturiero ad elevato contenuto tecnologico e un netto miglioramento del manifatturiero a medio-alto contenuto tecnologico nei confronti del dato medio nazionale. Mostra una minore dinamicità nei servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza. (KWNMS); mentre nei servizi ad elevata conoscenza (HITS) la crescita regionale risulta maggiore di quella nazionale

Nel complesso la crescita degli addetti è stata superiore in Puglia rispetto al dato nazionale, soprattutto per il contributo del manifatturiero a medio alto contenuto e a più basso contenuto tecnologico e di conoscenza.



2.2 Le filiere produttive

L'analisi del sistema produttivo e dei servizi è stata articolata anche per filiere produttive, atteso lo specifico orientamento programmatico regionale nella Strategia Smart Puglia 2020⁷.

Escludendo la categoria degli Altri servizi, le prime cinque filiere di maggior peso in termini di addetti sono, nell'ordine, Agrifood, Moda-Casa, Turismo, Edilizia e Salute-Benessere, che rappresentano complessivamente il 50% del totale degli addetti.

Tab. 2.2 – Puglia: Unità locali e addetti per filiere produttive. Peso percentuale su Italia. Anno 2018, valori assoluti e percentuali

Filiere Produttive	Puglia 2018		Peso su Italia (%)	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Aerospazio	75	5.031	4,6	7,2
Chimica,Gomma,Plastica	859	5.545	4,2	2,0
Automotive	1.170	13.254	5,4	3,3
ICT	5.083	16.099	4,8	3,2
Metallurgia	1.272	16.579	4,0	5,0
Altre Industrie	3.394	17.485	5,1	3,7
Culturali,Ricreative	11.458	22.127	4,1	3,3
Meccatronica	8.113	22.248	5,3	2,6
Green e Blue Economy	3.905	29.466	5,5	4,5
Salute,Benessere	21.424	66.459	5,5	5,3
Edilizia	29.752	78.087	5,8	5,8
Moda,Casa	28.139	83.357	6,8	5,1
Turismo	23.177	85.392	6,0	5,3
Agrifood	29.949	102.277	8,6	6,8
Altri Servizi	105.098	270.491	5,4	4,8
Totale complessivo	272.868	833.897	5,7	4,8

Fonte: ISTAT - ASIA. Elaborazioni IPRES (2020).

⁷ La classificazione delle attività economiche per filiere ha fatto riferimento alla metodologia del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione.

Considerando la quota delle UL e degli addetti sul totale nazionale, si rileva come quattro filiere superino il valore medio nazionale (Agrifood, Turismo, Moda-Casa ed Edilizia). Superano, invece, il peso nazionale in ermini di addetti le filiere: Aerospazio, Automotive, Metallurgia, Salute-Benessere.

Utilizzando l'indice di specializzazione in termini di addetti rispetto al dato medio nazionale, la Puglia risulta specializzata in tre filiere produttive: nell'ordine, Aerospazio, Agrifood ed Edilizia. In altre sei filiere non mostra una specializzazione rispetto alla situazione nazionale; in ulteriori sei filiere risulta sotto-specializzata.

Fig. 2.2a – Puglia: Indice di specializzazione di filiera in termini di addetti: Italia=100. Anno 2018

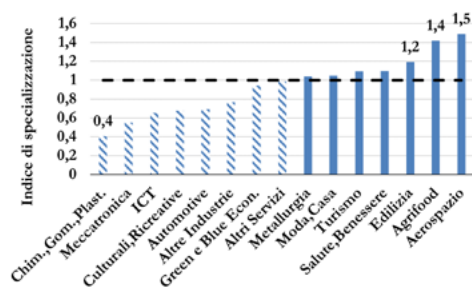
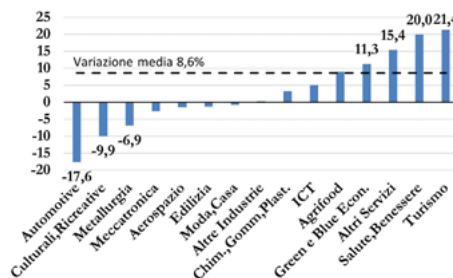


Fig. 2.2b – Variazione percentuale degli Addetti nelle Unità Locali in Puglia e in Italia. Anni 2018-2014



Fonte: ISTAT - ASIA. Elaborazioni IPRES (2020).

Sotto il profilo dinamico, nel periodo 2014-2018, la Puglia mostra una crescita superiore a quella totale media regionale in ben quattro filiere produttive Turismo, Salute e Benessere, Altri servizi e Green e Blue Economy. È da evidenziare la forte contrazione degli addetti nelle tre filiere: Automotive, Attività culturali e ricreative e Metallurgia.

3. I principali indicatori di innovazione regionale

Il livello di diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione nelle imprese può essere utilmente misurato attraverso gli appositi indicatori ISTAT. Alla luce di tali informazioni, al 2019 quasi il 90% delle imprese pugliesi ha accesso ad internet e per la quasi totalità di esse si tratta di banda larga (fissa o mobile). Meno diffusi sono invece il possesso di un sito web (50,4%) e il ricorso al commercio elettronico (43,7%) che però è l'unico di questi aspetti che ha visto una crescita fra le imprese pugliesi rispetto al 2013. In tutti i casi, poi, i valori regionali sono inferiori a quelli medi nazionali all'incirca del 10% ad eccezione della quota di imprese dotate di sito web che in Puglia è inferiore al 30% ed in calo rispetto al 2013 (ad eccezione della quota di imprese che attive nel commercio elettronico).



Tab. 3.1 – Indicatori relativi all'ICT nelle imprese (valori percentuali). Anni 2013 e 2019

Indicatori	2019		Var. punti percentuali 2013-2019	
	Puglia	Puglia/Italia	Puglia	Italia
Imprese che hanno accesso ad Internet	89,6	0,91	-5,8	1,5
Imprese con connessione in banda larga fissa o mobile	87,3	0,92	-5,8	-0,3
Imprese con connessione in banda larga fissa (DSL e altra fissa in banda larga)	80,7	0,89	-8,8	-2,0
Imprese attive nel commercio elettronico nel corso dell'anno (anni 2012-2017)	43,7	0,91	1,9	3,4
Imprese che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet	50,4	0,70	-9,5	4,8

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2020).

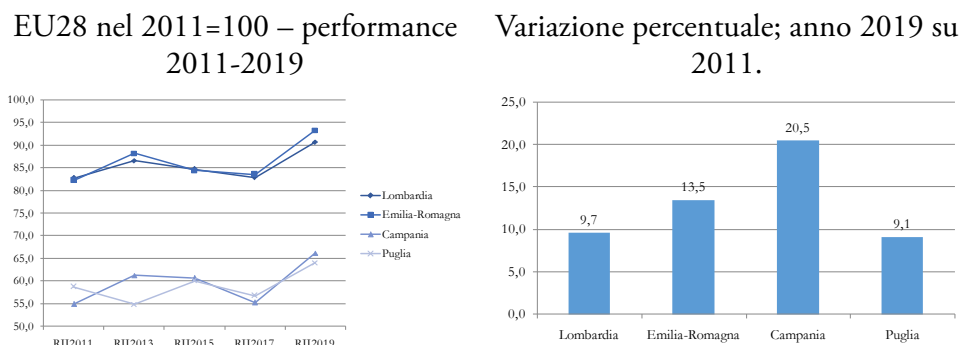
La Commissione Europea mette a disposizione da circa un decennio un indicatore che monitora lo stato di avanzamento nel processo di miglioramento del livello di innovazione regionale in relazione alle altre regioni europee: il *Regional Innovation Index* elaborato nell'ambito del *Regional Innovation Scoreboard*⁸.

L'European Innovation Scoreboard 2019 è accompagnato dal quadro di valutazione dell'innovazione regionale, che fornisce una valutazione comparativa delle prestazioni dei sistemi di innovazione in 238 regioni di 23 Stati membri dell'UE, mentre Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Malta sono inclusi a livello nazionale. Inoltre, il quadro di valutazione dell'innovazione regionale copre anche le regioni della Norvegia, della Serbia e della Svizzera. Le regioni più innovative dell'UE sono Helsinki-Uusimaa, in Finlandia, seguita da Stoccolma, in Svezia, e da Hovedstaden, in Danimarca. Osservando la serie storica dal 2011 si evince che per 159 regioni la performance è aumentata negli ultimi nove anni, con una riduzione delle differenze nelle prestazioni tra le regioni. Tuttavia, un divario non trascurabile si rileva tra le regioni italiane. La comparazione ha riguardato quattro regioni: Lombardia e Emilia Romagna per la ripartizione Centro-Nord e Puglia e Campania per la ripartizione Mezzogiorno. Considerato l'indicatore pari a 100 nel 2011 per UE a 28 Paesi, si osserva un netto divario tra le 2 regioni del

⁸ <https://ec.europa.eu/growth/sites/growth/files/ris2019.pdf>

Centro-Nord e le 2 regioni del Mezzogiorno. Se Lombardia ed Emilia Romagna elevano il proprio indice di circa 10 punti in 9 anni (da oltre 80 nel 2011 a quote superiori a 90 nel 2019), Campania e Puglia mostrano livelli assai più bassi; tuttavia, anche in questo caso la tendenza è crescente con un delta positivo di circa 11 punti per la Campania e di 5,4 punti per la Puglia (entrambe le regioni si assestano intorno ad indice tra 64 e 66 punti nel 2019).

Fig. 3.1 – Regional Innovation Scoreboard



Fonte: European Commission. Elaborazioni IPRES (2020).

Le performance di Lombardia ed Emilia Romagna sono classificate come regioni ‘moderate +’, a fronte dell’indice di innovazione osservato per Puglia e Campania che si classificano come ‘moderate’. Posto pari a 100 l’indice di innovazione dell’UE nel 2019, il divario resta ampio: Lombardia ed Emilia Romagna quotano 86,6 e 89,1, per altro verso, Campania e Puglia, rispettivamente 63,3 e 61,2.

Tab. 3.2 – Regional Innovation Scoreboard 2019, ‘Performance groups’. RIS del 2011 rispetto all’UE nel 2011, RIS del 2019 rispetto al 2011, RIS del 2019 rispetto all’UE nel 2019. Posto il valore RIS dell’EU28 nel 2011=100 e nel 2019=100.

Regioni	RIS UE 2011 uguale a 100		RIS UE 2019 uguale a 100	Performance group
	2011	2019	2019	
EU28	100	104,7	100,0	--
Lombardia	82,7	90,7	86,6	Moderate +
Emilia-Romagna	82,2	93,3	89,1	Moderate +
Campania	55,0	66,2	63,3	Moderate
Puglia	58,7	64,1	61,2	Moderate

Fonte: European Commission. Elaborazioni IPRES (2020).



Tale indicatore è frutto della sintesi di 17 indicatori elementari di seguito esplicitati e mette a confronto le performance delle Regioni dell'Unione Europea.

Di seguito viene proposta una tavola sinottica tra le quattro regioni italiane. Fatto 100 la quota dell'UE28 nel 2019, si evince che la Puglia, sebbene al di sotto della media comunitaria e di quella nazionale, fa segnare – negli ultimi anni - la crescita del proprio punteggio giungendo, in termini relativi rispetto alla media comunitaria nella rilevazione del 2019, al 61,2% e rispetto alla media nazionale al 78,4%. Per altro verso, l'Emilia Romagna segna un livello di 89,1 punti, la Lombardia registra 86,6 e la Campania segna 63,3. Rispetto alla media nazionale le tre suddette regioni registrano performance migliori rispetto alla Puglia e specificamente: 114,2 per l'Emilia Romagna, 111 per la Lombardia e 81 per la Campania.

In una scala a quattro modalità decrescenti (leader, forti, moderati, modesti) la Puglia conserva una posizione fra i territori 'innovatori moderati', già conquistata nel 2013.

Con riferimento ai singoli indicatori in tema di innovazione, emerge che in Puglia, nel 2016, il 22,2% di 30-34enni ha conseguito almeno la laurea, a fronte del dato campano pari al 21,4% e di quello lombardo pari al 33,7%.

Proseguendo, si evince che se in Puglia il 5,3% dei 25-64enni è impegnato in attività di formazione permanente⁹, in Emilia Romagna la quota è quasi doppia. La Puglia è in posizione critica allorquando si rilevano le pubblicazioni scientifiche internazionali (con almeno un co-autore estero) pari a 466 a fronte del dato emiliano pari a 1.162 e di quello lombardo pari a 900.

Importante è il dato che vede assegnare alla Puglia lo 0,102% delle pubblicazioni appartenenti al cluster del 10% di quelle più citate al mondo¹⁰; in Emilia Romagna il dato è inferiore (0,097%). La spesa per ricerca e sviluppo, in Puglia, è pari allo 0,52% del PIL da parte del settore pubblico a fronte di incidenze più basse per Lombardia ed Emilia Romagna, (rispettivamente 0,27 e 0,47%); lo 0,65% è la quota campana.

Di contro l'apporto del settore privato vede in posizione critica la Puglia rispetto alle altre regioni: lo 0,28% per la nostra regione e l'1,49% per l'Emilia Romagna. L'incidenza delle spese per l'innovazione sostenute in attività differenti da quelle di ricerca e sviluppo è pari al 59,1% di quella media comunitaria, nettamente superiore all'indice della Lombardia (48,1%).

Le imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo in percentuale rispetto al totale delle PMI sono pari al 46,3% di quelle riscontrate a livello medio comunitario; livello superiore all'omologo indicatore della Campania (42,5%) ma ampiamente inferiore a quello emiliano (68,3%).

In Puglia le imprese che hanno introdotto innovazioni di marketing/organizzazione rappresentano il 52,8% del valore europeo e solo la Lombardia fa registrare una quota più elevata (57,3%). La fetta di PMI che svolge internamente attività di innovazione è pari al 49,6% di quella comunitaria; in Emilia Romagna l'indice è pari al 74%.

Osservando la quota di imprese che svolge attività di innovazione in cooperazione con altre imprese si rileva un indice del 17,8%, ben superiore al dato campano (10,1%) ed emiliano (14,4%). Il numero pugliese di pubblicazioni in cooperazione fra soggetti pubblici e privati è di 5,7 per milione di abitanti, a fronte di un dato pari 43,5 osservato per la Lombardia.

⁹ Valori riferiti al 2017.

¹⁰ Valore riferito al 2015.

Tab. 3.3 – Puglia, Campania, Emilia Romagna, Lombardia: punteggi conseguiti nell'ambito degli indicatori Regional Innovation Scoreboard. Anno 2019

Indicatore	Puglia	Campania	Emilia Romagna	Lombardia
Population with tertiary education	22.2	21.4	29.9	33.7
Lifelong learning	5.3	6.3	10	8.7
Scientific co-publications	466	584	1162	900
Most-cited publications	0.102	0.111	0.097	0.117
R&D expenditure public sector	0.52	0.65	0.47	0.27
R&D expenditure business sector	0.28	0.51	1.49	0.96
Non-R&D innovation expenditures *	0.591	0.615	0.507	0.481
Product or process innovators *	0.463	0.425	0.683	0.636
Marketing or organisational innovators *	0.528	0.498	0.521	0.573
SMEs innovating in-house *	0.496	0.460	0.740	0.670
Innovative SMEs collaborating with others*	0.178	0.101	0.144	0.235
Public-private co-publications	5.7	6.3	30.3	43.5
PCT patent applications	1.71	1.71	4.79	3.54
Trademark applications	3.58	4.78	8.09	8.24
Design applications	3.09	1.24	9.31	6.09
Employment MHT manufacturing & knowledge-intensive services	9.1	12.4	17.6	21.1
Sales of new-to-market and new-to-firm innovations *	0.628	0.643	0.680	0.682

Fonte: RIS (2019). * Punteggi calcolati in termini relativi rispetto al valore medio comunitario.

In Puglia si sono registrate 1,71 candidature per patenti europee, 3,58 per marchi e 3,09 per design ogni miliardo di euro di PIL; per l'Emilia Romagna i livelli sono molto più alti e rispettivamente 4,79, 8,09 e 9,31.

E se in Puglia il 9,1% degli occupati lavora nei settori manifatturiero a medio/alto livello di tecnologia e nei servizi ad elevata intensità di conoscenza, in Lombardia la quota è di oltre il 21%. Anche le vendite di innovazioni (per il mercato/per l'impresa) nelle PMI - pari al 62,8% del valore medio comunitario¹¹ - identificano un livello inferiore rispetto a quello rilevato per le 3 regioni e rispettivamente: Campania 64,3%, Emilia Romagna 68% e Lombardia 68,2%.

Comparando nel tempo e nello spazio per le 4 regioni qui in oggetto, di seguito si propone la tavola degli indicatori di prestazione dell'innovazione relativi al 2011 e al 2019.

¹¹ Il valore degli ultimi 6 indicatori è riferito al 2017.



Tab. 3.4– Indicatori di prestazione dell'innovazione relativi a Puglia, Campania, Emilia Romagna, Lombardia. Variazioni percentuali tra 2011 e 2019

Indicatori	Puglia	Campania	Emilia Romagna	Lombardia
Population with tertiary education	1,8	11,3	15,4	26,8
Lifelong learning	1,1	11,8	26,9	26,2
Scientific co-publications	0,2	2,6	-2,6	-0,5
Most-cited publications	14,6	28,0	1,8	2,5
R&D expenditure public sector	-2,2	-6,7	0,0	-1,5
R&D expenditure business sector	7,4	-3,8	24,1	3,3
Non-R&D innovation expenditures	-10,9	37,9	-2,4	-6,9
Product or process innovators	-18,5	13,1	21,5	6,1
Marketing or organisational innovators	9,1	-0,2	-1,7	13,0
SMEs innovating in-house	-17,3	22,5	28,4	10,5
Innovative SMEs collaborating with others	13,3	7,3	-29,6	3,1
Public-private co-publications	-1,0	-14,0	6,3	-13,8
Trademark applications	18,8	35,7	-0,4	-2,1
Design applications	27,3	16,0	12,8	-19,1
Employment medium and high tech manufacturing & knowledge-intensive services	-6,8	-16,4	-13,2	-2,0
Sales of new-to-market and new-to-firm innovations	2,5	6,5	2,3	2,5
EPO patent applications	3,1	-0,6	14,0	2,0
Innovation index	2,5	8,3	6,9	3,9

Fonte: Regional Innovation Scoreboard Edition 2019. Elaborazioni IPRES (2020).

Altresì, la Commissione Europea ha elaborato il *Regional Competitiveness Index* (Indice di competitività regionale europeo), per il cui calcolo, una delle dimensioni analizzate riguarda l'innovazione delle regioni europee, misurata, per il 2019, attraverso 3 indicatori.

Il primo riguarda la “prontezza” tecnologica (*Technological readiness*) a proposito della quale la Puglia si posiziona al 238° posto della graduatoria delle 268 regioni europee. Il secondo indicatore riguarda il livello di innovazione nel commercio (*Business sophistication*): in questo caso la Puglia si posiziona al 165° posto della graduatoria delle 268 regioni europee. L'ultimo indicatore è quello dei pilastri dell'innovazione (*Innovation pillar*) e in questo caso per la Puglia si registra un posizionamento al 233° posto nella graduatoria delle 268 regioni europee. Nel complesso, l'indicatore sintetico relativo all'innovazione posiziona la Puglia al 218° posto della graduatoria delle 268 regioni europee con un valore inferiore alla media europea di una volta esatta la deviazione standard della distribuzione osservata.

Tab. 3.5 – Ranking delle quattro regioni italiane rispetto agli indicatori relativi all'innovazione che compongono l'indice di competitività regionale. Puglia, Campania, Lombardia, Emilia Romagna. Anno 2019

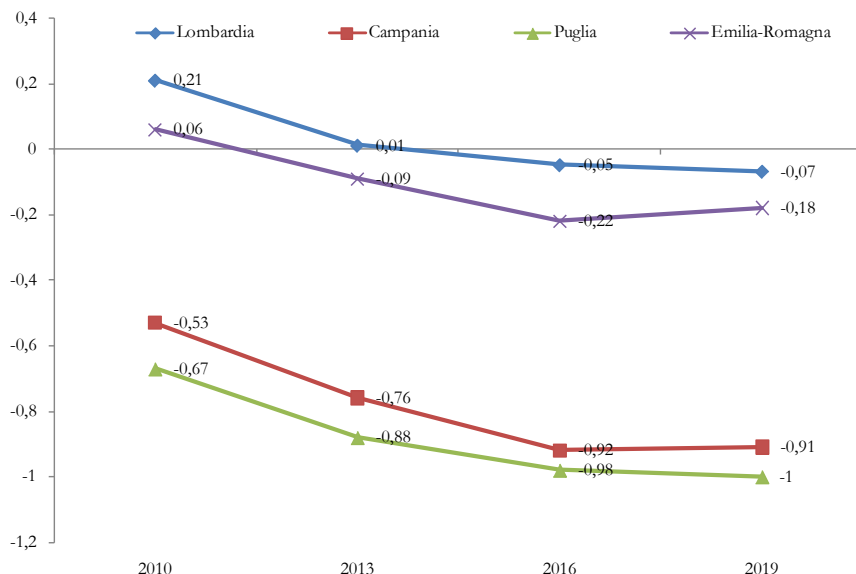
Regioni	Technological readiness	Business sophistication	Innovation pillar	Innovation	RCI 2019
Lombardia	189	75	118	151	146
Emilia-Romagna	186	160	120	165	162
Campania	240	183	196	211	232
Puglia	238	165	233	218	235

Fonte: European Commission. Elaborazioni IPRES (2020).

La competitività complessiva delle regioni italiane, tuttavia, mostra segnali di grandi difficoltà nel tempo. Calcolando lo scostamento dell'indice di competitività complessivo delle quattro regioni rispetto ai valori medi assunti a livello UE a 28 Paesi membri per gli anni 2010, 2013, 2016 e 2019, si osserva un trend decrescente per tutte e quattro. Il divario di competitività rimane sostanzialmente invariato negli anni considerati.



Fig. 3.2 – Indice di competitività regionale per Puglia, Campania, Lombardia, Emilia Romagna. Anni 2010, 2013, 2016, 2019.

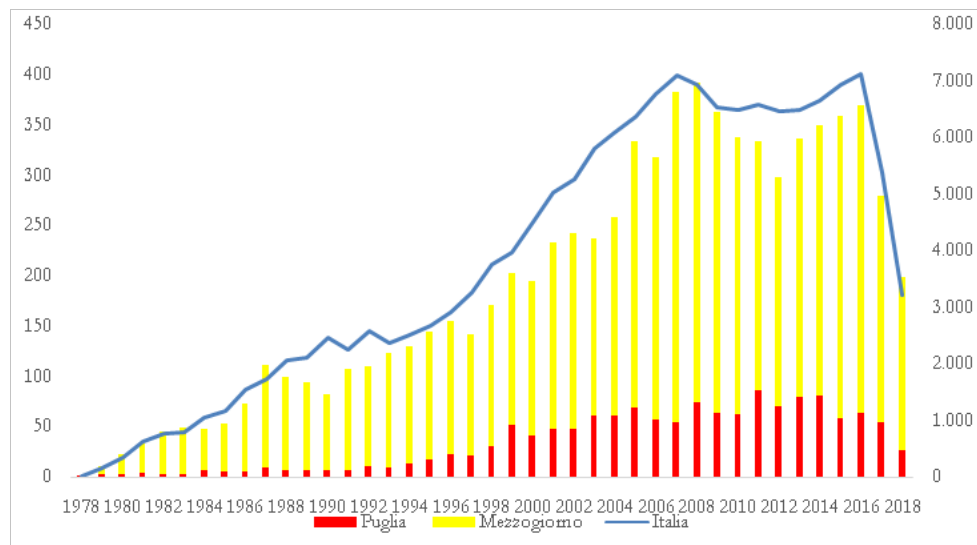


Fonte: European Commission. Elaborazioni IPRES (2020).

La “propensione alla brevettualità” nei settori high-tech in Puglia si è basata su dati dell’OCSE¹² che raccoglie i dati dell’European Patent Office (EPO) e del Patent Cooperation Treaty (PCT). La “propensione alla brevettualità” nei settori high-tech in Puglia è quantificabile nelle 26 applications complessivamente pervenute nel 2018 nei due registri EPO e PCT, circa la metà delle quali afferenti alla provincia di Bari. Le applications brevettuali della Puglia rappresentano il 13% di quelle del Mezzogiorno e poco meno dell’1% di quelle nazionali e mostrano un trend marcatamente calante negli ultimi anni.

¹² I dati sono tratti da *OECD REGPAT DATABASE - EPO & PCT Patent Applications at Regional Level* aggiornamento Gennaio 2020 (http://ftp.oecd.org/REGPAT_202001/). Il database *OECD REGPAT* deriva dall’unione di due fonti complementari: *European Patent Office’s (EPO) Worldwide Statistical Patent Database (PATSTAT)* e *OECD patent database* relativo ai dati di *EPO’s Bibliographic database (EBD)*. Complessivamente *OECD REGPAT* copre tutte le pubblicazioni delle applications di patenti fino al 2019 attraverso due dataset: Patent applications archiviate in EPO dal 1977 (priority date); Patent applications archiviate in Patent Co-operation Treaty (PCT) dal 1977.

Fig. 3.3 – Patent Applications totali (EPO + PCT) in Puglia, Mezzogiorno (scala sx) e Italia (scala dx) (valori assoluti). Anni 1978-2018



Fonte: OECD REGPAT Database. Elaborazioni IPRES (2020).

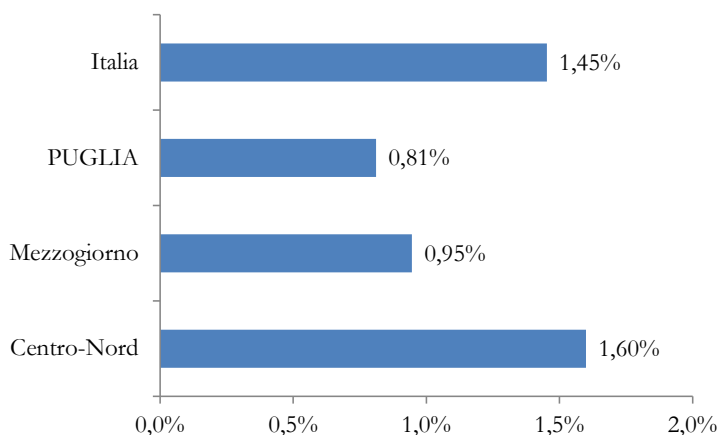
4. La spesa regionale in R&S

I dati Istat sulla spesa per ricerca e sviluppo evidenziano un livello regionale, ripartizionale e nazionale abbastanza critico se comparati con altri Paesi europei ed extraeuropei. Osservando l'incidenza sul PIL (valori correnti, 2018) della quota in ricerca e sviluppo si evince che a fronte di una incidenza italiana dell'1,45% si contrappone il dato della Svezia pari al 3,4%, della Germania che investe il 3% del proprio PIL in ricerca e sviluppo e della Francia che ne destina il 2,2% del proprio PIL.

A livello nazionale il dato è fortemente bipolare: per un verso il Centro-Nord impegna l'1,6% del proprio PIL in R&S, per altro verso, il Mezzogiorno ne destina poco meno di un punto percentuale e la Puglia lo 0,81%.



Fig 4.1 – Incidenza della spesa per R&S intra-muros rispetto al PIL. Valori percentuali, anno 2018.



Fonte: Istat (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

In valori assoluti, la spesa totale italiana è pari a circa 25,2 miliardi di euro a fronte di quasi 595 milioni di euro imputabili alla Puglia. Interessanti informazioni rinvengono dalla classificazione della spesa generale per categoria di soggetti (pubblici e privati) che attuano tali investimenti. Se per un verso, nel centro-nord del Paese i 2/3 della spesa in ricerca e sviluppo sono sostenuti da imprese private (escluse le università), nel Mezzogiorno (e parimenti in Puglia) tale comparto assorbe circa il 40% della propria spesa.

Tab. 4.1 – Spesa per ricerca e sviluppo intra-muros (migliaia di euro a prezzi correnti). Anno 2018.

	<i>Totale economia</i>	Imprese	Istituzioni pubbliche (escluse università pubbliche)	Università (pubbliche e private)	Istituzioni private non profit
Italia	25.232.243	15.934.029	3.146.904	5.753.441	397.869
Nord-ovest	8.892.117	6.873.070	479.329	1.365.252	174.466
Nord-est	6.706.424	4.761.859	526.862	1.354.866	62.837
Centro	5.971.880	2.814.002	1.588.342	1.453.905	115.630
Sud	2.646.273	1.174.262	341.347	1.095.041	35.623
Puglia	594.573	245.269	82.329	255.377	11.598
Isole	1.015.548	310.835	211.024	484.376	9.313

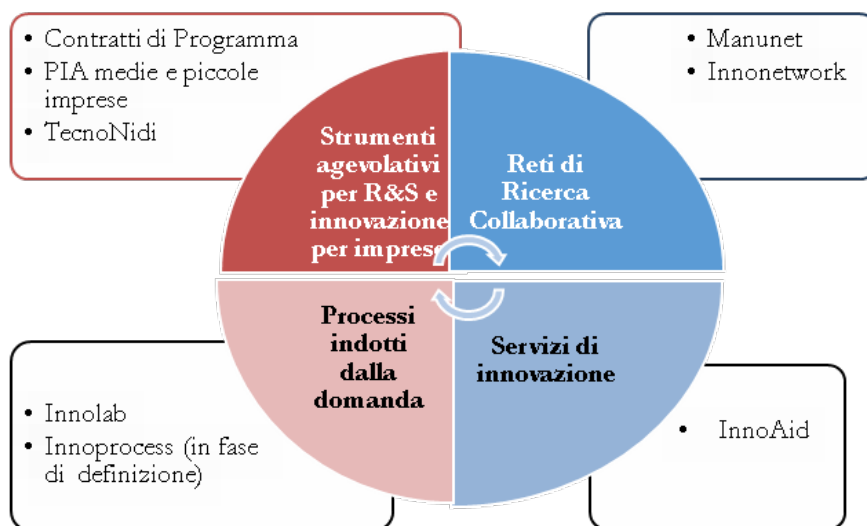
Fonte: Istat (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Il 13,8% della spesa regionale pugliese è sostenuta da istituzioni pubbliche a fronte del 12% registrato nel centro-nord. Nel Mezzogiorno la fetta maggiore di investimenti proviene dalle università pubbliche e private, quota questa (43,1%) che più che doppia della rispettiva incidenza delle regioni centro-settentrionali (19,4%).

5. Le politiche implementate

La Strategia Intelligente è stata perseguita facendo ricorso ai fondi strutturali FESR e FSE della programmazione 2014-2020, in modo particolare attraverso le azioni previste nell'Obiettivo Tematico 1 – *Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione*. L'analisi dello stato di attuazione ha riguardato, da un lato, le azioni di sostegno alle attività di R&S e innovazione delle imprese che hanno integrato gli incentivi agli investimenti in attivi materiali con quelli alle attività di ricerca e sviluppo e all'introduzione delle innovazioni ricorrendo anche a servizi di innovazione esterni alle imprese.

Fig. 5.1 – Schema di articolazione operativa della strategia S3 per macro ambiti e strumenti di intervento



Fonte: elaborazione IPRES (2020)

Come evidenziato nello schema precedente, le azioni di intervento possono essere articolate in quattro ambiti che rispondono a diverse forme di sostegno:

- struttura di offerta con il sostegno alle imprese con meccanismi di incentivi finanziari;
- struttura di domanda con il finanziamento progetti, anche di natura, sperimentale orientati ai fabbisogni di innovazione;
- sistemi a rete orientati allo sviluppo di percorsi di ricerca collaborativa innovativa, sviluppando cluster a dimensione regionale, nazionale e internazionale;



d. servizi di innovazione per piccole imprese per lo sviluppo di processi di up-grading tecnologico.

Lo stato di attuazione degli interventi è stato articolato in due grandi raggruppamenti:

- un primo raggruppamento ha riguardato gli interventi di sostegno alle imprese attraverso meccanismi di incentivazione alle attività di R&S e Innovazione. Rientrano in questo raggruppamento i seguenti interventi: Contratti di Programma (CdP), Programmi Integrati di Agevolazioni Medie e Piccole Imprese (PIA medie e piccole imprese), Tecnonidi¹³. Nell'ambito dei PIA non si sono considerati i PIA Turismo, poiché non vengono finanziate attività di R&S, ma principalmente servizi di e-commerce;
- un secondo raggruppamento ha riguardato il finanziamento di progetti di ricerca e servizi di innovazione.

L'analisi, per quanto è stato possibile, ha cercato di riprendere le diverse chiavi di lettura della strategia facendo riferimento alle:

- tre grandi aree di innovazione: *Manifattura sostenibile, Salute dell'uomo e Comunità digitali, creative e inclusive*;
- Key Enabling Technologies (KET's), come definite dalla Commissione UE e recepite nella strategia intelligente regionale;
- Sfide Sociali, così come definite nella strategia regionale.

5.1 Sostegno alle attività di R&S delle imprese: CdP, PIA Medie e Piccole imprese

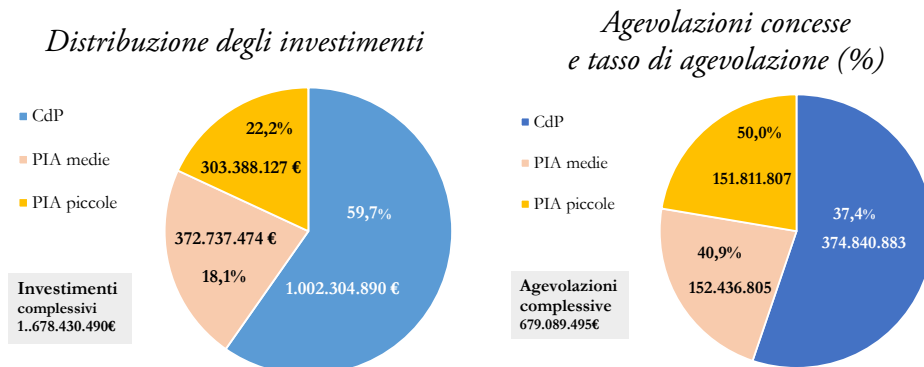
Abbiamo distinto l'analisi del sostegno diretto alle imprese nelle tre linee di intervento CdP, PIA Medie e PIA Piccole imprese (in questo paragrafo) e nell'intervento Tecnonidi (nel successivo) poiché hanno modalità di gestione e procedure regolate da due diversi strumenti come già sottolineato. L'analisi del sostegno alle attività di R&S delle imprese si fonda su un data base messo a disposizione dall'Organismo intermedio Puglia Sviluppo S.p.A. e sono aggiornati al mese di febbraio 2020. Si sono considerati in primo luogo le tre linee di interventi relative ai CdP, PIA Medie e Piccole imprese, poiché più omogenee come caratteristiche. Complessivamente si tratta di 1,7 miliardi di investimenti per 194 iniziative (52 CdP, 63 PIA Medie e 79 PIA Piccole. Il 60% degli investimenti (1 miliardo di euro) riguarda i CdP.

Pochi sono i progetti di investimento conclusi: oscillano tra il 14,2% dei CdP al 5,2% dei PIA Medie; anche per i progetti di investimento in fase di attuazione vi è una notevole variabilità: si va dal 53% dei CdP a circa il 36% dei PIA Piccole. Le agevolazioni in concessione ammontano a circa 679 milioni di euro pari al 40,5% del totale degli investimenti.

¹³ Procedure e schemi di incentivazione sono definiti nel "Regolamento della Puglia per gli aiuti compatibili con il mercato interno ai sensi del TFUE (Regolamento regionale per gli aiuti in esenzione) n. 17 del 30 settembre 2014 e successive modificazioni ed integrazioni.

La Delibera di Giunta regionale del 04/07/2017 ha costituito il Fondo Tecnonidi, con una dotazione iniziale di 30 Milioni di euro. La gestione operativa della misura è di competenza di Puglia Sviluppo S.p.A., ai sensi dell'Accordo di Finanziamento sottoscritto tra la Regione Puglia e Puglia Sviluppo in data 24/07/2017.

Fig. 5.2 – Stato di attuazione dei progetti di investimento delle imprese per gli interventi CdP, PIA Medie e PIA Piccole - Febbraio 2020.

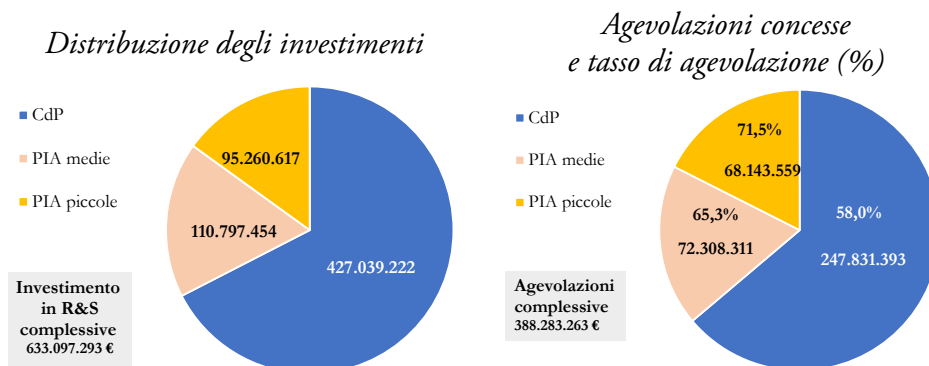


Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Le agevolazioni in concessione per i CdP rappresentano il 55,2% del totale. Il tasso di agevolazione degli investimenti varia da un minimo del 37,4% per i CdP ad un massimo del 50% per i PIA Piccole imprese. Gli investimenti in ricerca e sviluppo ammontano a circa 633 milioni di euro pari al 37,5% del totale degli investimenti. I due terzi degli investimenti in R&S sono concessi ai progetti dei CdP. Le agevolazioni per gli investimenti in R&S ammontano a circa 388 milioni di euro, pari al 57% del totale delle agevolazioni concesse. Il tasso di agevolazione cresce significativamente in modo inverso in relazione alla dimensione delle imprese: da un minimo del 58% dei CdP ad un massimo del 71,3% dei PIA Piccole imprese.

L'avanzamento dei progetti è molto articolato. Alla data della rilevazione si riscontrano pochi progetti di investimenti già conclusi (il 10% del totale degli investimenti in concessione), con una quota nettamente superiore dei CdP. Gli investimenti in fase di realizzazione effettiva (attuazione) rappresentano il 48,5% del totale, con una diversa incidenza per tipologia di intervento: dal 53% dei CdP al 35,6% dei PIA Piccole.

Fig. 5.3 – Investimenti totali e agevolazioni in R&S per gli interventi CdP, PIA Medie e PIA Piccole - Febbraio 2020.



Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).



Una prima analisi ha riguardato la disaggregazione degli investimenti per KeyEnabling Technologies (KET's). Si osserva che circa 1,2 miliardi di euro sono assorbiti da investimenti nei *Sistemi manifatturieri avanzati* (74% del totale). Le *Micro e Nanotecnologie* assorbono circa 194 milioni di investimenti (11,6%), per il 79% riguarda i CdP.

Tab. 5.1 – Investimenti complessivi e agevolazioni per KET's di CDP, PIA Medie e PIA Piccole. Valori in euro.

	Bioteχνologie industriali	Fotonica	Micro e nano elettronica	Sistemi manifatturieri avanzati	Nano tecnologie	Materiali avanzati	Totale
CDP							
Investimento	42.329.800	5.094.608	152.867.608	738.298.699	-	63.714.176	1.002.304.890
<i>di cui R&S</i>	16.164.800	5.094.608	122.394.826	256.730.784	-	26.654.204	427.039.222
Agevolazione	16.487.530	2.901.511	76.524.190	254.223.597	-	24.704.055	374.840.883
<i>di cui R&S</i>	10.170.780	2.901.511	70.590.150	148.498.589	-	15.670.362	247.831.393
PIA MEDIE							
Investimento	13.659.753	-	20.487.643	309.669.722	5.590.728	23.329.627	372.737.474
<i>di cui R&S</i>	3.049.250	-	9.820.238	86.855.936	1.058.925	10.013.104	110.797.454
Agevolazione	5.553.274	-	9.530.384	124.365.754	2.082.257	10.905.135	152.436.805
<i>di cui R&S</i>	2.104.688	-	6.382.077	56.663.232	729.328	6.428.987	72.308.311
PIA PICCOLE							
Investimento	7.594.942	-	21.164.058	194.027.577	3.443.976	77.157.573	303.388.127
<i>di cui R&S</i>	4.089.394	-	10.673.631	54.836.645	512.195	25.148.752	95.260.617
Agevolazione	4.413.324	-	11.632.686	95.775.402	1.299.859	38.690.536	151.811.807
<i>di cui R&S</i>	3.033.298	-	7.779.958	39.106.164	376.386	17.847.753	68.143.559

Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

I *Materiali Avanzati* assorbono complessivamente 164 milioni di euro (10%); in questo caso l'ammontare dei PIA Piccole supera quello dei CdP di circa 14 milioni di euro.

Le *Bioteχνologie* assorbono 63,5 milioni di investimenti (3,8%) e riguardano per i due terzi i CdP. Modesti investimenti, invece, sono destinati alla *Fotonica*: appena 5 milioni – 0,3% - solo per i CdP, e alle *Nanotecnologie* (9 milioni di euro – 0,5% - per PIA Medie e Piccole, ma non per CdP).

La disaggregazione nelle tre aree di innovazione fa emergere che circa 1,1 miliardi di euro (67% del totale degli investimenti) sono assorbiti dall'area *Manifattura sostenibile*, e per il 64% riguarda i CdP; mentre l'area della *Salute del uomo* assorbe 424 milioni di euro (25% del totale) con una forte presenza dei PIA Piccole imprese (35% del totale) e

dei CdP (45%); l'area delle *Comunità digitali, creative e inclusive* assorbe 127 milioni di euro (7,6 del totale) e per il 74% riguarda i CdP.

Tab. 5.2 – Investimento totale, di cui R&S e Innovazione, per Area di innovazione, per CDP, PIA Medie e PIA Piccole. Valori in euro.

Area di innovazione		CDP	PIA MEDIE	PIA PICCOLE	Totale
Manifattura sostenibile	Investimento	719.943.748	264.334.637	143.625.956	1.127.904.342
	<i>Di cui R&S</i>	<i>296.338.574</i>	<i>79.282.047</i>	<i>34.378.439</i>	<i>409.999.061</i>
Salute dell'uomo	Investimento	188.547.198	84.932.986	150.058.872	423.539.056
	<i>Di cui R&S</i>	<i>42.203.950</i>	<i>13.720.646</i>	<i>53.910.548</i>	<i>109.835.144</i>
Comunità digitali, creative e inclusive	Investimento	93.813.944	23.469.850	9.703.298	126.987.093
	<i>Di cui R&S</i>	<i>88.496.698</i>	<i>17.794.760</i>	<i>6.971.630</i>	<i>113.263.088</i>
Totale	Investimento	1.002.304.890	372.737.474	303.388.127	1.678.430.490
	<i>Di cui R&S</i>	<i>427.039.222</i>	<i>110.797.454</i>	<i>95.260.617</i>	<i>633.097.293</i>

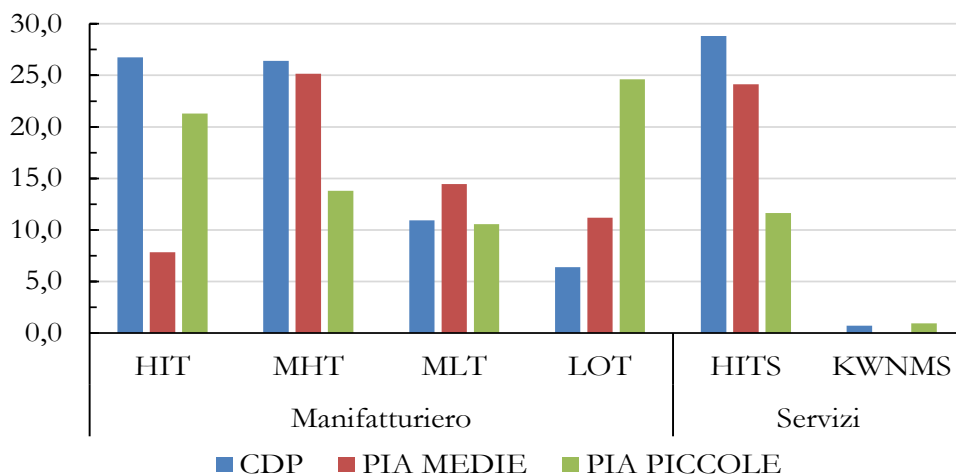
Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

La quota di investimenti in R&S è molto differenziata fra le tre aree. Quella con la maggiore incidenza sugli investimenti totali è l'area delle Comunità digitali, creative e inclusive con l'89% del totale degli investimenti.

Abbiamo riclassificato gli investimenti totali secondo il contenuto tecnologico e l'intensità di conoscenza nei settori dell'industria manifatturiera e dei servizi secondo la nota classificazione Ocse-Eurostat. La distribuzione degli investimenti risulta molto diversificata sia per linea di intervento sia per settore tecnologico. Le imprese prevalentemente di grandi dimensioni e spesso di natura multinazionale oggetto del Contratto di Programma evidenziano una maggiore quota nei settori ad elevato contenuto tecnologico e di intensità di conoscenza nel manifatturiero e nei servizi.



Fig. 5.4 – Investimento totale per settori classificati per intensità tecnologica e conoscenza* per CDP, PIA Medie e PIA Piccole



Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020). * Secondo la classificazione OCSE-EUROSTAT

5.2 Sostegno alle attività di R&S delle imprese: TECNONIDI

La misura “TecnoNidi” è stata istituita con una Delibera di Giunta Regionale nel luglio del 2017 e prevede una dotazione iniziale di 30 Milioni di euro. La misura è destinata alle piccole imprese che, nel territorio regionale, intendono avviare o sviluppare piani di investimento a contenuto tecnologico che prevedono l’utilizzo di nuove soluzioni di prodotti e servizi per favorire la valorizzazione economica dei risultati acquisiti mediante l’attività di ricerca pubblica e privata nelle aree di innovazione individuate, che sono:

- Manifattura sostenibile (Aerospazio, Beni strumentali, Trasporti, Altro manifatturiero come Tessile e abbigliamento, Mobili, Chimica, ecc.);
- Salute dell’uomo e dell’ambiente (Agroalimentare, Ambiente, Energia sostenibile, Farmaceutico, Medicale e salute);
- Comunità digitali, creative e inclusive (Industria culturale ed Innovazione sociale).

Possono richiedere l’agevolazione imprese riconducibili ad una delle seguenti tipologie:

- regolarmente costituite ed iscritte al registro delle Start-up innovative istituito ai sensi del D.L. 18 ottobre 2012 n. 179, convertito in Legge n. 221 del 18/12/2012;
- che hanno sostenuto costi di ricerca e sviluppo che rappresentino almeno il 10% del totale dei costi di esercizio in almeno uno dei tre anni precedenti la concessione dell’aiuto oppure, nel caso di una start-up senza dati finanziari precedenti, nella revisione contabile dell’esercizio finanziario in corso, come certificato da un

revisore dei conti esterno, ovvero poter dimostrare attraverso una valutazione eseguita da un esperto esterno, che in un futuro prevedibile svilupperà prodotti, servizi o processi nuovi o sensibilmente migliorati rispetto allo stato dell'arte nel settore interessato e che comportano un rischio di insuccesso tecnologico o industriale;

- c. che dispongono del riconoscimento del Seal of excellence (Iniziativa pilota della Commissione europea nell'ambito del Programma Strumento PMI "Horizon 2020").

Sono agevolate:

- Le spese per investimenti relativi a macchinari, impianti di produzione e attrezzature varie, arredi e in attivi immateriali legate ad investimenti in software, trasferimento di tecnologie mediante acquisizione di licenze di sfruttamento o di conoscenze tecniche brevettate o non brevettate.
- I costi di funzionamento riconducibili a personale dipendente; locazione di immobili; utenze; polizze assicurative; canoni ed abbonamenti per l'accesso a banche dati, per servizi software, servizi "cloud", servizi informativi, housing, registrazione di domini Internet, servizi di posizionamento sui motori di ricerca, acquisto di spazi per campagne di Web Marketing, Keywords Advertising, Social, Brand Awareness e Reputation; servizi di personalizzazione di siti Internet; servizi di consulenza in materia di innovazione; servizi di sostegno all'innovazione; servizi di consulenza finalizzati all'adozione ex novo di un sistema di gestione ambientale, di certificazione di prodotto, di gestione della responsabilità sociale di impresa e di rendicontazione etico-sociale, rispondenti a standard internazionali; locazione e allestimento dello stand in occasione della prima partecipazione ad una fiera specializzata.

L'intervento prevede un massimo di costi ammissibili, divisi in investimento e funzionamento, secondo lo schema seguente:

Importo ammesso a finanziamento	Costo investimento	Costo funzionamento	Attivi materiali	Attivi immateriali
Min. 25.000€ Max 350.000€	Max 250.000€	Max 100.000€	Min. 25.000€	Min. 25.000€

La misura TecnoNidi prevede la concessione delle seguenti agevolazioni alternative:

- 80 % degli investimenti ammissibili, per un importo non superiore ad € 200.000 ripartita in pari quote di sovvenzione e prestito rimborsabile;
- 80% delle spese di funzionamento ammissibili, sotto forma di sovvenzione, per un importo non superiore ad € 80.000.

A febbraio 2020 si contano 67 iniziative attive per circa 15,3 milioni di euro di investimento complessivo, di cui 3,3 milioni euro per spese in R&S e attivi immateriali investimenti, in attivi materiali e sviluppo di know-how e 6,4 milioni di euro per spese di funzionamento (personale qualificato, acquisti di servizi per l'innovazione e digitali).

Le agevolazioni concesse ammontano a 12,3 milioni di cui 7,4 milioni di euro in conto impianti e 4,9 milioni di euro in conto esercizio. A 22 mesi dalla prima concessione solo 16 iniziative sono state concluse al momento della rilevazione, 51 sono in fase di realizzazione a diversi stadi di avanzamento, 3 hanno rinunciato o sono state revocate.



Fig. 5.5 – Stato di attuazione dell’iniziativa TECNONIDI – Febbraio 2020



Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Nella figura che segue sono riportate le spese per investimenti e di funzionamento per aree di innovazione e KETs.

La maggior quota di investimento è attribuita all’area di innovazione comunità digitali, creative e inclusive con circa 19,8 milioni di euro (46% del totale), mentre il 70% è destinato alla KETs “Sistemi manifatturieri avanzati”. Non vi sono progetti di start up tecnologiche per la Fotonica e Nanotecnologie.

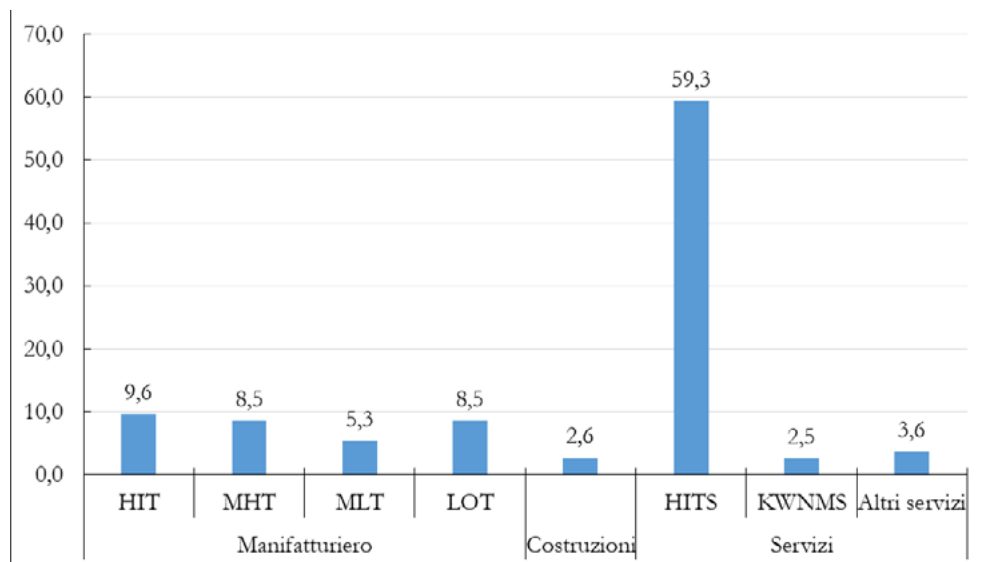
Fig. 5.6 – TECNONIDI – Spese per investimenti e funzionamento per aree tecnologiche e KETs. Valori in euro - Febbraio 2020



Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Anche per Tecnonidi abbiamo riclassificato gli investimenti totali secondo il contenuto tecnologico e l'intensità di conoscenza nei settori dell'industria manifatturiera, costruzioni e dei servizi secondo la nota classificazione Ocse-Eurostat.

Fig. 5.7 – Tecnonidi: Investimenti materiali e immateriali per contenuto tecnologico delle imprese beneficiare



Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Gli investimenti sono concentrati per circa il 60% nei servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza (HITS) che riguardano fundamentalmente i servizi di informazione e comunicazione, ricerca e sviluppo. E' da sottolineare, tuttavia, la quota di circa il 18% degli investimenti nei comparti ad alta e medio alta intensità tecnologica del manifatturiero.

5.3 L'occupazione nelle imprese agevolate

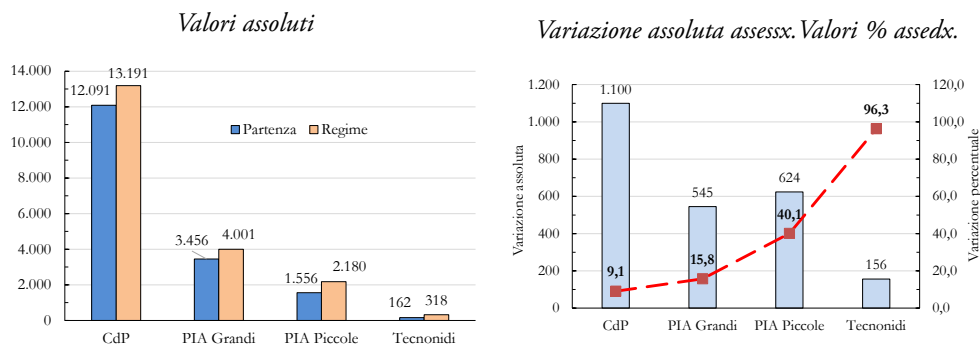
L'analisi dell'occupazione si basa sui dati dei progetti esecutivi approvati e finanziati, che sono oggetto di verifica alla conclusione dell'intervento. L'occupazione è calcolata con Unità di Lavoro Anno (ULA) e quindi non si contano le "teste" unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno. L'occupazione è stata analizzata nella fase iniziale dell'intervento e la previsione a regime e quindi l'incremento previsto.

Considerando le quattro linee di intervento di sostegno alle imprese si stima una occupazione iniziale di 17.265 ULA (di cui il 70% riguarda i CdP); una occupazione a regime di 19.690 ULA (di cui il 67% riguarda i CdP), con un incremento complessivo previsto di una occupazione a regime di 2.425 ULA (di cui 45% riguarda i CdP); in termini percentuali l'incremento è del 14%. Il tasso di crescita dell'occupazione è netta-



mente maggiore per le start up e le piccole imprese; le prime raddoppiano gli occupati a regime, le seconde hanno un incremento del 40%.

Fig. 5.8 – Numero di ULA antecedenti all'intervento e a regime. Variazioni assolute e in percentuali per CDP, PIA Medie, PIA Piccole, TECNONIDI.



Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

5.4 Progetti di ricerca e domanda di servizi di innovazione

L'altro gruppo di interventi riguarda i progetti di ricerca e il sostegno alla domanda di servizi di innovazione. Di seguito vengono presentate le schede sintetiche dei contenuti degli interventi considerati e finanziati dalle seguenti Azioni del PO FESR-FSE 2014-2020.

<ul style="list-style-type: none"> Azione 1.3 - Interventi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle imprese 	INNOAID
<ul style="list-style-type: none"> Azione 1.4 - Interventi di promozione di nuovi mercati per l'innovazione 	INNOLABS
<ul style="list-style-type: none"> Azione 1.6 - Interventi per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento 	INNONETWORK MANUNET

Considerando l'insieme delle quattro iniziative, gli investimenti ammessi al mese di febbraio 2020 ammontano a circa 122 milioni di euro, di cui circa 76 milioni di euro sono attribuiti a Innonetwork (62,4% del totale). L'area di innovazione di gran lunga finanziata attraverso i diversi progetti è "salute dell'uomo e dell'ambiente" con circa 93 milioni di euro (76% del totale).

Tab. 5.3 – Investimento e agevolazioni per Area di Innovazione. Valori in euro. Febbraio 2020

Area di innovazione	Inno Aid	Inno Labs	Inno Network	Manunet
Investimento ammesso				
Comunità digitali, creative ed inclusive	230.000	10.918.412	3.611.697	
Manifattura Sostenibile	900.870	2.391.449	9.901.924	1.087.033
Salute dell'uomo e dell'ambiente	1.011.339	29.131.617	62.438.040	
Totale	2.142.209	42.441.477	75.951.661	1.087.033
Agevolazione ammessa				
Comunità digitali, creative ed inclusive	103.500	6.267.353	2.612.365	
Manifattura Sostenibile	417.146	1.214.826	7.086.902	506.823
Salute dell'uomo e dell'ambiente	471.248	16.710.815	44.593.993	
Totale	991.894	24.192.994	54.293.261	506.823

Fonte: Regione Puglia (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Le agevolazioni complessive ammontano a circa 80 milioni di euro, con un tasso di agevolazione medio del 66%. Tuttavia, a livello di singolo intervento il tasso di agevolazione varia dal massimo del 71% per Innonetwork ad un minimo del 46% per Innoaid.

Considerando le KETs la tecnologia con la maggior quota di investimento ammesso riguarda i “Sistemi manifatturieri avanzati” con circa 49 milioni di euro (40,5% del totale); la quota più bassa riguarda le Nanotecnologie con appena 3 milioni di euro (2,5% del totale).



Tab 5.4 – Investimento e agevolazioni per KETs, Valori in euro. Febbraio 2020

KETs	Inno Aid	Inno Labs	Inno Network	Manunet
Investimento ammesso				
Biotecnologie industriali	776.150	14.411.927	25.563.801	
Materiali avanzati	437.629	5.690.209	8.980.727	
Micro e nanoelettronica		2.853.537	10.525.047	
Nanotecnologie			3.044.477	
Sistemi manifatturieri avanzati	928.430	19.485.803	27.837.608	1.087.033
Totale	2.142.209	42.441.477	75.951.661	1.087.033
Agevolazione ammessa				
Biotecnologie industriali	359.604	8.155.004	18.244.929	
Materiali avanzati	205.166	3.165.259	6.481.743	
Micro e nanoelettronica		1.529.661	7.497.850	
Nanotecnologie			2.291.671	
Sistemi manifatturieri avanzati	427.125	11.343.070	19.777.068	506.823
Totale	991.894	24.192.994	54.293.261	506.823

Fonte: Regione Puglia (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Il tasso di agevolazione varia per le diverse tecnologie, si va da un massimo del 75% per le Nanotecnologie, ad un minimo del 64% per i “Sistemi manifatturieri avanzati”.

Riclassificando gli interventi per le cinque sfide sociali indicate nella strategia Smart 2020, si osserva che due ambiti assorbono complessivamente quasi i tre quarti degli investimenti ammessi: Città e territori sostenibili con 41 milioni di investimenti (34% del totale) e Salute – benessere e dinamiche socio-culturali con 47 milioni di euro (39% del totale).

Tab. 5.5 – Investimento e agevolazioni per sfida sociale, per bando. Valori in euro. Febbraio 2020.

Sfide sociali	Inno Aid	Inno Labs	Inno Network	Totale
Investimento ammesso				
Città e territori sostenibili	906.270	15.872.191	24.256.596	41.035.057
Energia sostenibile	204.789	644.419	4.896.164	5.745.372
Industria creativa (e sviluppo culturale)	155.000	11.512.940	5.656.886	17.324.826
Salute, benessere e dinamiche socioculturali	311.900	14.411.927	32.281.280	47.005.107
Sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile	564.250		8.860.734	9.424.984
Totali	2.142.209	42.441.477	75.951.661	120.535.347
Agevolazioni ammesse				
Città e territori sostenibili	420.128	9.202.770	17.285.351	26.908.249
Energia sostenibile	97.162	386.651	3.508.067	3.991.880
Industria creativa e sviluppo culturale	69.750	6.448.568	4.096.298	10.614.616
Salute, benessere e dinamiche socioculturali	140.746	8.155.004	22.911.993	31.207.743
Sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile	264.108		6.491.552	6.755.660
Totali	991.894	24.192.994	54.293.261	79.478.149

Fonte: Regione Puglia (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Il tasso di agevolazione mostra una ridotta variabilità da un massimo del 72% per “Sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile” al minimo del 61% per “Industria creativa e sviluppo culturale”.



5.5 Indicatori di attuazione degli interventi

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato per l'attuazione del ciclo di programmazione dei fondi FESR-FSE 2014-2020 sono stati definiti un set di indicatori di risultato per i diversi Obiettivi Tematici (OT). Si sono utilizzati 10 indicatori di risultato per l'OT 1 (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione). Questi risultati sono stati confrontati con due aggregati territoriali in funzione di benchmark: il valore medio degli indicatori di riferimento a livello nazionale e delle Regioni meno sviluppate.

Il confronto ha preso in considerazione sia il posizionamento relativo della Puglia in base all'ultimo anno di disponibilità del dato rilevato, sia la dinamica tra il valore dell'indicatore assunto nella fase di avvio del programma e l'ultimo disponibile come annualità.

Tab. 5.6 – Indicatori POR Puglia 2014-2020 connessi con la Specializzazione Intelligente – Valore Puglia e in rapporto al dato nazionale. Gli anni considerati sono indicati per ogni indicatore.

Risultati Attesi (RA) e Indicatori di riferimento	Valore Puglia Anno di riferimento	Valore della Puglia rispetto all'Italia nell'anno di riferimento	Dinamica della Puglia	Dinamica della Puglia rispetto all'Italia nel periodo
Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti (2012, 2017)	0,27%	Gap elevato	↑	=
Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni (anni 2013, 2017)	47,60%	+	↓	--
Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL (2012, 2017)	0,79%	Gap elevato	↑	-
Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL (2012, 2017)	0,46%	=	↓	-
Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL (2012, 2017)	0,33%	Gap elevato	↑	=
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia (totale) (2012, 2018)	1,46%	Gap elevato	↓	--
Quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi (anni 2012, 2017)	14,22	Gap	↑	--

Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (2012, 2017)	9,24%	+	↓	--
Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (2012, 2017)	54,75%	Gap	↓	-
Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati (anni 2013, 2017)	31,92%	Gap	↓	--

Elaborazioni IPRES 2020 – Fonte ISTAT – Indicatori dello Sviluppo. Il segno = significa che il posizionamento e la dinamica sono molto simili nel segno (positivo o negativo) e nella dimensione. Il segno + indica utilizzati come benchmark. Il segno – indica che il posizionamento e la dinamica relativa regionale è minore o nettamente più contenuta (-) rispetto ai due aggregati territoriali. Gap elevato indica un valore della Puglia inferiore a 0,89% del rispettivo nazionale per il medesimo anno. Gap indica un valore del rapporto tra 0,90 e 0,95.

Per quanto riguarda il posizionamento, ad esempio, per due indicatori (*Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni* e *Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza*) la Puglia ha valori superiori a quelli medi nazionali nel medesimo anno considerato; per un indicatore (*Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL*) rimane stazionaria; per gli altri sette perde posizione.

Sotto il profilo dinamico, la Puglia vede un aumento di quattro indicatori e una diminuzione di sei indicatori. Rispetto alla dinamica nazionale la posizione della Puglia rimane uguale per due indicatori, peggiora per gli altri otto.

6. Gli orientamenti UE nella prossima programmazione 2021-2027

6.1 La strategia UE 2021-2027: Smart Specialisation Strategies da condizione ex ante a condizione abilitante

Gli orientamenti della Commissione Europea della nuova Strategia Intelligente prevedono il passaggio dalla condizionalità ex ante, che ha caratterizzato l'attuale ciclo di programmazione, alla condizionalità abilitante, con 7 criteri di adempimento¹⁴.

¹⁴ La strategia o le strategie di specializzazione intelligente sono sostenute da: 1. analisi aggiornata degli ostacoli alla diffusione dell'innovazione, compresa la digitalizzazione; 2. esistenza di istituzioni o organismi nazionali/regionali competenti responsabili per la gestione della strategia di specializzazione; 3. strumenti di sorveglianza e valutazione volti a misurare la performance rispetto agli obiettivi della strategia; 4. efficace funzionamento del processo di scoperta imprenditoriale; 5. azioni necessarie a



Cambia, quindi, il rapporto tra autorità politica e stakeholder del territorio¹⁵: si potenzia un procedimento bottom-up, ovvero, un percorso che tende a valorizzare le esigenze del territorio ‘lette’ ed interpretate anche attraverso altri soggetti come le università, le imprese e la società civile.

La nuova versione di S3 per la Programmazione 2021-2027 prevede, infatti, il superamento di alcuni ostacoli¹⁶ incontrati con l’applicazione della condizionalità ex ante osservata nella attuale programmazione 2014-2020; si pensi, ad esempio:

- alla rigidità del documento S3 regionale, non essendo prevista la possibilità di revisionare il documento anche in caso di situazioni nuove o emergenti;
- alla complessità nella individuazione delle aree in cui concentrare i fondi strutturali;
- al rischio di sovrapposizione con altri programmi e fondi comunitari;
- alle criticità legate ad un efficace sistema di monitoraggio e valutazione del processo di smart specialisation.

Cosicché, secondo le indicazioni comunitarie, nella nuova S3 sono rafforzati i seguenti criteri:

- costruzione di strumenti specifici e dedicati a monitoraggio non solo con riferimento ad obiettivi specifici, ma al complesso della strategia;
- disegno di un percorso di valutazione nel corso dell’implementazione della strategia e nell’analisi di impatto, una valutazione diversa da quella per singole misure o obiettivi specifici;
- attenzione al disegno del contesto istituzionale, non solo in termini di governance della strategia, ma anche di processo di apprendimento collettivo attraverso meccanismi formali con organismi ed istituzioni pubbliche e private; una sorta di processo di “scoperta istituzionale” allargata ad una pluralità di istituzioni convergenti sulla strategia;
- implementazione del processo di “scoperta imprenditoriale” (Entrepreneurial Discovery Process –EDP) la collaborazione con gli stakeholder del territorio.

6.2 *Sviluppi della Strategia UE: la Green Deal, il nuovo Bilancio e connessioni con la S3, Next Generation EU*

Come ampiamente noto l’emergenza COVID-19 ha inciso fortemente sulle *policy* e sull’azione dell’Unione Europea nel corso degli ultimi mesi.

Dopo un lungo e complesso negoziato, nel Consiglio Europeo del 17-21 luglio 2020 si è raggiunto l’accordo sul bilancio europeo 2021-2027 e sul piano per la ripresa dalla crisi generata dal Covid-19 ponendo le basi per la ricostruzione dell’Europa post-pande-

migliorare i sistemi nazionali o regionali di ricerca e innovazione; 6. azioni per gestire la transizione industriale; 7. misure di collaborazione internazionale. Allegato IV - COM (2018) 375 finale

¹⁵ Vezzani A., Baccan M., Candu A., Castelli A., Dosso M., Gkotsis P. (2017).

¹⁶ Cfr. Rota C., (2019), *La specializzazione intelligente: prospettive nella programmazione 2021-2027*; Commissione Europea (2019), Nida Kamil Özbolat, Karel Haegeman, Katerina Sereti, *European Institute of Innovation and Technology (EIT) Knowledge and Innovation Communities (KICs): Collaboration in a RIS3 Context*; Maximilian Benner (2019).

mia e per sostenere la transizione verde e digitale. Il Quadro Finanziario Pluriennale (Multiannual Financial Framework - MFF) che coprirà il settennio 2021-2027 sarà, infatti, rafforzato dallo strumento Next Generation EU per un ammontare totale di 1824,3 miliardi di euro.

L'MFF da solo avrà un budget di 1.074,3 miliardi di euro, e riguarderà le seguenti aree di spesa: mercato unico, innovazione e digitale; coesione, resilienza e valori; risorse naturali e ambiente; migrazione e gestione delle frontiere; sicurezza e difesa; vicinato e cooperazione esterna; amministrazione pubblica europea. Con la Next Generation EU, invece, la Commissione potrà contrarre prestiti fino a 750 miliardi di euro da utilizzare per prestiti back-to-back e per spese da canalizzare attraverso i programmi dell'MFF.

I capitali reperiti dovranno essere restituiti entro il 2058. Le risorse disponibili all'interno di Next Generation EU verranno allocate a 7 programmi: Recovery and Resilience Facility (RFF); ReactEU; Horizon Europe; InvestEU; Digital Europe, Sviluppo rurale; Fondo per la transizione giusta; RescEU. Next Generation EU offrirà 390 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni agli Stati membri e 360 miliardi sotto forma di prestiti¹⁷.

Gli Stati membri dovranno preparare piani nazionali di ripresa e resilienza per il triennio in questione, in accordo con le raccomandazioni per paese emanate dall'UE e con la transizione verde e digitale. Un dato importante riguarda il fatto che il 30% della spesa totale tra MFF e Next Generation EU verrà impiegato per progetti legati all'azione per il clima, in modo da rispondere all'Accordo di Parigi e agli obiettivi climatici dell'UE per raggiungere l'impatto zero entro il 2050. Nella prospettiva post-Covid-19 l'Agenda europea si è arricchita del capitolo relativo alla sostenibilità del sistema sanitario comunitario.

La proposta di accordo è stata approvata il 23 luglio anche dal Parlamento europeo. Il Fondo per la ripresa rappresenta uno strumento di grande rilevanza e originale nella storia dell'UE. Infatti, nel complesso il bilancio UE del prossimo ciclo di programmazione 2021-2027 è aumentato in termini di risorse finanziarie e di missioni rispetto al quello del periodo di programmazione precedente 2014-2020.

Infine, è da evidenziare che nell'ambito del rafforzamento dei processi di innovazione di rilevanza europea e della leadership industriale in settori chiave rispetto ai competitor internazionali come Cina e USA, la Commissione Europea ha elaborato specifiche raccomandazioni per lo sviluppo di una strategia per importanti progetti di interesse comune in sei principali catene di valore ritenute strategiche (Important Project of Common European Interest – IPCEI): 1. Veicoli connessi verdi e autonomi, 2. Salute intelligente, 3. Industria a bassa emissione di carbonio, 4. Tecnologie e sistemi ad idrogeno, 5. Internet delle cose, 6. Sicurezza informatica¹⁸. Su ciascuna di queste la Commissione lancia in tempi diversi bandi per progetti specifici che vede coinvolte cluster di imprese di diversi Paesi inseriti in ciascuna delle catene di valore di interesse comune europee¹⁹.

¹⁷ Il piano è stato studiato in modo da garantire che i fondi vadano ai paesi e ai settori economici più colpiti dalla crisi: il 70% delle risorse sarà impegnato nel 2021-2022 attraverso sovvenzioni del Recovery and Resilience Facility secondo criteri basati sugli standard di vita, il livello di disoccupazione e la dimensione degli Stati, mentre il restante 30% sarà impegnato nel 2023 quando il criterio legato alla disoccupazione verrà sostituito dal calo del PIL incorso nei 2 anni precedenti.

¹⁸ European Commission (2019) Strengthening Strategic Value Chains for a future-ready EU Industry - report of the Strategic Forum for Important Projects of Common European Interest, novembre, Bruxelles.

¹⁹ Si veda, ad esempio, i recenti avvisi per progetti per microelettronica, batterie innovative e idrogeno.



7. Spunti di riflessione

L'analisi ha mostrato anzitutto una diversa concentrazione di risorse tra gli interventi di sostegno diretto alle imprese e quelli che hanno agito attraverso il finanziamento di progetti di R&S “public driven” e sostegno alla domanda di servizi innovativi da parte delle piccole imprese.

Nel primo caso (sostegno diretto alle imprese), si sono rilevati complessivamente circa 1,7 miliardi di investimenti per 261 iniziative di sostegno alle imprese (52 CdP, 63 PIA Medie e 79 PIA Piccole; 67 Tecnonidi. Il 60% degli investimenti (1 miliardo di euro) ha riguardato i CdP, di cui in R&S pari a circa 640 milioni di euro. Considerando l'Area di innovazione, gli investimenti hanno riguardato per circa i due terzi la “Manifattura sostenibile” (circa 1,1 miliardi di euro di investimenti). Considerando i Settori di innovazione, gli investimenti si sono concentrati nei seguenti: “Fabbrica intelligente” (circa 777 milioni di euro), “Benessere della persona” (circa 217 milioni di euro), Aerospazio (circa 193 milioni di euro). Nell'ambito delle Tecnologie abilitanti (KET's), gli investimenti si sono concentrati nei “Sistemi manifatturieri avanzati” per circa 1,3 miliardi di euro.

Nel complesso l'occupazione addizionale a regime prevede un incremento di 2.425 ULA (di cui 45% riguarda i CdP);

Nel secondo caso, l'insieme delle quattro iniziative analizzate (Innonetwork, Inno-labs, Innoaid e Manunet) sono circa 670 (di cui 368 per Innonetwork, 270 per Inno-labs). Gli investimenti ammessi al mese di febbraio 2020 ammontano a circa 122 milioni di euro, di cui circa 76 milioni di euro attribuiti a Innonetwork (62,4% del totale).

Circa i due terzi degli investimenti ammessi fino al mese di febbraio 2020 hanno riguardato “Salute dell'uomo e dell'ambiente” (circa 93 milioni di euro) per l'Area di innovazione; “Sistemi manifatturieri avanzati” e “Biotecnologie industriali” (circa 41 e 48 milioni di euro) per le Tecnologie abilitate (KET's); per le Sfide sociali circa i due terzi degli investimenti ammessi ricadono nei due ambiti “Città e territori sostenibili” e “Salute, benessere e dinamiche socioculturali” (41 e 47 milioni di euro).

Si tratta di un notevole sforzo, che tuttavia, mostra risultati differenziati in un confronto con altre realtà territoriali. E' il caso degli indicatori di risultato definiti nell'Accordo di Partenariato per il ciclo di programmazione dei fondi FESR-FSE 2014-2020 in confronto con il dato medio nazionale. Lo sforzo profuso mentre da un lato vede aumentare la spesa regionale in R&S delle imprese sul PIL, dall'altro non si riscontra ancora pienamente un significativo incremento della capacità brevettuale delle imprese. Le medesime considerazioni possono essere avanzata circa gli indicatori regionali relativi all'innovazione definiti a livello di Unione Europea, per i quali il posizionamento della Puglia non rileva significativi miglioramenti nei confronti delle altre regioni europee.

La politica regionale della Strategia di Specializzazione Intelligente si dovrà sviluppare e consolidare, innervando trasversalmente i principali ambiti delle missioni di sviluppo regionale con il prossimo ciclo di programmazione 2021-2027. Il rafforzamento e la qualificazione della Strategia si basano sul passaggio da condizione ex ante a condizione abilitante dei programmi regionali di utilizzo dei fondi strutturali. Inoltre, sia i fondi della coesione regionale sia quelli della strategia Next Generation EU sono fortemente orientati agli ambiti propri della Strategia di Specializzazione Intelligente per domini tecnologici, tecnologie abilitanti, tecnologie e servizi digitali, transizione di industrie altamente inquinanti (che interessa le aree di Taranto e Brindisi in modo particolare), oltre alle questioni ambientali, climatiche e dei sistemi sanitari.

A questi ambiti si devono aggiungere i processi di sviluppo e consolidamento della leadership industriale e tecnologiche nei diversi segmenti delle catene di valore di interesse comune a livello Europeo, che vedono potenzialmente interessate alcune imprese localizzate in Puglia.

Bibliografia e sitografia

- Benner M (2019) *Smart specialization and institutional context: the role of institutional discovery, change and leapfrogging*, European Planning Studies, 27:9, 1791-1810;
- Caramis A., Lucianetti L.F., (2015) *Smart Specialisation delle regioni italiane*, in *Statistiche per le politiche di sviluppo a supporto dei decisori pubblici Atti del convegno – Roma 7 luglio 2015*, a cura di: Luigi De Iaco;
- Commissione Europea (2019), Nida Kamil Özbolat, Karel Haegeman, Katerina Sereti, *European Institute of Innovation and Technology (EIT) Knowledge and Innovation Communities (KICs): Collaboration in a RIS3 Context*, Lussemburgo, 2019.
- European Commission (2019) *Strengthening Strategic Value Chains for a future-ready EU Industry - Report of the Strategic Forum for Important Projects of Common European Interest*, novembre, Bruxelles.
- European Union (2012), *Definition of RIS3* in Guide to Research and Innovation Strategies for Smart Specialisations (RIS3);
- Marinelli E., F. Guzzo, C. Gianelle (2020) *Building Smart Specialisation Strategies Monitoring Systems: Evidence from the EU*, L'industria, Fascicolo 1, gennaio-marzo);
- Prota P (2019) *Innovation Policy Evaluation: What Next?*, L'industria, Fascicolo 1, gennaio-marzo
- Rota C., (2019), *La specializzazione intelligente: prospettive nella programmazione 2021-2027* – https://www.alpeuregio.org/images/Trento/Dossier_stagisti/Dossier_con_disclaimer/Dossier_La_specializzazione_intelligente_prospettive_nella_programmazione_2021-2027.pdf
- Vezzani A., Baccan M., Candu A., Castelli A., Dosso M., Gkotsis P. (2017), *Smart Specialisation, seizing new industrial opportunities, JRC Technical report*.

2.

Il processo di transizione digitale in Puglia

1. Introduzione

Durante il recente *lockdown*, l'Italia ha avuto piena consapevolezza dell'importanza che il digitale ha assunto nella vita di tutti i giorni. *Lavorare, studiare e comunicare durante il periodo di chiusura a causa del COVID-19 è stato possibile per gran parte della popolazione soltanto attraverso i sistemi digitali. L'uso massiccio e forzato del digitale durante questi mesi ha evidenziato però non pochi ritardi e qualche lacuna e la necessità impellente di rafforzare sempre di più la capacità digitale dell'intero Paese, sia in termini infrastrutturali che di competenze ICT, per mettere in sicurezza lavoratori, studenti, imprese e cittadini*¹.

Il presente capitolo descrive gli strumenti messi in campo dalla Regione Puglia per supportare la trasformazione digitale del proprio sistema territoriale.

Nel primo paragrafo si presenta una breve panoramica sul significato del concetto di trasformazione digitale e delle implicazioni che tale processo implica nel settore pubblico e privato. Il secondo paragrafo descrive le principali strategie definite a livello europeo e nazionale e si sofferma sul grado di penetrazione del digitale in Italia, così come risultante dal *Digital Economy and Society Index 2020* (DESI 2020) della Commissione europea, nonché sulla dimensione e sulle dinamiche del mercato del digitale in Italia e nelle regioni. La terza sezione entra nel dettaglio del contesto regionale: una prima parte presenta brevemente i documenti di pianificazione; segue la descrizione dettagliata degli interventi attuati nell'ambito della politica di coesione, che costituisce il principale strumento di finanziamento dell'agenda digitale regionale; infine si presenta una breve descrizione del modello di *governance* dell'agenda digitale regionale. L'ultima sezione è dedicata a descrivere l'effetto dell'epidemia COVID sulla digitalizzazione, con particolare riferimento al contesto regionale.

2. Il concetto di transizione digitale

Il concetto di transizione digitale è relativamente recente. Il 91% degli articoli scientifici che trattano tale argomento è stato pubblicato a partire dal 2013. Inoltre, emerge come tale concetto sia ampio e difficilmente riconducibile ad un unico framework teorico². Sebbene non esista, al momento, una definizione codificata, la trasformazione digitale viene considerata come un processo di cambiamento fondamentale, sia nelle

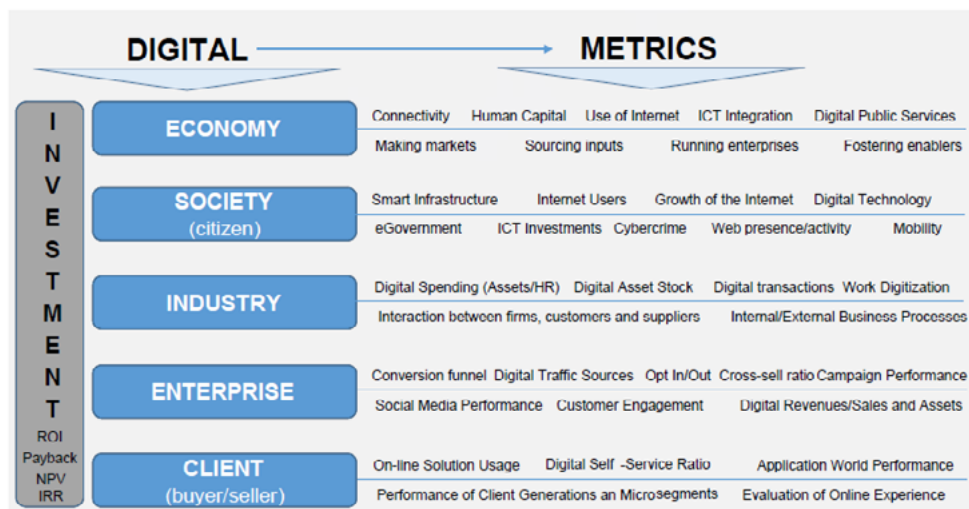
¹ Commissione Speciale Agenda Digitale - Conferenza delle Regioni e Province autonome (2020), Indagine conoscitiva in materia di transizione digitale della pubblica amministrazione.

² Osmundsen K., Iden J. and Bygstad B. (2018).



organizzazioni pubbliche sia in quelle private, determinato dai nuovi vantaggi competitivi conseguenti all'introduzione dell'Information Technology nel processo di creazione del valore³.

Fig. 2.1 – Ambiti e metriche relative alla trasformazione digitale.



Fonte: Kotarba M. (2017).

Nelle imprese cresce la consapevolezza che la digitalizzazione dei processi possa incrementare la competitività e sviluppare la crescita del proprio business. Secondo la ricerca di McKinsey, le aziende che investono in soluzioni digitali prevedono di raggiungere una crescita annua e un'efficienza dei costi del +5-10% o più nei successivi 3-5 anni⁴.

La *digital transformation* implica una trasformazione radicale delle aziende: la sola digitalizzazione dei processi organizzativi, produttivi, distributivi e legati al marketing deve essere accompagnata da una modifica sostanziale della cultura aziendale. Il centro del processo è il passaggio da una visione fondata sul prodotto e sulla opportunità di renderlo sempre più efficace, a una visione centrata sul "cliente", di cui occorre conoscere le esigenze, creando conseguentemente prodotti che rispondano sempre più esattamente ai suoi bisogni⁵. La *digital transformation* è il profondo cambiamento delle attività e dei processi organizzativi, delle competenze e dei modelli di business, che si effettua per sfruttare appieno, in modo strategico e prioritario, i cambiamenti e le opportunità che il mix di tecnologie digitali e il loro impatto accelerato hanno apportato alla società, avendo chiaro il percorso di cambiamento da implementare nell'organizzazione nel breve e nel lungo periodo⁶.

³ Goerziga D., Bauernhansla T. (2017).

⁴ Kotarba M. (2017).

⁵ www.talentgarden.it.

⁶ Fracasso G. (2018).

I benefici della digitalizzazione per la società sono molto attesi anche dai governi e dalle istituzioni internazionali. Il consolidamento dei vantaggi della digitalizzazione è visibile anche a livello macroeconomico, grazie alla conseguente creazione di posti di lavoro, innovazione e crescita economica, nonché all'aumento dell'efficienza del servizio pubblico e dell'amministrazione⁷.

Le aspettative connesse con i benefici attesi dalla digitalizzazione generano una miriade di programmi di investimento sia nelle organizzazioni private sia in quelle pubbliche e nei governi⁸. Secondo la CE il fabbisogno annuo di investimenti in infrastrutture e reti digitali è pari a 65 miliardi di euro, mentre le riforme e gli investimenti per supportare l'innovazione tecnologica potrebbero generare fino al 14% di crescita supplementare cumulativa del PIL entro il 2030⁹.

Le organizzazioni pubbliche di tutto il mondo stanno adottando tecnologie digitali per supportare l'interazione con gli utenti e i cittadini. La digitalizzazione della fornitura di servizi pubblici associati al data mining, all'apprendimento automatico, alla tecnologia dei sensori e all'automazione dei servizi possono contribuire al miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi riducendo i tempi di erogazione, aumentando la trasparenza e offrendo una fornitura di servizi senza soluzione di continuità tra le organizzazioni¹⁰.

3. Il processo di transizione digitale nel settore pubblico

3.1 La dimensione europea e nazionale

L'Agenda Digitale dell'UE, avviata nel maggio 2010, costituiva uno dei sette pilastri della strategia Europa 2020. Il suo obiettivo principale era lo sviluppo di un mercato unico digitale al fine di generare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva in Europa.

Nel settembre 2016, la Commissione ha presentato al Parlamento Europeo la Comunicazione "Connettività per un mercato unico digitale competitivo: verso una società dei Gigabit europea"¹¹, con la quale ha traslato e aggiornato gli obiettivi del 2010, fissando al 2025 il termine per il loro conseguimento:

- connettività Gigabit per tutti i principali driver socioeconomici come scuole, hub di trasporto e principali fornitori di servizi pubblici, nonché le imprese ad alta intensità digitale;
- copertura 5G ininterrotta in tutte le aree urbane e su tutti i principali assi di trasporto terrestre¹²;

⁷ Kotarba M. (2017).

⁸ Ibidem.

⁹ Camera dei Deputati, Ufficio Rapporti con l'Unione europea (2020).

¹⁰ Lindgren I. et al. (2019).

¹¹ COM/2016/0587 final.

¹² Obiettivo intermedio per il 2020: connettività 5G disponibile come servizio commerciale a tutti gli effetti in almeno una grande città in ciascuno Stato membro, a seguito di lancio commerciale nel 2018.



- tutte le famiglie europee, nelle aree rurali e in quelle urbane, dovranno avere accesso a connettività Internet che offra un *down link* di almeno 100 Mbps, potenziabile a velocità Gigabit.

Nel febbraio 2020, la strategia è stata ulteriormente aggiornata, con il documento “Plasmare il futuro digitale dell’Europa”, che mira a rendere l’Europa un player globale nell’economia digitale, supportando la transizione degli Stati membri e la loro capacità di competere a livello internazionale. Gli ambiti d’intervento della nuova strategia sono connessi con tre assunzioni di base:

1. la tecnologia è al servizio delle persone, pertanto è necessario:
 - investire sulle competenze digitali;
 - proteggere le persone dai rischi informatici (cyber security);
 - garantire che lo sviluppo dell’intelligenza artificiale avvenga nel rispetto dei diritti umani;
 - accelerare il passaggio alla banda ultra larga per le famiglie, le scuole e gli ospedali in tutta Europa;
 - espandere le capacità di calcolo europee al fine di sviluppare soluzioni innovative per la medicina, i trasporti e l’ambiente;
2. occorre sviluppare una economia digitale equa e competitiva, attraverso:
 - lo sviluppo di una comunità di start up innovative e PMI in grado di accedere al mercato finanziario e crescere velocemente;
 - la redazione di un Patto per i Servizi Digitali che implichi un’assunzione di responsabilità da parte dei gestori delle piattaforme online e chiarisca le regole per i servizi online;
 - la definizione di regole comuni che siano rispondenti alle esigenze dell’economia digitale e consentano alle imprese europee di competere in maniera equa;
 - l’accesso a dati liberi e aperti, nel rispetto dei dati personali e sensibili;
3. occorre perseguire una società aperta, democratica e sostenibile:
 - utilizzando le tecnologie per aiutare l’Europa a divenire neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050;
 - riducendo le emissioni di carbonio del settore digitale;
 - implementando le competenze dei cittadini nella protezione dei loro dati personali;
 - creando uno spazio per i dati sanitari che dia impulso alla ricerca scientifica, alle diagnosi e ai trattamenti;
 - contrastando la disinformazione online e promuovendo contenuti diversificati e affidabili.

Più matura è la consapevolezza sull’importanza di raccogliere, gestire e utilizzare l’enorme quantità di dati che la transizione digitale sta determinando. Nel 2025, la quantità di dati disponibili sarà pari a 5 volte quella del 2018. Per la loro gestione e utilizzo sarà necessario un cambio di paradigma: oltre 80% dei dati dovrà viaggiare attraverso sistemi interconnessi, rendendo residuale l’utilizzo dei computer centralizzati

per l'archiviazione. L'impatto atteso in termini sociali, occupazionali ed economici è considerevole, se confrontato con i valori del 2018:

1. la popolazione con almeno competenze digitali di base dovrebbe passare dal 57% al 65%;
2. i lavoratori che utilizzano dati digitali dovrebbero raddoppiare, passando da 5,7 milioni a 10,9 milioni;
3. l'indotto della "data economy" dovrebbe quasi triplicare, passando da 301 miliardi di euro (2,4% del PIL EU) a 829 miliardi (5,8% del PIL EU)¹³.

Con riferimento all'Italia, nonostante gli sforzi che erano stati programmati nell'ambito delle strategie che si sono susseguite e sovrapposte a livello centrale e locale¹⁴, l'edizione 2020 del *Digital Economy and Society Index* (DESI) della Commissione Europea evidenzia uno scarso dinamismo del contesto nazionale, se confrontato con i Paesi capofila (Finlandia e Svezia in primis). L'Italia ritorna al terzultimo posto tra i 28 Stati membri dell'UE¹⁵, con un punteggio complessivo pari a 43,6 a fronte di un dato UE di 52,6, seguita solo da Grecia, Romania e Bulgaria. Mentre sono confortanti i risultati sul fronte della "Connettività"¹⁶, appare più critico il valore dell'indicatore "Capitale umano" (32,5), che colloca l'Italia all'ultimo posto tra i Paesi UE, la cui media è di 49,3 punti: i livelli di competenze digitali di base e avanzate risultano "molto bassi" e sono accompagnati da un numero esiguo di specialisti e laureati nel settore ICT.

Per quanto riguarda i servizi pubblici digitali, l'Italia si conferma al 19esimo posto: l'incremento quantitativo di servizi di e-government sembra trainato più da obblighi formali di adeguamento digitale, che dalla reale utilità pratica degli stessi, a causa della mancata fruibilità generalizzata da parte della collettività (solo il 32% degli utenti italiani online usufruisce concretamente dei servizi)¹⁷.

Tale scenario indica che la transizione digitale a livello nazionale è ancora incompiuta e presenta notevoli margini di crescita, come dimostrano anche le statistiche sull'andamento del mercato digitale. Secondo la Commissione europea, il settore digitale nel suo complesso contribuisce al PIL dell'UE per l'1,7%¹⁸. A partire dal 2016, il mercato digitale in Italia è cresciuto costantemente più dell'economia nel suo complesso, con un picco nel 2018, anno in cui ad una crescita del mercato digitale pari al 2,5% ha fatto fronte una crescita del PIL dello 0,9%.

¹³ Commissione Europea (2020), *The European Data Strategy*, ISBN 978-92-76-15991-9, DOI:10.2775/987881 NA-01-20-096-EN-N.

¹⁴ Si considerino la Strategia per l'Italia Digitale, i Piani Triennali per l'informatica nella PA, le Agende Digitali regionali, incluse nelle rispettive Strategie di Specializzazione Intelligente, nonché da ultimo il Piano Nazionale Innovazione 2025.

¹⁵ Nel 2019 erano state recuperate alcune posizioni: con 41,6 punti era stato raggiunto il 23esimo posto.

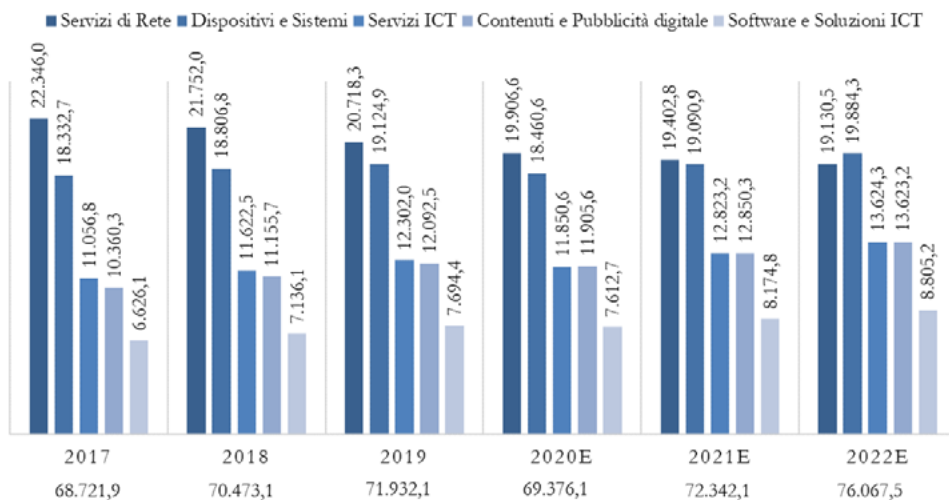
¹⁶ Con 50,0 punti l'Italia occupa il 17esimo posto.

¹⁷ Angelo Alù (2020), DESI 2020, il punto più basso per l'Italia: tutti i problemi da risolvere in <https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/desi-2020-il-punto-piu-basso-per-litalia-tutti-i-problemi-da-risolvere/>.

¹⁸ Camera dei Deputati, Ufficio Rapporti con l'Unione europea (2020).



Fig. 3.1 – Il mercato digitale in Italia, 2017-2022* (valori in milioni di euro).



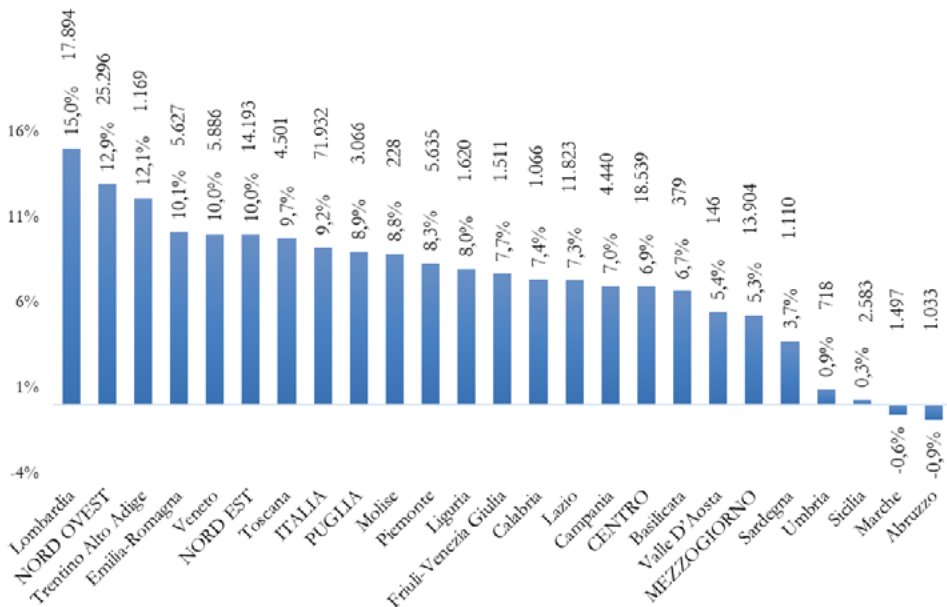
* Valori stimati. Fonte: Net Consulting Cube 2020. Elaborazioni IPRES (2020).

Anche la domanda digitale della Pubblica Amministrazione (PA) ha registrato un trend positivo, trainato in particolare dal livello centrale (+3,1%, pari a 1.958 milioni di euro). Secondo i dati AgID, nel corso del 2019, le PA attive sulla piattaforma PagoPA sono cresciute dell'11%, le identità digitali rilasciate da SPID del 44%, la popolazione registrata sull'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente del 56%. In fase di implementazione sono i progetti nazionali riguardanti l'app "IO", il progetto "Made.IT", il cross-Tech Hub Italia, il Moon Transfer Found e l'AI ethical label EL. Nel 2019, anche a livello locale si è assistito ad una crescita (+0,8%, pari a circa 1.211 milioni) seppur modesta, dopo anni di riduzioni. Gli Enti locali rimangono impegnati sullo sviluppo di applicazioni e servizi di front office a beneficio dei cittadini e alla progettazione di infrastrutture urbane in logica smart city¹⁹.

Con riferimento al contesto regionale, il mercato digitale pugliese, che nel 2019 ammonta a 3.066 milioni di euro, ha registrato tra il 2015 e il 2019 una dinamica positiva (+8,9%), in linea con la media nazionale (+9,2%): tale andamento distingue la regione che si posiziona subito dopo i principali player nazionali, costituiti da Lombardia (+15%), Trentino Alto Adige (+12,1%), Emilia Romagna (+10,1%), Veneto (+10%) e Toscana (+9,7%).

¹⁹ Anitec-Assinform (2020).

Fig. 3.2 – Mercato digitale italiano per regione (variazioni percentuali 2019/2015 e valori assoluti 2019 in milioni di euro).



Fonte: Net Consulting Cube 2019 e 2020. Elaborazioni IPRES (2020).

3.2 La transizione digitale in Puglia

3.2.1 Cenni sugli strumenti di pianificazione delle policy in materia di Agenda digitale

Con la pubblicazione dell'Agenda Digitale Puglia 2020²⁰ nel 2014, la Regione ha adempiuto alla normativa comunitaria, muovendosi in anticipo rispetto al livello istituzionale nazionale, che ha definito nel 2015 la Strategia Nazionale per l'Agenda Digitale Italiana, nel 2016 il Codice per l'Amministrazione Digitale e nel 2017 il primo Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica amministrazione 2017–2019. A fine 2019 è stato poi presentato dalla Ministra per la Trasformazione Digitale, il Piano Nazionale Innovazione 2025 e da ultimo, nel luglio 2020, è stato pubblicato il Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica amministrazione 2020-2022.

²⁰ Approvata con D.G.R. n. 1732 del 1° agosto 2014.



Fig. 3.3 – Evoluzione della Pianificazione Triennale nazionale.



Fonte: Ministero per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione.

Seguendo la programmazione nazionale, l'ultimo provvedimento regionale di pianificazione che si inserisce nel percorso di attuazione dell'Agenda Digitale regionale è costituito dal "Piano Triennale dell'ICT 2019-2021 - Puglia Digitale"²¹. Gli obiettivi individuati mirano a:

- ampliare la platea di utilizzatori dell'infrastruttura digitale e del Datacenter regionale, favorendo l'accesso agli altri Enti locali, alle Agenzie Regionali e alle Aziende pubbliche del Servizio Sanitario Regionale;
- supportare tali enti nel processo di digitalizzazione dei loro servizi, incrementando la velocità di trasformazione anche attraverso la realizzazione di servizi di assistenza per gli utenti;
- implementare l'offerta pubblica di servizi digitali qualificati, garantendo il rispetto della privacy e della sicurezza;
- costruire dei Centri di Competenza Regionali, che facciano da aggregatori e moltiplicatori delle competenze digitali a livello regionale.

La struttura di Puglia Digitale segue l'impostazione del Piano Triennale nazionale 2019-2021 e risulta coerente con il nuovo Piano Triennale 2020-2023, articolandosi su sei assi di intervento e undici macro-interventi.

L'importo degli investimenti pianificati ammonta nel complesso a 150,6 milioni di euro, dei quali il 62% di fonte POR 2014-2020 obiettivo specifico 2b e il restante 38% di fonte FSC 2014-2020 (Patto per la Puglia). Gli interventi dovrebbero essere conclusi entro il 31 dicembre 2023.

²¹ Approvato con D.G.R. 1871/2019 e integrato dalla D.G.R. 179/2020.

Tab. 3.1 – Riepilogo degli interventi contenuti nel Piano Triennale Puglia Digitale 2019-2021.

Assi	Interventi
Infrastrutture digitali	Sviluppo dei servizi Cloud per la PA (prosecuzione Datacenter_Puglia)
Piattaforme abilitanti	E-procurement per l'innovazione (E-PPI e DPI2_Puglia)
	Servizi infrastrutturali (SPID_Puglia)
Sicurezza	Infrastrutture di Sicurezza del Cloud, di connettività e miglioramento del Datacenter regionale (CyberSec_Puglia)
Ecosistemi e Open Data	Territorio e Ambiente
	Sanità digitale (FSE_Puglia)
	Finanza Pubblica (PagoPA_Puglia)
	Procedimenti Amministrativi (EvoWeb)
	Turismo e Cultura
Centri di Competenza regionali	Centro di Competenza sul Riutilizzo e la Qualità del Software
	Governance, Comunicazione e Capacity Building

Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2020).

3.2.2 Lo stato di attuazione dell'Agenda digitale in Puglia

La principale fonte di finanziamento degli interventi per la digitalizzazione promossi dalla Regione Puglia è costituita dai Fondi Strutturali e d'Investimento europei (FESR e FSE), accompagnati dall'omologo Fondo nazionale di Sviluppo e Coesione. Per tale ragione, l'analisi dello stato di avanzamento dell'Agenda digitale in Puglia ha preso in esame gli interventi attuati nel corso degli ultimi due cicli di programmazione delle politiche di coesione (2007-2013 e 2014-2020). I dati utilizzati provengono dal database OpenCoesione e sono aggiornati al 31 dicembre 2019. Dato il diverso livello di avanzamento dei due cicli di programmazione (il primo pressoché concluso, il secondo in piena attuazione), si è scelto di analizzarli separatamente.

Nel complesso gli investimenti pubblici in tema di infrastrutture e servizi digitali ammontano a 545,7 milioni di euro, dei quali 347,3 milioni afferenti al periodo 2007-2013 e 198,4 al ciclo attuale 2014-2020.

Il periodo 2017-2013, è stato caratterizzato dallo stralcio di risorse dal POR FESR 2007-2013 verso il Piano di Azione Coesione Puglia 2007-2013.



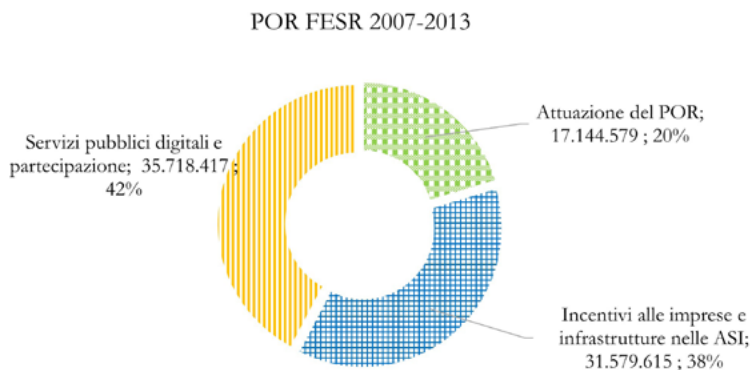
Tab. 3.2 – Prospetto sintetico degli interventi in tema di agenda digitale contenuti all'interno di strumenti di programmazione gestiti dalla Regione Puglia. Valori al 31 dicembre 2019.

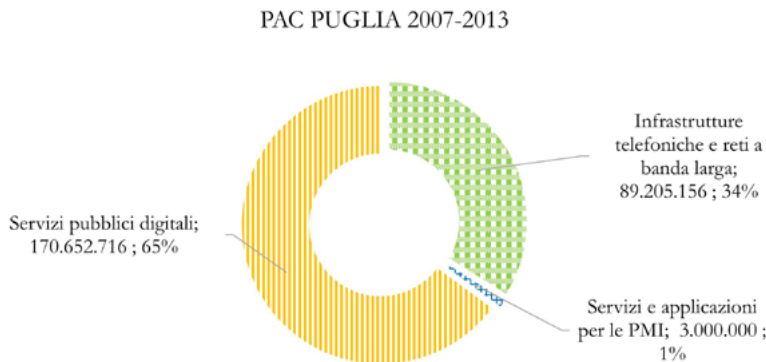
Ciclo/Programma	Numero di interventi	Investimenti	Pagamenti
Ciclo di programmazione 2007-2013	513	347.300.483	168.497.381
POR CONV FESR PUGLIA	348	84.442.612	74.858.319
PROGRAMMA PAC PUGLIA	165	262.857.872	93.639.062
Ciclo di programmazione 2014-2020	57	198.368.805	79.647.883
PATTO PUGLIA	9	87.463.735	-
POR FESR FSE PUGLIA	48	110.905.071	79.647.883
Totale complessivo	570	545.669.289	248.145.264

Fonte: OpenCoesione. Elaborazioni IPRES (2020).

A seguito di tale trasferimento, sul POR sono stati finanziati interventi per un importo complessivo di 84,4 milioni riguardanti principalmente: servizi pubblici digitali e partecipazione (35,8 milioni), incentivi alle imprese anche attraverso l'infrastrutturazione delle ASI (31,6 milioni di euro) e interventi di supporto all'attuazione del programma stesso (17 milioni). La gran parte delle risorse (262,9 milioni di euro) sono pertanto confluite nel PAC 2007-2013, venendo meno ai vincoli della programmazione comunitaria, anche e soprattutto connessi con le tempistiche di rendicontazione. Gli interventi in oggetto riguardano: servizi pubblici digitali (170,7 milioni di euro), infrastrutture telefoniche e reti a banda larga (89,2 milioni di euro) e servizi e applicazioni per le PMI (3 milioni di euro).

Fig. 3.4 – Valore degli impegni giuridicamente vincolanti relativi agli interventi in tema di agenda digitale attuati nel periodo 2007-2013 nell'ambito di strumenti di programmazione gestiti dalla Regione Puglia. Valori al 31 dicembre 2019 (valori assoluti in euro e incidenze percentuali).

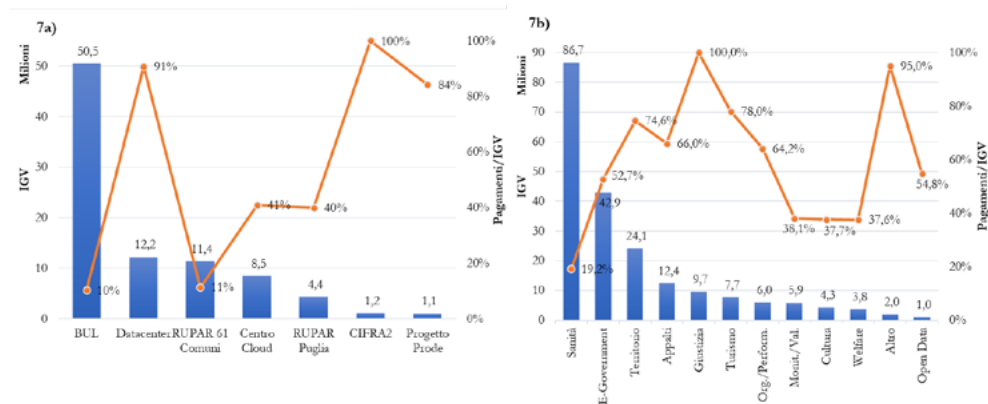




Fonte: OpenCoesione. Elaborazioni IPRES (2020).

Il trasferimento di gran parte dei progetti al di fuori dell'alveo di applicazione dei regolamenti comunitari ha consentito di "salvare" un ammontare considerevole di risorse che rischiavano di essere perse per le difficoltà connesse con la certificazione della spesa. Ciò riguarda in particolare i progetti per infrastrutture materiali per la digitalizzazione, i cui tempi di realizzazione non sembrano essere, nel contesto locale, coerenti con i vincoli della programmazione e della rendicontazione dei fondi strutturali. L'avanzamento finanziario (che di fatto accompagna quello fisico poiché i pagamenti seguono lo Stato Avanzamento Lavori - SAL) mostra il completamento dei lavori relativamente ai progetti: Datacenter Puglia, Cifra 2 e Progetto Prode; emergono, invece, dei ritardi rispetto a: banda ultra larga, rete RUPAR per 61 comuni e Centro Cloud regionale. In merito ai servizi pubblici digitali, l'avanzamento degli interventi risulta più spinto, con la sola eccezione dell'ambito sanitario, per il quale gli investimenti (pari a 86,7 milioni) hanno raggiunto una percentuale di avanzamento pari a circa il 20%.

Fig. 3.5 – Impegni giuridicamente vincolanti (asse sx) e avanzamento finanziario (asse dx) per i progetti nelle categorie "Infrastrutture telefoniche e reti a banda larga" (7a) e "Servizi pubblici digitali" (7b). Valori al 31 dicembre 2019 (valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali).



Fonte: OpenCoesione. Elaborazioni IPRES (2020).



Si riportano nel seguito i principali progetti relativi all'ambito "Servizi pubblici digitali".

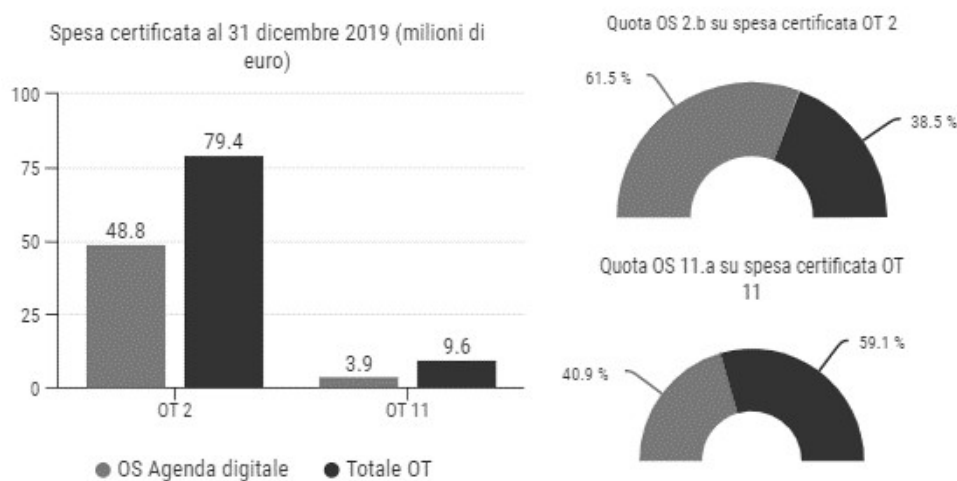
Tab. 3.3 – Impegni giuridicamente vincolanti per i primi 10 progetti nella categoria "Servizi pubblici digitali". Valori al 31 dicembre 2019 (valori assoluti in euro e valori percentuali).

Titolo progetto	Ambito	Investimento (€)	Quota % su totale
Sistema informativo regionale per la diagnostica per immagini	Sanità	20.000.000	9,7
Realizzazione della infrastruttura telematica e telemedicina	Sanità	17.071.646	8,3
Nuovo sistema informativo sanitario regionale	Sanità	13.633.193	6,6
IDEA – Infrastruttura dati territoriali e ambientali	Territorio	11.162.469	5,4
Sistema informativo per il monitoraggio della spesa del servizio sanitario regionale MOSS	Sanità	9.353.465	4,5
Sistema informativo sanitario territoriale – fase 2	Sanità	8.416.712	4,1
EMPULIA – Centrale di acquisto territoriale	Appalti	7.066.629	3,4
Realizzazione della infrastruttura telematica a supporto del protocollo VO.IP e WIFI Asl Ba	Sanità	6.600.000	3,2
SIT. Estensione dei sistemi informativi integrati per la gestione del territorio	Territorio	6.000.000	2,9
Innovazione digitale degli uffici giudiziari della regione Puglia	Giustizia	5.000.000	2,4
Totale primi 10 progetti		104.304.114	50,5

Fonte: OpenCoesione. Elaborazioni IPRES (2020).

Per quanto riguarda l'attuale ciclo di programmazione, l'analisi dello stato di avanzamento dell'Agenda digitale Puglia 2020 ha preso in esame gli obiettivi specifici 2.b e 11.a del POR 2014-2020²². Nel complesso, sono stati attuati 32 interventi (25 su OS 2.b e 7 su OS 11.a), per un ammontare complessivo di finanziamenti pubblici impegnati pari a 97,63 milioni di euro (79,90 milioni su OS 2.b e 17,73 su OS 11.a). I pagamenti certificati all'Unione europea al 31 dicembre 2019 ammontano a 52,75 milioni di euro, dei quali 48,8 milioni afferiscono all'OS 2.b (pari al 61,5% della spesa totale certificata per l'OT 2) e i restanti 3,91 milioni afferiscono all'OS 11.a (pari al 40,9% della spesa totale certificata per l'OT 11).

Fig. 3.6 – Spesa certificata nell'ambito del POR Puglia 2014-2020 al 31/12/2019 in tema di Agenda digitale (valori in milioni di euro e incidenze percentuali).



Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2020).

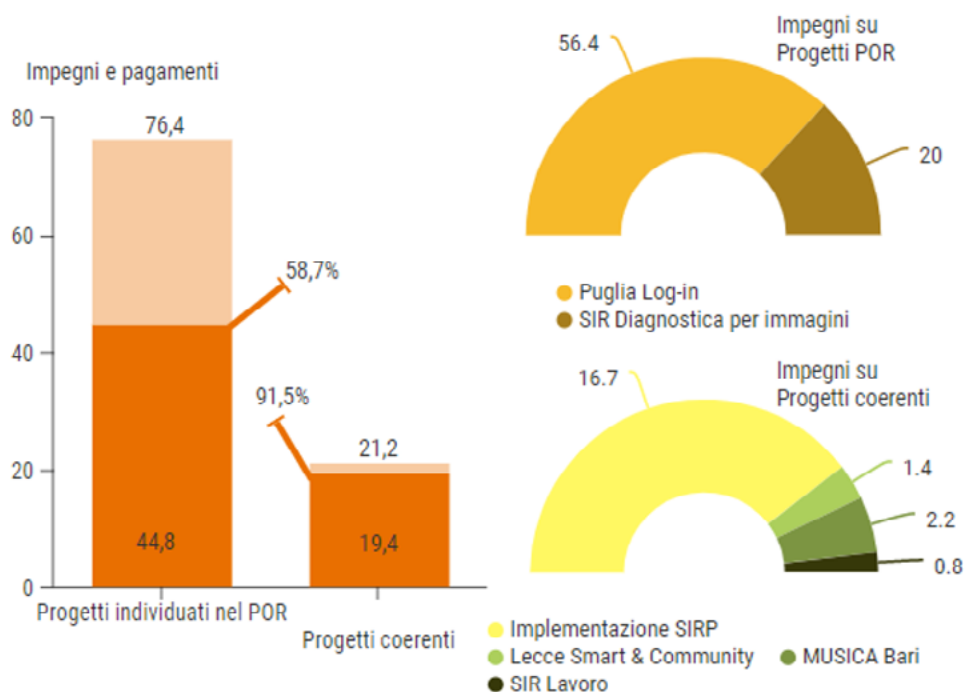
Come evidenziato dalla Fig. 8, la gran parte dei progetti censiti al 31/12/2019 in materia di agenda digitale (18 interventi per 76,4 milioni di euro) sono riconducibili al progetto *Puglia Log-In* (56,4 milioni di euro), con il quale nel 2016 la Regione aveva avviato l'attuazione della strategia per il digitale. I restanti 20 milioni di euro sono allocati sul progetto *Sistema Informativo regionale per la Diagnostica per immagini*²³.

²² Il programma è stato modificato, da ultimo, con Decisione CE COM(2020) 2628 del 22/04/2020. A seguito di tale modifica, la dotazione dell'azione 2.2 "Interventi per la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA a cittadini e imprese", funzionale al conseguimento dell'OS 2.b, è stata incrementata di 66,072 milioni di euro, trasferiti dall'azione 2.1 "Interventi per la riduzione dei divari nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga".

²³ Già individuato nel corso del ciclo 2007-2013, risulta approvato con DGR n. 182/2015 come modificata dalla DGR 2130/2015.



Fig. 3.7 – Impegni e pagamenti effettuati al 31/12/2019 per tipologia di progetto e strumento di pianificazione (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali).



Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2020).

Il primo progetto risulta in fase di conclusione, con pagamenti che superano l'85% degli impegni²⁴; il secondo risulta in corso, con pagamenti pari al 56% degli impegni.

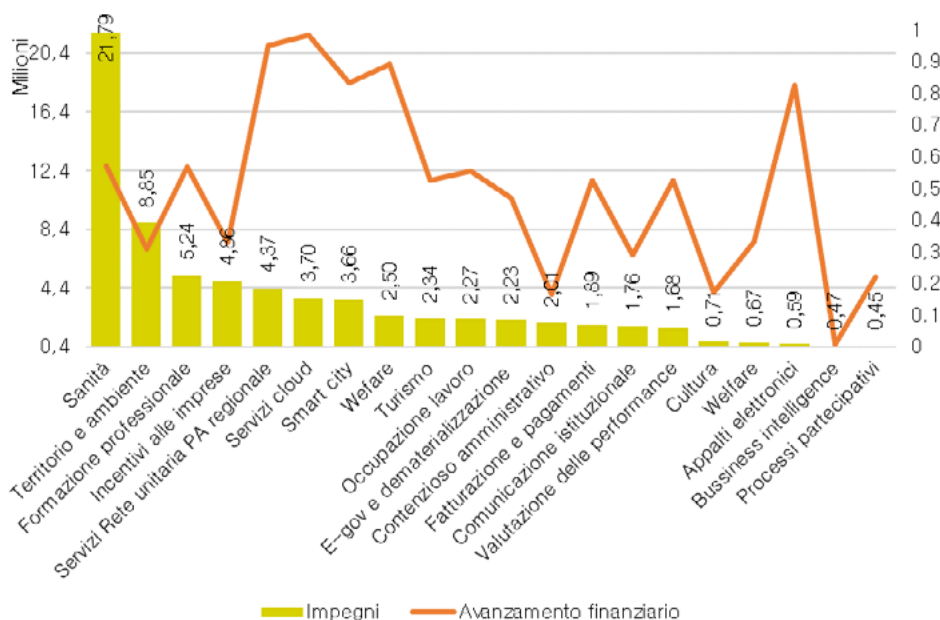
Si rileva il ricorso a progetti coerenti, per importi pari a 21,2 milioni di euro, in gran parte destinati all'implementazione del Sistema Informativo della Regione Puglia. Questi progetti, per loro stessa natura, risultano tutti conclusi.

L'avanzamento degli interventi non sembra dipendere dall'ambito, quanto piuttosto dalle tempistiche delle procedure di avvio. È evidente un primo cluster di interventi costituito dai progetti coerenti, che sono stati avviati tra la seconda metà del 2014 e il primo bimestre del 2015, che riguardano principalmente lo sviluppo di servizi digitali, oltre ad infrastrutture fisiche e immateriali, che come detto sono sostanzialmente conclusi. Nel corso del 2016, si distingue l'avvio del progetto Log-In prima sull'OS 2.b (FESR) e poi sull'OS 11.a (FSE), anch'essi conclusi. A partire dal settembre 2018, sono partiti gli interventi di esecuzione dei progetti definiti nell'ambito di Puglia Log-In, afferenti agli ambiti Sviluppo di servizi digitali ed Ecosistemi verticali.

²⁴ Si specifica che nell'ambito del progetto Log-In avviato nel 2016, rientra il progetto Sp@digitale per la digitalizzazione ed integrazione dei procedimenti amministrativi connessi alla gestione delle misure regionali in tema di formazione professionale e promozione e tutela del lavoro. Il progetto "padre" Puglia Log-In risulta concluso. Questo sotto-progetto, avviato nel settembre 2018, ha un livello di avanzamento del 57%.



Fig. 3.9 – Impegni e Avanzamento finanziario (pagamenti su impegni al 31/12/2019) dei progetti per settore d'intervento.



Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2020).

Alla luce delle analisi sui documenti programmatici e sull'attuazione degli interventi in tema di agenda digitale, si fornisce una rappresentazione sintetica del posizionamento regionale rispetto al contesto nazionale, come risultante dagli indicatori di risultato inclusi nel POR Puglia 2014-2020 e monitorati da Istat ai fini della quantificazione degli indicatori dell'Accordo di Partenariato.

Nel complesso, la Puglia mostra una dinamica positiva. Tuttavia, la condizione di partenza non ha ancora consentito di recuperare il gap esistente con il contesto nazionale. Gli indicatori osservati mostrano una variazione positiva nel periodo osservato (quarta colonna), sebbene generalmente di entità più modesta rispetto al dato nazionale (ultima colonna). Dati i più bassi valori di partenza, permane il divario, in alcuni casi anche consistente, con i valori medi nazionali (terza colonna). Si attesta una certa dinamicità del mondo imprenditoriale: l'indicatore che monitora l'utilizzo dell'e-government da parte delle imprese, sebbene lievemente inferiore in Puglia (68,91% a fronte del 69,79% italiano), ha registrato un incremento superiore (+1,1) rispetto a quanto registrato a livello nazionale (+0,6). Se sul lato della domanda di servizi digitali, le imprese sembrano reattive, sul fronte dell'offerta di tali servizi, si rileva una condizione particolarmente positiva: gli indicatori "Comuni con servizi pienamente interattivi" (48,4%), "Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali" (17,8%) e "Grado di utilizzo dell'e-procurement nella PA" (78,5%) presentano valori superiori alla media nazionale e una crescita più intensa nel periodo considerato.

Tab. 3.4 - Indicatori POR Puglia 2014-2020 connessi con l'Agenda digitale – Valore Puglia e posizionamento rispetto al dato nazionale.

Indicatori	Valore Puglia 2019	Posizionamento della Puglia rispetto a Italia	Dinamica della Puglia (2019/2013)	Dinamica nel periodo della Puglia rispetto a Italia
Penetrazione della banda ultra larga (anni 2013, 2018)	15,23%	-	↑	-
Copertura con banda ultra larga ad almeno 30 Mbps (anni 2013,2015)	15,90%	--	↑	--
Copertura con banda ultra larga a 100 Mbps (anni 2013, 2015)	3,00%	--	↑	--
Comuni con servizi pienamente interattivi (anni 2012, 2018)	48,40%	+	↑	+
Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico (anni 2014, 2015)	2,51%	--	↑	--
Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese (2015, 2019)	68,91%	-	↑	+
Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi	62,40%	-	↑	-
Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni (anni 2012, 2018)	46,80%	-	↓	--
Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali	17,80%	++	↓	-
Cohesion Open Government Index su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione (2013, Italia 2013=100)	94,3	-	n.d.	n.d.
Grado di utilizzo dell'e-procurement nella PA (anni 2015, 2018)	78,50%	++	↑	++
Dipendenti di amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT (2012, 2018)	3,10%	-	=	-

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2020).

3.2.3 *L'evoluzione della governance in risposta ad una evoluzione della strategia*

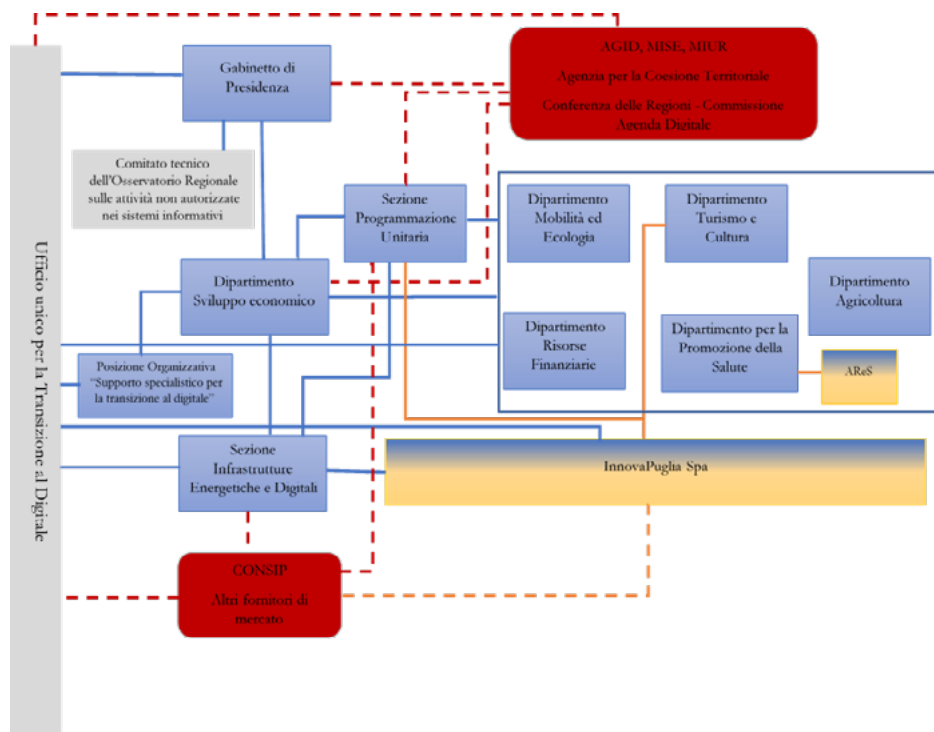
La Strategia Puglia Digitale 2020²⁵ non ha individuato un dettagliato modello di governance, limitandosi a fornire l'approccio di fondo che avrebbe dovuto ispirare la gestione della transizione al digitale, guidata dall'approccio all'*open innovation*.

²⁵ Approvata con D.G.R. n. 1732 del 1° agosto 2014.



Una prima e più puntuale individuazione delle strutture coinvolte nell'attuazione dell'Agenda Digitale nonché delle funzioni attribuite a ciascuna di esse è fornita nella successiva D.G.R. 2316/2017 (Piano triennale 2017-2019) e in particolare nell'allegato "Cambiamento Tecnologico ed Organizzativo: stato dell'arte e linee di indirizzo strategiche". Il documento formalizza l'organizzazione consolidatasi a partire dal 2016, per l'attuazione del progetto Puglia Log-in e integrata con le unità organizzative previste dalle successive disposizioni nazionali contenute nel Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD).

Fig. 3.10 – Governance dell'Agenda Digitale: organigramma regionale per l'implementazione di Puglia LogIn.



Legenda

Linee continue: relazioni interne

Linee tratteggiate: relazioni esterne



Strutture interne all'amministrazione inquadrato nel modello MAIA



Strutture interne all'amministrazione non inquadrato nel modello MAIA



Agenzie strategiche e Società partecipate inquadrato nel modello MAIA



Soggetti esterni all'amministrazione

Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2020).

Pertanto, nella prima fase di attuazione degli interventi in materia di agenda digitale, (attuazione del progetto Puglia Log-In e del successivo Piano Triennale 2017-2019), la Regione, attraverso la Sezione Infrastrutture Energetiche e Digitali, ha mantenuto il coordinamento e la governance dell'intero processo e la gestione delle procedure di affidamento all'esterno; la società *in-house* InnovaPuglia ha svolto le funzioni di definizione dei documenti tecnici e dei capitolati per i successivi affidamenti, di monitoraggio tecnico delle forniture, di centro di consulenza e formazione nelle attività di capacity building a favore dei dipendenti impegnati nell'utilizzo dei servizi digitali e di centro di assistenza ai servizi stessi.

Tale modello ha incontrato delle criticità, tali per cui nessuna delle azioni individuate nell'ambito di Puglia Log In si è conclusa nei tempi previsti. A monte, i ritardi nel trasferimento delle risorse alla società InnovaPuglia, incaricata di elaborare i capitolati, hanno rallentato l'avvio delle attività; a valle, l'acquisizione dei servizi attraverso esternalizzazione, è stata gestita ricorrendo agli accordi quadro CONSIP. Tale procedura non ha garantito la rapidità auspicata: le procedure di affidamento si sono rivelate farraginose e lunghe, contribuendo a rallentare il processo di transizione al digitale²⁶. Inoltre, non sembrano avere un ruolo nella governance del processo gli Enti Locali e le altre amministrazioni pubbliche, che risultano essere mere beneficiarie di alcuni degli interventi da attuare.

Al fine di superare le criticità riscontrate nel periodo 2016-2019, per l'attuazione di Puglia Digitale (Piano Triennale 2019-2021) è stata istituita una Cabina di regia congiunta, composta da: Segretario Generale della Presidenza; Direttore del Dipartimento Sviluppo economico, che ne assume il coordinamento insieme al Segretario Generale della Presidenza e definisce le modalità di consultazione e partecipazione degli interlocutori privilegiati; Responsabile della Transizione Digitale; Autorità di Gestione del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020; Sezione Risorse Strumentali e Tecnologiche del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti, per l'ambito della sanità; Struttura speciale Comunicazione istituzionale.

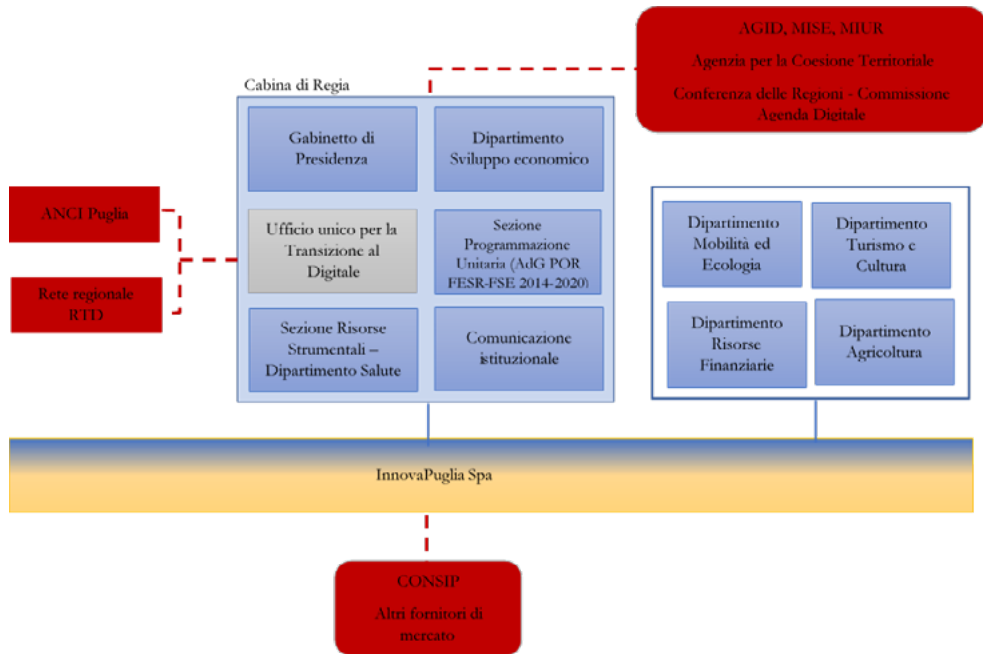
Alla luce della natura degli interventi da realizzare, che vede come beneficiari non più solo le strutture regionali, ma anche gli altri Enti locali e le aziende del Sistema Sanitario Regionale, la Cabina di regia si interfaccia con alcuni interlocutori privilegiati: ANCI Puglia, con la quale è stata sottoscritta apposita intesa per l'attuazione dell'Agenda digitale, e Rete regionale dei Responsabili per la Transizione Digitale.

Il modello di governance è completato da Innova Puglia, che, oltre a mantenere le sue tradizionali funzioni di Centro di competenza per la gestione integrata degli acquisti e di Soggetto Aggregatore Territoriale per il Digitale, è chiamata ad assicurare il ruolo di soggetto unico di coordinamento tecnico per la rilevazione e valutazione dei fabbisogni di innovazione digitale, il disegno degli interventi, la definizione delle progettualità, sia nella fase di completamento di tutti gli sviluppi derivati dalle iniziative già avviate e ancora in corso (Puglia Log-in), che per quelli della nuova pianificazione.

²⁶ Intervista con InnovaPuglia del 9 gennaio 2020.



Fig. 3.11 – Governance dell'Agenda Digitale: organigramma regionale per l'implementazione di Puglia Digitale.



Legenda

Linee continue: relazioni interne

Linee tratteggiate: relazioni esterne



Strutture interne all'amministrazione inquadrare nel modello MAIA



Strutture interne all'amministrazione non inquadrare nel modello MAIA



Agenzie strategiche e Società partecipate inquadrare nel modello MAIA



Soggetti esterni all'amministrazione

Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2020).

4. Politiche di digitalizzazione durante l'emergenza Covid-19: un focus sul contesto pugliese

Ai diversi livelli istituzionali sono stati messi in campo interventi per fronteggiare le esigenze contingenti determinate dalla pandemia. Agli interventi emergenziali si affiancano misure a sostegno del sistema socio-economico, che avranno implicazioni anche nel medio-lungo periodo.

Durante l'emergenza, l'obiettivo della Commissione è stato garantire il funzionamento delle infrastrutture e la loro sicurezza, supportando gli investimenti sulle tecnologie digitali, funzionali a conoscere e combattere l'epidemia. Le principali direttrici d'intervento hanno riguardato:

1. l'utilizzo dei dati, dell'intelligenza artificiale e dei supercomputer per fare previsioni sull'evoluzione della pandemia e contribuire alla ricerca farmaceutica;
2. la messa in rete di informazioni per supportare la progettazione di soluzioni sanitarie per contrastare la diffusione del virus;
3. il monitoraggio della capacità di Internet di far fronte all'incremento di traffico determinato dalle attività di smart-working ed e-learning;
4. il contrasto alla disinformazione e alle notizie false riguardanti l'epidemia sulle piattaforme di comunicazione on-line;
5. il supporto allo sviluppo della cultura in genere e delle competenze digitali, anche attraverso la creazione di piattaforme per il remote-learning, webinar, l'accesso online al patrimonio culturale di musei, teatri, università, biblioteche;
6. il rafforzamento della sicurezza online²⁷.

A livello nazionale, l'emergenza sanitaria ha scaraventato, soprattutto il settore pubblico – scuola, università, servizi – verso un mondo digitale che con lentezza stava cercando di farsi strada. La scarsa diffusione di competenze digitali e l'inadeguatezza delle dotazioni strumentali e infrastrutturali hanno determinato l'esigenza di correre immediatamente ai ripari²⁸, fornendo l'occorrente per garantire la continuità nell'erogazione e nella fruizione online di tali servizi.

²⁷ <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/content/digital-technologies-actions-response-coronavirus-pandemic>.

²⁸ Significativo lo stanziamento straordinario di 30 milioni di euro realizzato dal MIUR per la didattica a distanza.



Tab. 4.1 – Disposizioni nazionali emanate per supportare la digitalizzazione durante l'emergenza COVID. Dati aggiornati al 31/05/2020.

Disposizioni	Contenuto
Decreto Rilancio (DL n. 34 del 2020)	Fondo per le esigenze emergenziali del sistema dell'Università, delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e degli enti di ricerca incrementato di 62 milioni di euro per l'accesso da remoto a banche dati e a risorse bibliografiche, per i dispositivi e le piattaforme digitali finalizzate alla ricerca o alla didattica a distanza
	Fondo per le istituzioni scolastiche incrementato di 331 milioni di euro per: dispositivi di protezione individuale, dispositivi digitali individuali, connettività di rete e strumenti innovativi per la fruizione della didattica a distanza
	Realizzazione di un sistema informativo integrato di supporto alle decisioni nel settore dell'istruzione scolastica e per la didattica a distanza (10 milioni di euro)
	Realizzazione di interventi per la tutela, la fruizione, la valorizzazione e la digitalizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale del MI-BACT (50 milioni di euro)
	Realizzazione di interventi per l'utilizzo del patrimonio informativo pubblico; la diffusione dell'identità digitale, del domicilio digitale e delle firme elettroniche; l'erogazione e l'accesso di servizi in rete attraverso le piattaforme abilitanti (50 milioni di euro)
	Rinvio al 2021 dei tagli del 10% ²⁹ su ICT per il Ministero della Salute
	Riserva pari a 200 milioni di euro del Fondo Centrale di Garanzia, per accedere a finanziamenti bancari a medio termine da parte di Startup e PMI Innovative
	Credito d'imposta a favore delle imprese editrici di quotidiani e di periodici pari al 30% della spesa effettiva sostenuta nel 2019 per l'acquisizione dei servizi di server, hosting e manutenzione evolutiva per le testate edite in formato digitale e per l'IT di gestione della connettività
Piano Scuole	Misure specifiche a sostegno delle Start Up Innovative per il valore complessivo di 314 milioni di euro
Piano Scuole	400 milioni di euro per: il collegamento dell'81,4% dei plessi scolastici alla banda ultra larga; contributi fino a 500 euro per le famiglie per l'acquisto di abbonamenti internet e dispositivi informatici

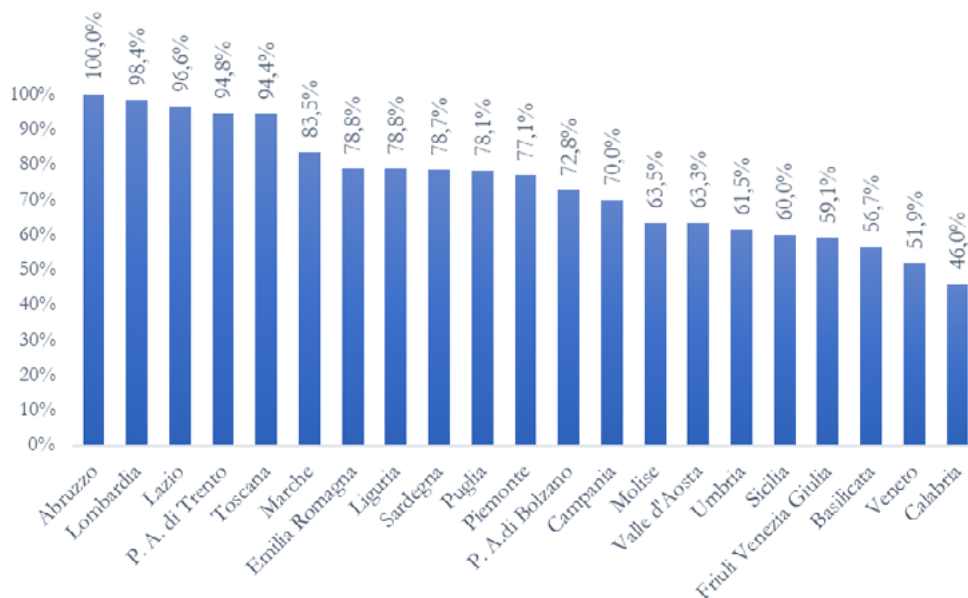
Fonte: Anitec-Assinform. Elaborazioni IPRES (2020).

²⁹ Articolo 1, commi 610 e 611, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

A livello regionale, la Puglia è intervenuta in diversi ambiti, con interventi complementari rispetto a quelli definiti a livello comunitario e nazionale.

In primis, anche in attuazione delle disposizioni nazionali relative al pubblico impiego, l'amministrazione ha provveduto ad avviare lo smart working per i propri dipendenti. Secondo gli ultimi dati disponibili, al 21 aprile 2020, i dipendenti della Regione Puglia posti in smart working rappresentavano il 78% del totale a fronte di una media nazionale del 74%.

Fig. 4.1 – Incidenza di telelavoro e lavoro agile tra i dipendenti dell'amministrazioni regionali durante l'epidemia da COVID. Aggiornamento al 21 aprile 2020.



I dati relativi al personale in modalità lavoro agile sono conteggiati al netto dei dipendenti collocati in ferie o che usufruiscono di permessi ai sensi della normativa vigente. Fonte: Conferenza delle Regioni. Elaborazioni IPRES (2020).

La Regione ha inoltre attivato una serie di interventi volti per un verso a far fronte ad esigenze legate strettamente all'emergenza, come l'accesso ai servizi digitali, con particolare riferimento alla didattica on line, e per altro verso a supportare, anche con una visione di medio-lungo periodo, la digitalizzazione di alcuni servizi pubblici nonché dell'ecosistema delle imprese.



Tab. 4.2 – Interventi attuati dalla Regione Puglia in tema di digitalizzazione durante l'emergenza COVID-19. Dati aggiornati al 31/07/2020.

Ambito	Interventi	Impatto
Comunicazione e partecipazione	Nuovo portale istituzionale, che segue le linee guida di design per i servizi digitali delle PA fornite dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID).	Medio-lungo
	“Coronavirus” sezione del nuovo portale dedicata a fornire tutte le informazioni, i numeri utili e i servizi disponibili con riferimento al COVID.	Breve
	“La Puglia accanto” sezione del nuovo portale istituzionale che raccoglie le misure messe a punto dalla Regione per affrontare la crisi determinata dall'emergenza COVID-19.	Breve
	#weareincasa, sezione del portale istituzionale contenente informazioni sugli interventi di assistenza sociale, e strumenti utili per la formazione e l'intrattenimento durante l'emergenza sanitaria: la rete dei volontari, i servizi digitali, musica, arte e letteratura	Breve
	“Volontariato Comune per Comune”, sezione del portale istituzionale contenente informazioni sui Centri Operativi Comunali e sulla rete dei volontari di Protezione Civile e Associazioni locali ai quali rivolgersi per ottenere supporto per l'accesso ai servizi di spesa e farmaci a domicilio, servizi di supporto psicologico e numeri utili.	Breve
Organizzazione regionale	Linee guida per la gestione delle Deliberazioni di Giunta in modalità digitale	Medio-lungo
Sanità	Semplificazione ricette e ritiro farmaci: per ritirare i farmaci basta presentare la tessera sanitaria e il numero di ricetta elettronica comunicato dal medico tramite email, sms, Whatsapp o altro sistema di messaggistica. Dal 25 marzo chi ha già attivato il Fascicolo Sanitario Elettronico può presentarsi in farmacia con la sola tessera sanitaria.	Medio-lungo

	Piattaforma Puglia Semplice, per la gestione degli avvisi Titolo II Capo III e Capo VI e Start.	Medio-lungo
Supporto alle imprese	Bando “Innoprocess” rivolto a MPMI intende sostenere lo sviluppo ed il rafforzamento tecnologico attraverso l’acquisizione di servizi a supporto: dei processi produttivi basati su tecnologie e dispositivi comunicanti autonomamente fra di loro; dell’innovazione dei processi di gestione aziendale; dell’innovazione dei processi di fornitura e distribuzione; per lo sviluppo e adozione di soluzioni e-commerce; del cambiamento organizzativo; dell’implementazione di sistemi di gestione per la sicurezza delle informazioni; dei processi di certificazione aziendale (13 milioni di euro).	Medio-lungo
	Bando “Digital Export Lab” per la realizzazione di iniziative di accompagnamento all’internazionalizzazione mediante l’utilizzo di canali digitali, l’e-commerce e marketplace internazionali.	Medio-lungo
	Sostegno al lavoro agile nei call center attraverso un rimborso del 50% del costo sostenuto fino a un massimo di 250 euro a collaboratore, per l’acquisto di attrezzature per il lavoro agile dei collaboratori dei call center.	Medio-lungo
	Interventi per la promozione dello smartworking nelle imprese (Avvisi “Attivazione di un Piano di Innovazione Family Friendly nelle PMI” e “Promozione del welfare aziendale e della flessibilità e nelle PMI” - 16 milioni di euro).	Medio-lungo
Istruzione e formazione professionale	Autorizzazione al ricorso alla formazione a distanza (FAD).	Breve
	Contributo del valore di 500,00 euro a studenti/esse inseriti nel Sistema Universitario Pugliese in condizione di maggiore fragilità economica per l’accesso a strumenti informatici e connettività di rete per la fruizione della “didattica a distanza” nonché per ogni altra comprovata esigenza indispensabile a supportare il diritto allo studio (4,5 milioni di euro).	Breve
	Contributi alle Istituzioni scolastiche per il finanziamento di interventi finalizzati a garantire la didattica a distanza a beneficio degli alunni/e e studenti/esse inseriti nel sistema scolastico e appartenenti a famiglie in condizione di maggiore fragilità economica, anche attraverso la fornitura di strumenti informatici per la fruizione delle piattaforme per l’apprendimento a distanza, nonché della necessaria connettività di rete e relativa assistenza all’utilizzo (2 milioni di euro).	Breve
Turismo e cultura	Spese di gestione e manutenzione del Sistema informativo regionale turistico (200 mila euro).	Breve
Politiche giovanili	L’intervento “Spazi di prossimità” rivolto alle organizzazioni titolari di un contratto di gestione/concessione di uno spazio di proprietà pubblica per i giovani ha, tra gli obiettivi, quello di favorire processi di digitalizzazione nella gestione, produzione ed erogazione dei servizi (760 mila euro).	Medio-lungo



5. Conclusioni

La pandemia da COVID-19 e le conseguenti restrizioni agli spostamenti che hanno interessato tutto il mondo, hanno determinato un incremento del livello di digitalizzazione, imponendo ai governi, alle amministrazioni pubbliche e alle organizzazioni private di svolgere in remoto gran parte delle attività economiche e sociali. Gli strumenti digitali hanno consentito attività quali la telemedicina, il telelavoro e la didattica a distanza, il mantenimento delle relazioni sociali attraverso le piattaforme e i sistemi di comunicazione on line, il commercio elettronico. Rilevanti sono, in ambito strettamente sanitario, le implicazioni connesse con la possibilità di condividere a livello mondiale, dati e informazioni sul virus, sull'andamento dei contagi e sulle modalità di tracciamento. Ci si attende che i cambiamenti nelle modalità di interazione che sono stati sperimentati durante il *lockdown* permarranno anche successivamente al termine dell'emergenza sanitaria. Ciò implica nel medio-lungo periodo aspetti di equità nell'accesso agli strumenti e alle reti di comunicazione, nonché stringenti questioni relative al rispetto della privacy e di sicurezza informatica, soprattutto in quei contesti socio-economici caratterizzati da una pre-esistente fragilità³⁰.

Intensità e qualità della ripresa dipendono molto dalle infrastrutture e dalla digitalizzazione delle Amministrazioni Pubbliche. In Puglia, il livello di attuazione degli interventi in tema di agenda digitale ha sinora consentito di apprezzare solo parzialmente gli effetti derivanti dalla digitalizzazione di molti servizi che saranno offerti dalla Regione, che potrà beneficiare dell'apertura verso le altre Amministrazioni Pubbliche regionali, come contemplato dai più recenti documenti di programmazione e dai futuri investimenti post-COVID.

La rivoluzione digitale costituirà, infatti, una delle principali politiche dell'Unione Europea e criterio trasversale nella valutazione dei piani di investimento per l'utilizzo da parte degli Stati membri dei fondi Next Generation EU e del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Le risorse assegnate da quest'ultimo al mercato unico, all'innovazione e all'agenda digitale ammontano nel complesso a 132.781 milioni di euro pari al 12,4% del totale. Secondo la CE, il fabbisogno annuo di investimenti ammonta in media a 18.970 milioni di euro. Oltre ad una dotazione pari a 1.832 milioni nell'ambito del Meccanismo per collegare l'Europa e agli obiettivi di Orizzonte Europa, il Programma Europa Digitale investirà nelle capacità digitali strategiche fondamentali quali il calcolo ad alte prestazioni, l'intelligenza artificiale e la cyber-sicurezza dell'UE, con un investimento complessivo stimato in 6.761 milioni di EUR³¹.

³⁰ UNCTAD (2020).

³¹ Valori a prezzi 2018.

Bibliografia

- Angelo Alù (2020), *DESI 2020, il punto più basso per l'Italia: tutti i problemi da risolvere* in <https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/desi-2020-il-punto-piu-basso-per-litalia-tutti-i-problemi-da-risolvere/>.
- Anitec-Assinform (2020), *Il digitale in Italia 2020. Mercati, dinamiche, policy*. https://www.anitec-assinform.it/comunicati-stampa/presentato-il-rapporto-il-digitale-in-italia-2020-di-anitec-assinform-kl_1.kl
- Camera dei Deputati, Ufficio Rapporti con l'Unione europea, *La nuova strategia dell'UE per il digitale Dossier n° 32 - 30 aprile 2020*, <https://documenti.camera.it/Leg18/Dossier/Pdf/AT032.Pdf>.
- Centro Europa Ricerche (2020), *Rapporto "Economia digitale e pandemia nell'epoca degli scambi lenti"*, Roma.
- Commissione Europea (2020), Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Plasmare il futuro digitale dell'Europa*, COM/2020/67 final, Bruxelles.
- Commissione Europea (2020), Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Una strategia europea per i dati*, COM/2020/66 final, Bruxelles.
- Commissione Europea (2020), *Shaping Europe's Digital Future*, ISBN 978-92-76-15798-4, DOI: 10.2775/936816, NA-04-20-094-EN-N.
- Commissione Europea (2020), *The European Data Strategy*, ISBN 978-92-76-15991-9, DOI: 10.2775/987881, NA-01-20-096-EN-N.
- Commissione Speciale Agenda Digitale - Conferenza delle Regioni e Province autonome (2020), *Indagine conoscitiva in materia di transizione digitale della pubblica amministrazione*.
- Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, *Report Commissione Speciale Agenda Digitale - Incontro con il Ministro Pisano 16 luglio 2020*.
- Consiglio Europeo (2020), *Riunione straordinaria del Consiglio europeo (17, 18, 19, 20 e 21 luglio 2020) – Conclusioni EUCO 10/20*, Bruxelles.
- Fracasso G. (2018), *Digital transformation: cos'è la trasformazione digitale*, in <https://www.digital-leaders.it/blog/la-digital-transformation>.
- Goerziga D., Bauernhansla T. (2017), *Enterprise architectures for the digital transformation in small and medium-sized enterprises*, in 11th CIRP Conference on Intelligent Computation in Manufacturing Engineering - CIRP ICME '17, DOI: 10.1016/j.procir.2017.12.257.
- Kotarba M. (2017), *Measuring digitalization: key metrics*, Foundations of Management, Vol. 9-2017, ISSN 2080-7279, DOI: 10.1515/fman-2017-0010.
- Lindgren I., ØstergaardMadsen C., Hofmann S., Melina U. (2019), *Close encounters of the digital kind: A research agenda for the digitalization of public services*, in *Government Information Quarterly*, DOI: 10.1016/j.giq.2019.03.002.
- Ministero per l'Innovazione tecnologica e l'innovazione (2020), *Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2020-2022*.



Osmundsen K., Iden J. and Bygstad B. (2018), *Digital Transformation: Drivers, Success Factors, and Implications*, Mediterranean Conference on Information Systems (MCIS) 2018 Proceedings 37. <https://aisel.aisnet.org/mcis2018/37>.

UNCTAD (2020), *The COVID-19 Crisis: accentuating the need to bridge digital divides*. <https://ec.europa.eu>
www.talentgarden.org

3.

Sostegno alle piccole, medie e grandi imprese nelle attività di R&S e innovazione nei sistemi locali di Taranto e di Brindisi

1. Introduzione

Obiettivi

Il contributo considera la politica di incentivazione alle piccole, medie e grandi imprese per le attività di R&S e innovazione tecnologica della Regione Puglia nel presente Ciclo di programmazione del PO FESR-FSE 2014-2020. Si considerano i risultati a livello dei due Sistemi Locali del Lavoro di Taranto e Brindisi, con una comparazione degli altri Sistemi Locali del Lavoro in è presente un centro capoluogo e il resto del territorio regionale.

Si osserva come i contesti territoriali si comportano in modo differente a fronte di una azione di policy regionale di particolare importanza per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale.

L'ipotesi che si intende verificare è come il medesimo strumento di policy venga assorbito nei due Sistemi Locali del Lavoro rispetto agli altri contesti territoriali. Inoltre, si intende evidenziare *come e quanto* queste eventuali differenze siano influenzate dalle caratteristiche del sistema imprenditoriale locale nei due Sistemi Locali del Lavoro.

Metodologia di analisi

Unità di analisi territoriale: Sistema Locale del Lavoro (SLL) Brindisi e Taranto, con la distinzione tra centro capoluogo e altri comuni del SLL; confronto con i Centri capoluogo (come benchmark) e con gli altri SLL di Bari, Foggia, BAT e Lecce.

Unità di analisi sistema produttivo: dati sulla struttura delle Unità Locali di dimensioni superiori a 49 addetti. Si tratta di circa 1.150 unità locali con più di 49 addetti a livello regionale, di cui circa 100 sopra i 249 addetti; numero di addetti pari a 164.000 (il 20% del totale regionale). Questi sono numeri importanti per il sistema produttivo regionale in quanto trattasi di attività a forte propensione di esportazione, in condizioni di sviluppare processi di R&S e di innovazione tecnologica significativi e con posizioni leader nei processi di costruzione di rapporti di subfornitura a livello locale.

Unità di policy: Sostegno alle imprese di piccole, medie e grandi dimensioni per le attività di R&S e innovazione tecnologica. Si prendono in considerazione le imprese finanziate a livello regionale nel ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali comunitari nell'ambito dei Contratti di Programma (52 imprese), PIA Piccole (79) e PIA Medie (63) imprese, Tecnonidi (67imprese). Si tratta di circa 261 imprese. Data base aggiornato a febbraio 2020 resi disponibili da Puglia Sviluppo S.p.A, che si ringrazia.

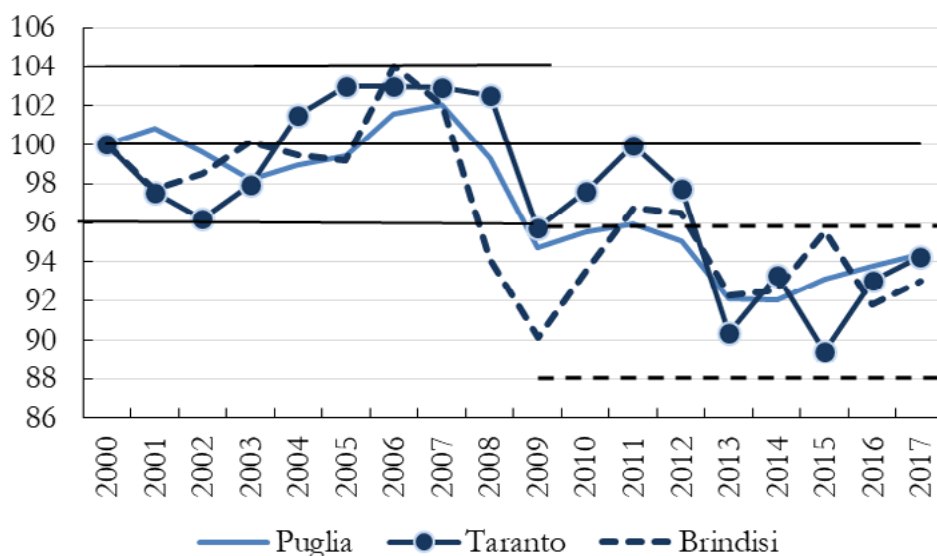


2. Il contesto

2.1 Valore aggiunto

Il valore provinciale di Taranto ammonta circa 9,5 miliardi di euro nel 2017 (14,2% del totale regionale), mentre quello di Brindisi è pari a circa 6,4 miliardi di euro (9,5% del totale regionale). Al 2017 le due province, così come a livello regionale, avevano il volume¹ del valore aggiunto inferiore di circa 6 punti percentuali rispetto al 2000. In una prospettiva temporale di lungo periodo, posto uguale a 100 il volume del valore aggiunto dei tre aggregati territoriali nel 2000, si possono avanzare alcune importanti considerazioni,

Fig. 2.1 – Valore aggiunto a prezzi concatenati 2015. N. Indice 2000=100



Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – Conti Economici Territoriali

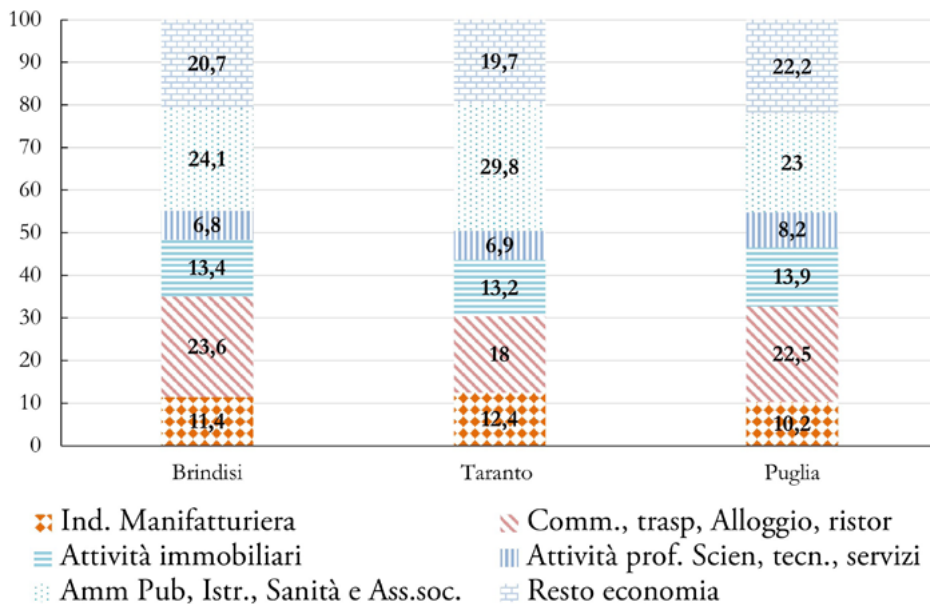
In primo luogo si evidenzia un “prima” 2008 e un “dopo” nei volumi di valore aggiunto. Dal 2008 gli andamenti mostrano un “abbassamento” strutturale del valore aggiunto per i tre aggregati territoriali: il post 2008 sembra aver prodotto una “distruzione” strutturale in termini di capacità di del sistema economico di raggiungere livelli pre-2008.

In secondo luogo si osserva un processo di convergenza tra i tre aggregati territoriali verso una dimensione strutturale del valore aggiunto intorno a 6 punti percentuali in meno rispetto all’anno base del 2000. A partire dal 2013 i tre aggregati territoriali si “muovono” nelle medesime bande di oscillazione.

¹ Il volume del valore aggiunto è dato dal valore aggiunto a prezzi concatenati del 2015.

Una disaggregazione del valore aggiunto evidenzia come la quota dell'industria manifatturiera sia maggiore nella provincia di Taranto rispetto a Brindisi e al totale regionale. Le attività professionali, scientifiche e tecniche e servizi di supporto alle imprese contribuiscono con una maggiore quota alla formazione del valore aggiunto, con valori più elevati per la provincia di Taranto.

Fig. 2.2 – Distribuzione del Valore aggiunto per branca produttrice – Valori percentuali, anno 2017



Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – Conti Economici Territoriali

Considerando le prime cinque macro aggregati settoriali che rappresentano circa l'80% del valore aggiunto nei rispettivi territori, si sono calcolati i tassi medi annui di variazione del valore aggiunto prodotto nei due periodi pre e post 2008.



Tab. 2.1 – Tasso medio annuo di variazione del valore aggiunto a prezzi concatenati 2015. Valori percentuali

Principali branche produttive	2000/2008			2008/2017		
	Brindisi	Taranto	Puglia	Brindisi	Taranto	Puglia
Ind. manifatturiera	0,3	2,5	-0,1	-1,1	-4,5	-1,8
Commercio, trasporto, alloggio, ristorazione	-0,6	-0,2	0,0	4,2	1,2	1,3
Attività immobiliari	-0,9	-0,2	1,0	0,8	1,0	0,3
Attività professionali scientifiche e tecniche, servizi di supporto	-0,2	-0,8	-0,4	-1,1	2,2	0,2
Amm. pubb., istruzione, sanità, e assistenza sociale	-0,2	-0,8	-0,2	-0,5	-0,3	-0,7
Totale Economia	-0,7	0,3	-0,1	-0,1	-0,9	-0,6

Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – Conti Economici Territoriali

Per quanto riguarda la provincia di Taranto, nel primo periodo vi è il contributo positivo dell'*industria manifatturiera* con un tasso di crescita medio annuo del 2,5%, a fronte di tassi medi annui negativi per le altre quattro macro aggregati. Nel secondo periodo vi è, invece, una forte contrazione del tasso medio annuo di crescita dell'*industria manifatturiera* del 4,5%, a fronte di un contributo positivo di tre macro aggregati; stazionario il macro aggregato "*amministrazione pubblica, istruzione, sanità e assistenza sociale*".

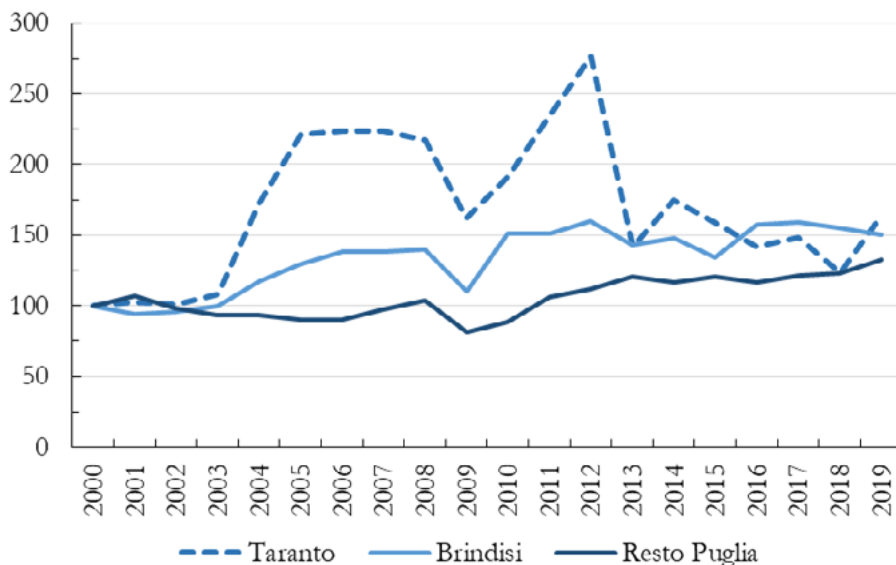
Con riferimento alla provincia di Brindisi, nel primo periodo si osserva una modesto tasso di crescita medio annuo dell'*industria manifatturiera*, a fronte di un contributo negativo degli altri quattro macro aggregati settoriali. Nel secondo periodo, si evidenzia un contributo molto rilevante dell'aggregato "*commercio, trasporto, alloggio, ristorazione*" con un +4,2% in media annua, a fronte di un contributo negativo dell'*industria manifatturiera* e delle "*attività professionali, scientifiche e tecniche e servizi di supporto alle imprese*" con -1,1% in media annua. Un contributo negativo, ma più contenuto, riguarda l' "*amministrazione pubblica, istruzione, sanità e assistenza sociale*", mentre le attività immobiliari danno un contributo positivo intorno allo 0,8% in media annua.

Pertanto, nei due sotto periodi vi è una graduale trasformazione del contributo alla formazione del valore aggiunto da parte dei cinque macro aggregati settoriali: una riduzione importante del contributo dell'*industria manifatturiera* a fronte di uno maggiore per le due macro aggregati "*commercio, trasporto, alloggio, ristorazione*" e "*attività professionali, scientifiche e tecniche e servizi di supporto alle imprese*".

2.2 Esportazioni con l'estero

Le esportazioni con l'estero costituiscono un indicatore significativo delle condizioni di competitività dei diversi comparti produttivi e dei processi di diversificazione delle produzioni del sistema territoriale. Le esportazioni della provincia di Taranto ammontano a circa 1,5 miliardi di euro nel 2019 (circa il 18% del totale delle esportazioni regionali); quelle di Brindisi sono pari a circa 0,9 miliardi di euro (11% del totale regionale).

Fig 2.3 – Esportazioni a valori correnti. N. Indice 2000=100



Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – Commercio con l'estero

Nella prospettiva di lungo periodo di circa un ventennio, si può osservare una maggiore e forte erraticità delle esportazioni della provincia di Taranto rispetto ad un profilo più lineare della provincia di Brindisi e del resto del territorio regionale. Fatto 100 il valore delle esportazioni dell'anno 2000, si evince per Taranto un forte aumento delle esportazioni fino al 2012, successivamente si ha una forte contrazione nel 2013, con una significativa ripresa nel 2019, alla vigilia della grave crisi provocata dalla pandemia di COVID-19 nel corso del primo semestre del 2020.

Un andamento in crescita pressoché costante si verifica per la provincia di Brindisi (che nel 2019 risulta in aumento del 50% circa rispetto all'anno base) e per il resto del territorio regionale (che risulta in aumento di un terzo rispetto all'anno base).

Nel corso del ventennio, tuttavia, si sono verificate importanti trasformazioni nella composizione settoriale delle esportazioni.



Tab. 2.2 – Primi tre settori di esportazione e totale esportazioni. In parentesi la quota percentuale di esportazioni settoriali sul totale. Valori assoluti in euro delle esportazioni. Anni 2000, 2008, 2019

Anno	2000	2008	2019
Brindisi	Chimico-Farmaceutico (38,2), Alimentare (19,5), Macchinari e apparecchi (19,2)	Chimico-Farmaceutico (43,0), Gomma-Plastica (15,2), Mezzi di trasporto (12,2)	Chimico-Farmaceutico (34,5), Gomma-Plastica (18,9), Mezzi di trasporto (18,4)
	Totale export	Totale export	Totale export
	612.921.930 euro	856.989.152 euro	922.429.036 euro
Taranto	Metalli e prod. Metalli (77,1), Prod. Petroliferi (8,2), TAC (3,8)	Metalli e prod. Metalli (77,2), Apparecchi elettrici (8,1), TAC (2,5)	Metalli e prod. Metalli (32,2), Mezzi di trasporto (30,3), Apparecchi elettrici (11,3))
	Totale export	Totale export	Totale export
	903.853.404 euro	1.958.892.148 euro	1.476.399.573 euro
Resto Puglia	TAC (23,4), Altre att. Manifatturiere (22,0), Mezzi di trasporto (15,1)	Farmaceutica (17,2), Agricoltura (14,6), TAC (14,1)	Mezzi di trasporto (22,6), Farmaceutica (13,6), Macchinari e apparecchi (13,1)
	Totale export	Totale export	Totale export
	4.440.588.782 euro	4.623.597.445 euro	6.456.084.763 euro
Totale Regionale	5.957.364.116	7.439.478.745	8.854.913.372

Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – Commercio con l'estero

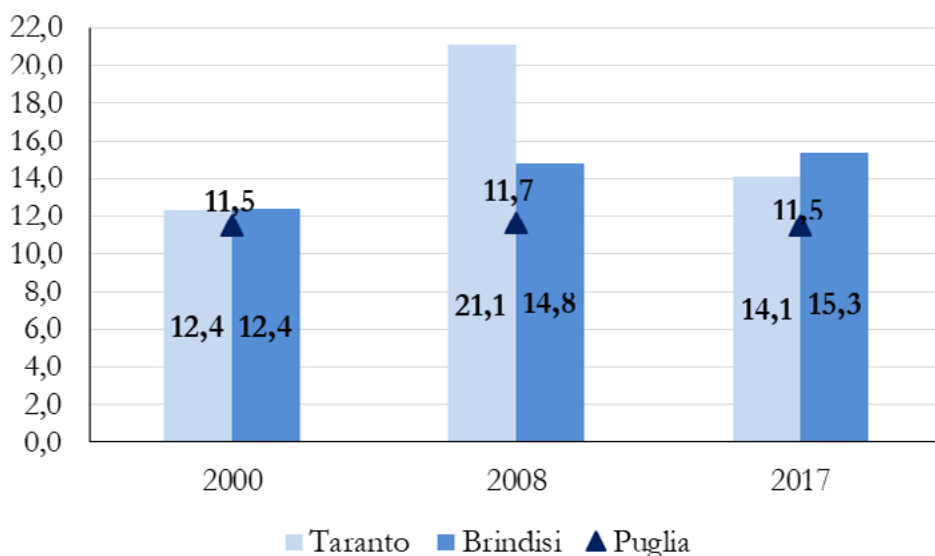
Per quanto riguarda la provincia di Taranto se nel 200 i primi tre settori di esportazioni sono i *metalli di base e prodotti in metallo* (esclusi macchine e impianti) con il 77% del totale dell'export, i *prodotti petroliferi* (8,2) e *TAC* (3,8%), nel 2019 i primi tre settori di esportazione sono sempre i *metalli di base e prodotti in metallo* ma ridimensionato ad appena il 32,2% del totale delle esportazioni, i *mezzi di trasporto* (30,3%) e gli *apparecchi elettrici* (11,3%). Queste trasformazioni sono il risultato del diverso contributo dei settori alle esportazioni nei due sotto periodi 2000-2008 e 2008-2019. Nel primo sotto periodo vi è una forte crescita dei *metalli di base e prodotti in metallo*, dei *mezzi di trasporto* (soprattutto con il comparto dei componenti degli aeromobili a Grottaglie) e degli *apparecchi elettrici*. Nell secondo sotto periodo si osserva una forte contrazione delle esportazioni dei *metalli di base e prodotti in metallo*, a fronte di un aumento significativo

dei mezzi di trasporto, dei prodotti petroliferi raffinati e delle produzioni agricole e dell'industria alimentare.

Per quanto riguarda la provincia di Brindisi, se il *chimico-farmaceutico* rimane il comparto leader per le esportazioni, nel 2008 e nel 2019 la produzione di *articoli in gomma e materie plastiche* e i *mezzi di trasporto* (soprattutto componenti per velivoli) sostituiscono le produzioni alimentari e dei macchinari e apparecchi.

La dinamica temporale del valore delle esportazioni si riflette sulla capacità di esportare data dal rapporto tra esportazioni e valore aggiunto. A livello regionale questo rapporto rimane sostanzialmente costante. Il valore del rapporto è superiore a quello medio regionale per le due province, ma con una dinamica differente: mentre cresce costantemente per la provincia di Brindisi; raggiunge un picco del 21,1 nel 2008 per la provincia di Taranto per poi ridursi al 15,3% nel 2019.

Fig. 2.4 – Quota di esportazioni su valore aggiunto. Valori percentuali



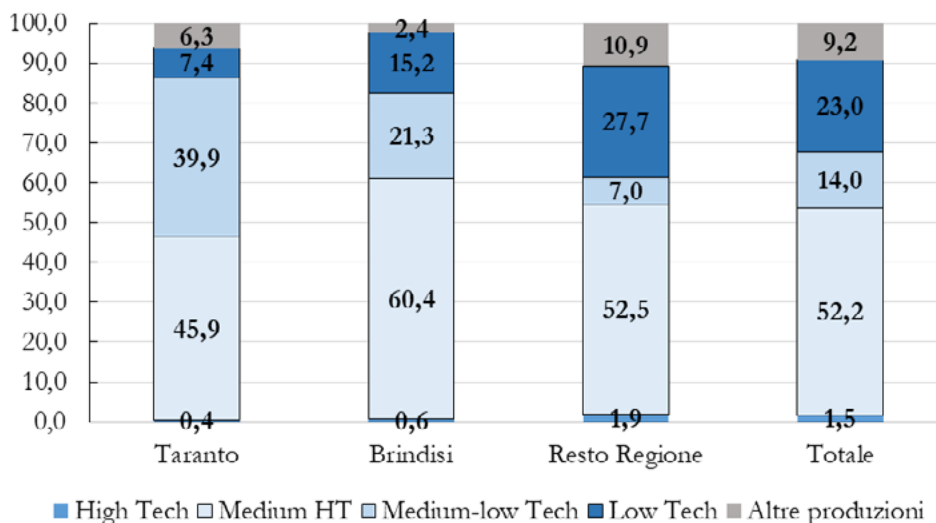
Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – Commercio con l'estero, Conti economici territoriali

Una disaggregazione per contenuto tecnologico² delle esportazioni evidenzia una struttura differente tra le due province e il resto del territorio regionale. Ponendo l'attenzione alle due province di Taranto e Brindisi, la prima evidenzia una minore quota di esportazioni a medio alta tecnologia e una maggiore quota a medio bassa tecnologia rispetto alla seconda. E' da sottolineare per la provincia di Brindisi che circa il 60% delle esportazioni ricadono nel comparto a medio-alta tecnologia.

² La classificazione si basa sul modello OCSE-EUROSTAT: Manifatture ad Alta tecnologia (HT), Manifatture a Medio-alta tecnologia (MHT), Manifatture a Medio-bassa tecnologia (MLT), Manifatture a Bassa tecnologia (LOT), Altra Industria (B,D,E), COSTRUZIONI, Servizi tecnologici ad Alto contenuto di conoscenza (HITS), Servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza (KWNMS), Servizi finanziari, Altri servizi.



Fig 2.5 – Quota di esportazioni per contenuto tecnologico – Valori percentuali. Anno 2019



Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – Commercio con l'estero

Il 2020 è caratterizzato da una profonda crisi del commercio mondiale a causa degli effetti della pandemia da COVID-19. Le stime sull'intero anno sono caratterizzate da grandi incertezze³, ma tutte evidenziano un grande impatto negativo che nello scenario ottimistico si prevede una riduzione del 12-13% nel 2020 e una ripresa intorno al 21% nel 2021 (WTO, giugno 2020), prospettive negative nettamente superiori alla crisi del commercio mondiale del 2008-2009.

Per quanto riguarda l'Italia, ne "Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021" l'ISTAT⁴ prevede per il 2020 una contrazione delle esportazioni di beni e servizi del 13,9% e delle importazioni del 14,4%; mentre per il 2021 prevede un recupero parziale delle esportazioni di +7,9% e delle importazioni del 7,8%.

I dati del primo trimestre 2020 mostrano una contrazione complessiva delle esportazioni rispetto allo stesso periodo del 2019 dell'1,9% per l'Italia e di 2,6 a livello regionale. La contrazione media regionale tendenziale del primo trimestre 2020 è la composizione di andamenti differenti tra le diverse aree: la provincia di Taranto subisce una contrazione di appena lo 0,4% a fronte di -2,1% della provincia di Brindisi e -3,1% del resto delle province pugliesi.

³ Cfr. BCE - Bollettino economico n. 4/2020, World Bank – Global Economic prospects, june 2020; FMI – World Economic Outlook update, june 2020, WTO – Trade forecast, june 2020.

⁴ ISTAT *Le prospettive dell'economia italiana nel 2020-2021*, 8 giugno 2020.

Tab. 2.3 –Esportazioni 1 trimestre 2020 e variazione % sullo stesso periodo del 2019. Valori assoluti in euro e valori percentuali.

Settori	Valori Assoluti 2020			Variazione % rispetto al 1 trim 2019		
	Taranto	Brindisi	Resto Puglia	Taranto	Brindisi	Resto Puglia
Agricoltura	6.493.665	1.980.469	89.718.333	-5,0	-3,2	21,9
Prodotti alimentari	14.948.802	21.704.851	204.356.510	21,9	-17,3	9,9
TAC	9.293.650	9.080.271	146.248.410	-24,4	-8,5	-16,1
Legno; carta e stampa	304.593	555.376	5.362.475	-56,6	60,0	-6,8
Coke, prod.petroli raffinati	10.729.803	0	223.003	-61,9	-	-15,2
Prodotti chimici	1.897.173	60.944.122	30.114.682	57,8	-25,6	-6,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali	302.524	4.828.431	186.979.727	-17,8	-18,3	-18,8
Gomma, plastiche	1.570.121	49.425.818	70.053.909	-26,6	12,2	8,2
Metalli di base e prodotti in metallo	64.213.946	24.485.276	32.228.059	-38,0	223,3	-27,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.076.882	1.106.332	31.194.648	-48,6	-5,0	4,5
Apparecchi elettrici	31.533.860	1.522.797	16.079.347	13,8	53,7	16,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	20.825.739	8.582.930	193.111.641	664,6	-26,9	-3,6
Mezzi di trasporto	124.775.486	37.955.636	360.714.309	13,0	7,2	1,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.014.539	1.921.395	73.216.597	-16,8	8,0	-20,1
Altre produzioni	27.306.169	2.448.076	37.279.503	368,0	5,6	70,0
Totale	316.286.952	226.541.780	1.476.881.153	-0,4	-2,1	-3,1

Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – Commercio con l'estero

Sotto il profilo dei settori merceologici, si osservano dinamiche anche molto positive. Per quanto riguarda la provincia di Taranto, considerando i principali settori di maggior peso, il settore “*mezzi di trasporto*” supera in valore il settore “*metalli di base e prodotti in metallo*”. I primi crescono del 13% i secondi diminuiscono del 38%. Una crescita del 13,8% interessa il settore dei degli “*apparecchi elettrici*”, così come vi è una crescita notevole delle “*altre produzioni*” (servizi vari, trattamento rifiuti e risanamento, estrazioni di minerali). Da sottolineare la significativa crescita di “*macchinari e apparecchi*” che da settore marginale raggiunge una quota di esportazioni del 6,6%.

Per quanto riguarda la provincia di Brindisi, il primo settore in termini di quota di esportazioni risulta il *chimico* con circa il 27% del totale con una contrazione tendenziale del 25,6%. Il settore della *gomma-plastica*, secondo per esportazione, evidenzia



invece una crescita del 12,2%. Una crescita significativa concerne il settore dei “mezzi di trasporto”, terzo per esportazione, con +7,2%; così come la produzione di “metalli di base e prodotti in metallo”, quarto come peso complessivo, con una crescita esponenziale. Diminuisce l’esportazione di “beni agricoli e agroalimentari”.

2.3 Struttura delle piccole, medie e grandi imprese

I Sistemi Locali del Lavoro di Taranto e Brindisi (con i loro centri capoluogo) hanno un struttura di Unità locali e addetti nettamente più concentrata nelle classi di addetti superiori a 49 addetti rispetto al resto del territorio regionale. Per quanto riguarda il SLL di Taranto le Unità locali superiori a 49 addetti ammontano a 110 per un totale di addetti pari 28.197 nel 2017 (il 37% del totale degli addetti). Nella città di Taranto si concentra il 78 delle Unità locali e l’86% degli addetti. I settori di maggiore rilevanza concernono la metallurgia; riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature nel manifatturiero; ricerca e fornitura di personale, servizi di pulizia, assistenza sanitaria e sociale non residenziale nei servizi. Si pensi ad esempio ad Acelor-Mittal nel siderurgico con oltre 8.000 addetti diretti, all’Arsenale Militare con oltre 1.300 addetti; la Vetsas con circa 800 addetti per la produzione di motori a turbine; alla Teleperformance con circa 2.300 addetti; alla Leonardo divisione Aerostrutture con circa 1.300 addetti per la produzione di sezioni di carlinghe aeree insediata a Grottole⁵.

Tab. 2.4 – Unità locali di piccole, medie e grandi dimensioni e addetti per classe di addetti, SLL e città capoluogo. Valori assoluti. Anno 2017

Sistema locale e città capoluogo	Unità locali		Addetti	
	50-249	250 e più	50-249	250 e più
Taranto	94	16	9.295	18.902
Taranto capoluogo	71	14	7.092	17.303
Brindisi	64	9	5.861	4.641
Brindisi capoluogo	58	8	5.430	3.765
Altri SLL con capoluogo	546	62	54.798	31.847
Altri capoluoghi	401	57	41.813	29.535
Resto regione	339	19	29.454	9.106
Totale regionale	1.043	106	99.408	64.496

Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – Struttura delle imprese

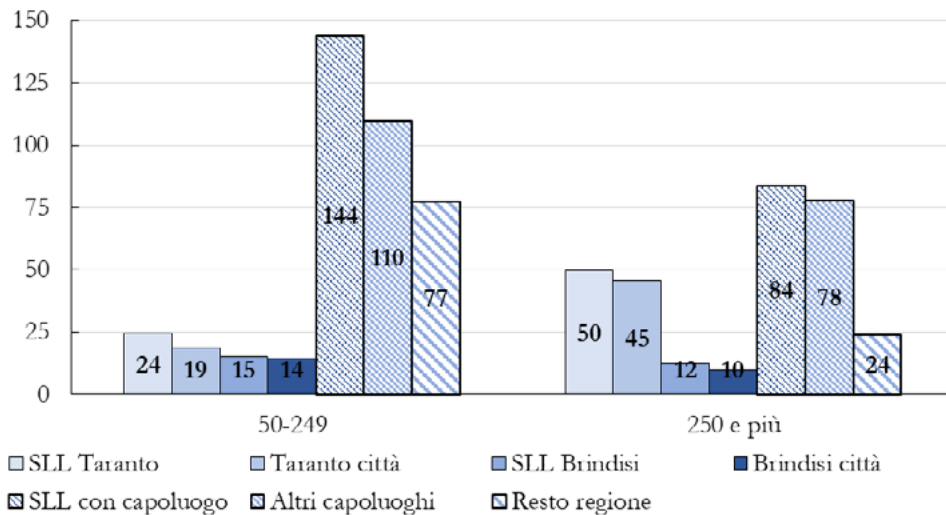
⁵ Per questi dati su Taranto così come quelli su Brindisi cfr. SRM (2020) Un Sud che innova e produce, Vol.7, parte seconda, capitolo VI.

Per quanto riguarda il SLL di Brindisi, le Unità locali superiori a 49 addetti ammontano a 73 per un totale di addetti pari 10.502 nel 2017 (il 30,8% del totale degli addetti). Nella città di Brindisi si concentra il 90 delle Unità locali e l'87% degli addetti. I settori di maggiore rilevanza si concentrano in alcuni settori manifatturieri (fabbricazione di altri mezzi di trasporto, chimica-farmaceutica, produzione di energia elettrica) e dei servizi (ricerca e fornitura di personale, servizi di pulizia, assistenza sanitaria e sociale non residenziale). Si pensi ad esempio alla Sanofi Aventis nella farmaceutica; all' GE Avio Aereo per la produzione di motori per aerei con circa 800 addetti; A Dema-Design Manufacturing SpA e Salver nell'aeronautico; a Enel e Enipower nell'energia; a LyondellBasell, Eni Versalis (ex Polimeri Europa) e a Chemgas nella chimica.

Gli altri SLL che hanno un centro capoluogo evidenziano una quota di addetti nelle UL superiori a 49 addetti pari a circa il 23,5% del totale, mentre nei rispettivi centri capoluogo si concentra l'82% del totale degli addetti. Nel resto del territorio regionale, invece, la quota di addetti nelle UL delle medesime dimensioni non supera l'11,2% del totale; a livello medio regionale si raggiunge una quota intorno al 20% di addetti.

Distinguendo le UL di grandi dimensioni (superiori a 249 addetti) da quelle medio-piccole (50-249 addetti) e calcolando gli addetti ogni 1.000 abitanti rispettivi per SLL e centro capoluogo si possono avanzare alcune considerazioni.

Fig 2.6 – Addetti nelle UL piccole, medie e grandi per 1.000 abitanti per classe di addetti, per SLL e centro capoluogo – Anno 2017



Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT – Struttura delle imprese

In primo luogo, si osserva il SLL di Taranto e la città capoluogo è caratterizzato da una maggiore presenza della grande dimensione rispetto a quelle di medio e piccola dimensione: a fronte di 24 addetti ogni 1.000 abitanti nelle UL da 50 a 249 addetti del SLL di Taranto, ve ne sono 16 nel SLL di Brindisi. Considerando, invece, la grande dimensione nel SLL di Taranto si contano 50 addetti per 1.000 abitanti contro i 12 del SLL di Brindisi. Una situazione simile si verifica per i rispettivi centri capoluogo.



In secondo luogo la presenza di addetti per 1.000 abitanti nelle UL di piccola, media e grande dimensione è nettamente inferiore nei SLL di Taranto e Brindisi e nei loro centri capoluogo rispetto agli altri quattro SLL con centro capoluogo e ai loro centri capoluogo.

Nel confronto, pertanto, emerge una sotto dotazione importante di strutture produttive di piccola media e grande dimensione nel SLL di Taranto e Brindisi.

Nei SLL di Taranto e Brindisi c'è una presenza di UL di grandi e medio-piccole dimensioni e di addetti importante, ma ancora nettamente sotto dimensionata in confronto agli altri quattro SLL con la presenza di un centro capoluogo.

2.4 *Sart up e PMI innovative*

Le start up e le PMI innovative costituiscono un asset importante per la nascita e lo sviluppo di imprese orientate all'innovazione e alla ricaduta della R&S in nuovi prodotti e servizi. Sono importanti anche per la crescita dell'occupazione e manifestano un tasso di sopravvivenza a cinque anni dalla nascita intorno al 90%. L'analisi riguarda PMI innovative e Start up innovative iscritte nella Sezione speciale del Registro delle imprese al 25 giugno 2020. Le start up innovative in Puglia, al 25 giugno 2020, ammontano a 463 (4% del totale nazionale); le PMI innovative sono, invece, 90 (5,7% del totale nazionale). Il SLL di Taranto conta 30 start up e PMI innovative (5,4% del totale regionale e 7,9 imprese ogni 100.000 abitanti). Il SLL di Brindisi rileva 16 imprese (2,9% del totale nazionale e 9,6 imprese ogni 100.000 abitanti). Nei quattro SLL con la presenza di centri capoluoghi vi sono 346 imprese (62,6% del totale regionale e 21,7 imprese ogni 100.000 abitanti). La media regionale è di 13,7 imprese ogni 100.000 abitanti.

Tab. 2.5 – *Start up e PMI innovative iscritte nel registro camerale, per contenuto tecnologico. Valori assoluti. Giugno 2020**

Macro settore	Contenuto tecnologico	Sistema Locale Taranto	Di cui capoluogo	Sistema Locale Brindisi	Di cui capoluogo	Altri SLL con capoluogo	Resto Regione	Totale
Industria Manifatturiera	HIT	3	3	0	0	11	10	24
	MHT	4	0	1	1	17	7	29
	MLT	0	0	1	1	4	5	10
	LOT	3	1	0	0	13	10	26
Servizi	HITS	14	11	9	4	238	97	358
	KWNMS	4	2	3	2	38	12	57
Altre Attività		2	2	2	1	25	20	49
Totale		30	19	16	9	346	161	553

Fonte: Elaborazioni IPRES (2020) su dati Sezione Speciale Registro delle imprese. *Dati estratti il 25 giugno 2020.

Il SLL di Taranto risulta, pertanto, nettamente sotto dotata di start up e PMI innovative rispetto agli altri SLL con la presenza di centri capoluogo; Brindisi evidenzia una situazione leggermente migliore, ma il divario rimane molto significativo in comparazione con gli altri SLL e la media regionale.

Tab. 2.6 – Start up e PMI innovative iscritte nel registro camerale, per classe di capitale. Valori assoluti. Giugno 2020*

Classe di capitale	Sistema Locale Taranto	Di cui capoluogo	Sistema Locale Brindisi	Di cui capoluogo	Altri SLL con capoluogo	Resto Regione	Totale
Fino a 5.000 euro	4	3	6	5	88	41	139
Da 5 a 10mila euro	13	10	6	2	151	72	242
Da 10 a 50mila euro	6	3	1	0	66	29	102
Da 50 a 100.000	3	2	1	1	17	5	26
da 100.000 in su	2	0	2	1	14	14	32
ND	2	1	0	0	10	0	12
Totale	30	19	16	9	346	161	553

Fonte: Elaborazioni IPRES (2020) su dati Sezione Speciale Registro delle imprese. *Dati estratti il 25 giugno 2020.

Raggruppando le imprese per contenuto tecnologico si osserva una prevalenza delle imprese nei servizi innovativi (60% del totale del SLL di Taranto, 75% nel SLL di Brindisi, 80% negli altri quattro SLL con centri capoluogo). Per quanto riguarda il settore manifatturiero vi è una prevalenza di imprese con alto e medio alto contenuto tecnologico.

3. Gli strumenti di incentivazione per R&S e innovazione per imprese

Nella programmazione dei Fondi strutturali comunitari di coesione per il periodo 2014-2020 la Strategia di Specializzazione Intelligente (Strategia Smart Specialization 2020) costituiva una condizionalità ex-ante per la predisposizione dei Programmi Operativi. La Regione ha definito la Strategia di Specializzazione Intelligente in un lungo percorso, iniziato nel 2011 e terminato con il documento strategico definitivo nel mese di giugno 2016⁶. L'attuazione della Strategia avviene sostanzialmente attraverso alcune

⁶ Il Programma regionale a sostegno della specializzazione intelligente e della sostenibilità sociale ed ambientale ha promosso diversi interventi in materia di R&I, incrociando i fabbisogni pubblici di



linee di intervento del PO FESR-FSE 2014-2020 di sostegno alla R&S e all'Innovazione delle imprese localizzate in Puglia. La presente sezione analizza lo stato di attuazione di quattro strumenti di sostegno diretto alle imprese di piccola, media e grande dimensione, orientati all'agevolazione di attività di ricerca, sviluppo e innovazione dalla Strategia Smart Specialization 2020 e attivate nell'ambito del PO Puglia FESR-FSE 2014-2020.

Nello specifico gli strumenti di policy di sostegno alle imprese presi in considerazione sono:

Contratti di Programma: essi favoriscono lo sviluppo rafforzando la competitività e l'attrattività dei territori promuovendo l'innovazione e l'occupazione. Si rivolge a grandi imprese singole e con grandi, piccole e medie imprese (Pmi) aderenti. Gli investimenti possono essere compresi tra i 5 e i 100 milioni di euro e riguardare attivi materiali (acquisto di suolo, macchinari e attrezzature, opere murarie e assimilabili), ricerca e sviluppo e, limitatamente alle Pmi, acquisizione di servizi per l'innovazione delle imprese, la tutela dell'ambiente, l'internazionalizzazione. Per le PMI aderenti all'iniziativa l'importo complessivo degli investimenti deve partire da 1 milione di euro. L'intensità dell'aiuto varia dal 15% al 65% (tenendo conto delle maggiorazioni concedibili in ricerca e sviluppo) a seconda della dimensione dell'impresa. L'agevolazione rende possibile la realizzazione di nuove unità produttive, l'ampliamento di quelle esistenti, la diversificazione della produzione, un cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo.

PIA Medie Imprese (Programmi Integrati di Agevolazione): lo strumento si propone di promuovere l'innovazione e costituire un fattore di stabilità sociale e dinamismo economico. Destinatario delle agevolazioni sono medie imprese singole o con eventuali piccole e medie imprese aderenti. L'agevolazione favorisce la realizzazione di nuove unità produttive, l'ampliamento di quelle esistenti, la diversificazione della produzione, un cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo. I PIA Medie Imprese finanziano macchinari, suolo, opere murarie, ricerca e sviluppo, servizi per le certificazioni, l'internazionalizzazione e l'e-business. L'investimento deve essere compreso tra 1 e 40 milioni di euro. Per le PMI aderenti all'iniziativa l'importo complessivo degli investimenti deve partire da 1 milione di euro. L'intensità dell'aiuto varia dal 20% all'80% a seconda della dimensione dell'impresa.

PIA Piccole Imprese (Programmi Integrati di Agevolazione): lo strumento di agevolazione ha l'obiettivo di coinvolgere le piccole imprese nei processi di sviluppo anche favorendo gli investimenti in ricerca e innovazione. L'incentivo agevola la realizzazione di nuove unità produttive, l'ampliamento di quelle esistenti, la diversificazione della produzione, un cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo. I PIA Piccole Imprese finanziano macchinari, suolo, opere murarie, ricerca e sviluppo, servizi per le certificazioni, l'internazionalizzazione e l'e-business. Gli investimenti possono essere compresi tra 1 e 20 milioni di euro. L'intensità dell'aiuto varia dal 25% all'80%⁷.

innovazione con le Sfide sociali di Horizon 2020 e coinvolgendo gli attori del sistema regionale pubblico e privato e la comunità scientifica.

⁷ Puglia Sviluppo Spa, società in house della Regione Puglia con la mission di promuovere sviluppo economico e sociale realizzando attività di interesse pubblico a supporto della Regione Puglia:

“*TecnoNidi*”: misura istituita con una Delibera di Giunta Regionale nel luglio del 2017 che prevede una dotazione iniziale di 30 milioni di euro. La misura è destinata alle start up di imprese che avviano o sviluppano piani di investimento a elevato contenuto tecnologico.

L'analisi è stata condotta prendendo in considerazione gli orientamenti della Strategia Smart 2020 e in particolare:

- Intensità tecnologica delle attività produttive, secondo la classificazione standard OCSE-EUROSTAT che individua le attività manifatturiere per intensità tecnologica e quelle dei servizi per contenuto di conoscenza;
- Settore di innovazione, la Strategia Smart 2020 ne individua le seguenti otto (Aerospazio-Aeronautica, Agroalimentare – Agroindustria, Benessere della persona, Fabbrica intelligente, Green/Blue Economy, Industria culturale e creativa, Meccatronica, Social Innovation);
- Tecnologie abilitanti (KET's): Biotecnologie industriali, Fotonica, Materiali Avanzati, Micro e Nanoelettronica, Nanotecnologia, Sistemi manifatturieri avanzati;
- Aree di innovazione: Comunità digitali, creative e inclusive, Manifattura sostenibile, Salute dell'uomo e dell'ambiente;
- Filiere produttive.

Per ciascuno degli ambiti menzionati si sono analizzati gli investimenti totali e le attività di R&S complessive ammesse a finanziamento.

I dati sono di fonte Puglia Sviluppo S.p.A. e sono aggiornati a febbraio 2020. Sono stati processati con dettaglio territoriale facendo riferimento ai SLL di Taranto, di Brindisi e degli altri quattro SLL in cui sono presenti le città capoluogo come elemento di comparazione. Al fine di quotare quanta parte dell'investimento venisse assorbita dal centro capoluogo i dati sono stati riclassificati anche per la sola città di Taranto e per la sola città di Brindisi.

A livello regionale è possibile sintetizzare che complessivamente si tratta di circa 1,7 miliardi di investimenti per 261 iniziative di sostegno alle imprese (52 CdP, 63 PIA Medie e 79 PIA Piccole; 67 Tecnonidi). Il 60% degli investimenti (1 miliardo di euro) riguarda i CdP, di cui in R&S l'importo è pari a circa 640 milioni di euro. Con riferimento all'occupazione si stima un incremento a regime di 2.425 ULA (di cui 45% riguarda i CdP); in termini percentuali il delta incrementale sarebbe del 14%.

3.1 Piccole, medie e grandi imprese e start up tecnologiche incentivate nella programmazione 2014 – 2020: l'area tarantina e brindisina

L'articolazione per tipologia di investimento vede i Contratti di Programma (CdP) con un valore degli investimenti oltre un miliardo di euro, di questi 58 milioni sono assorbiti dal SLL di Taranto e 8 milioni dalla città ionica. Per altro verso, ben maggiore è la somma imputabile al SLL di Brindisi cui sono destinati oltre 215 milioni di euro quasi tutti riguardanti il capoluogo. I restanti centri capoluogo della Puglia assorbono quasi il 60% degli investimenti in CDP.



Tab. 3.1. – Investimento totale, di cui R&S, per SLL di Taranto, SLL di Brindisi, per SLL dei restanti centri capoluogo, per CDP, PIA Medie e PIA Piccole e Tecnonidi. Valori in euro. Febbraio 2020

	SLL Taranto	Taranto: Capoluogo	SLL Brindisi	Brindisi: Capoluogo	SLL dei restanti centri capoluogo *	Totale Puglia
CDP						
Investimenti	58.469.427	8.097.189	215.733.669	214.533.669	587.222.963	1.002.304.890
di cui R&S	56.326.279	7.466.280	34.755.997	34.031.197	294.076.033	427.039.222
PIA Medie						
Investimenti	20.659.794	2.545.634	28.721.027	2.901.138	265.698.123	372.737.474
di cui R&S	6.932.723	1.619.344	6.277.559	2.215.753	86.390.921	110.797.454
PIA Piccole						
Investimenti	11.694.300	9.135.436	3.769.252	3.769.252	158.425.051	303.388.127
di cui R&S	3.699.382	3.699.382	2.031.611	2.031.611	59.435.341	95.260.617
Tecnonidi						
Investimenti	293.555	43.555	443.023	443.023	5.900.201	9.454.237
di cui R&S**	28.500	28.500	235.000	235.000	2.412.002	3.499.814
TOTALE						
Investimenti	91.117.075	19.821.814	248.666.971	221.647.083	1.017.246.338	1.687.884.728
di cui R&S**	66.986.884	12.813.506	43.300.167	38.513.561	442.314.297	636.597.107

* Valori riferiti ai SLL con centri capoluogo (Bari, Lecce, BAT, Foggia) e a progetti plurilocalizzati.

** La voce "R&S" per TECNONIDI comprende: Spese di investimenti per acquisizione know-how e attivi immateriali. Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Per le PIA medie sui 372 milioni di investimento a livello regionale, il SLL di Taranto ne assorbe circa 20,6 milioni e di questi solo un decimo nella città capoluogo. Leggermente superiore è la somma investita nel SLL di Brindisi (28,7 milioni).

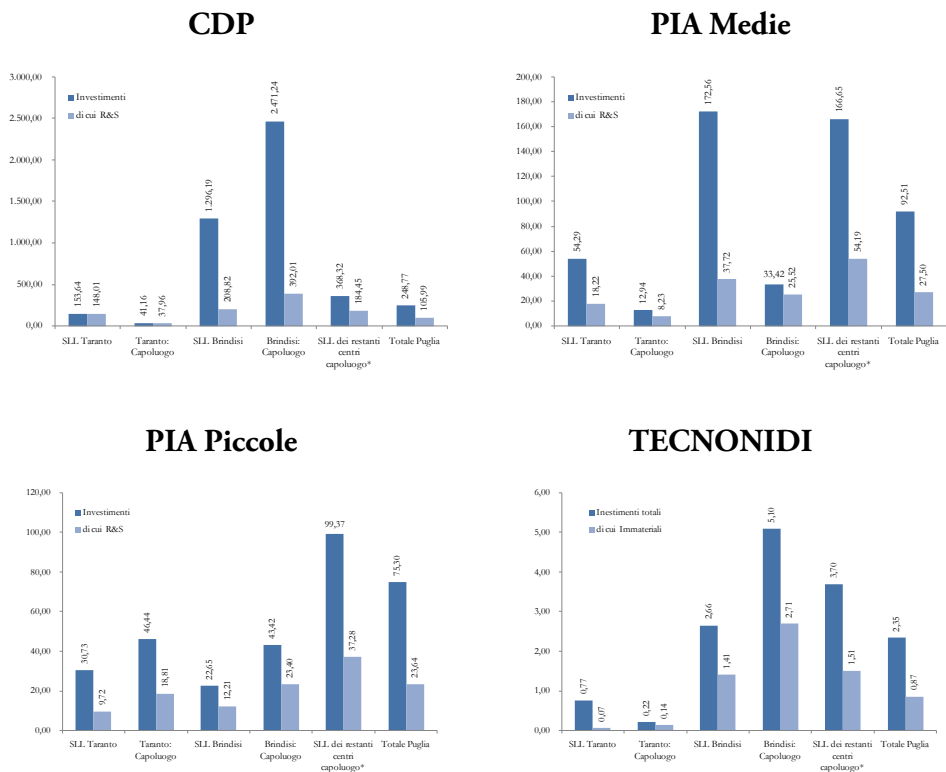
Degli oltre 300 milioni investiti nelle PIA piccole 11,6 milioni riguardano il SLL di Taranto e 3,7 quello di Brindisi, concentrati prevalentemente nelle città capoluogo.

Gli investimenti totali assegnati in Tecnonidi ammontano a circa 9,4 milioni di euro. Di 293 mila euro rilevati per il SLL di Taranto, 1/7 è imputabile alla città ionica. La realtà di Brindisi assorbe completamente gli investimenti destinati all'intero SLL (443 mila euro).

Gli investimenti in Ricerca e Sviluppo ammontano a circa 636 milioni di euro, di cui circa il 67% riguardano i CdP, il 17% i PIA medie, il 15% i PIA piccole e la restante quota (circa 1%) Tecnonidi (considerando le sole spese di investimenti per acquisizione know-how e attivi immateriali).

Interessanti spunti di riflessione rinvengono dalla lettura dei dati pro capite degli incentivi. I valori appena su osservati sono stati parametrati alla popolazione (dati al 1° gennaio 2019, Istat) dei territori presi in considerazione.

Fig. 3.1. – Valori pro capite degli investimenti totali, di cui R&S, per SLL di Taranto, SLL di Brindisi, per SLL dei restanti centri capoluogo, per CDP, PIA Medie e PIA Piccole e Tecnonidi al febbraio 2020. Valori in euro calcolati sulla popolazione al 1° gennaio 2019.



* Valori riferiti ai SLL con centri capoluogo (Bari, Lecce, BAT, Foggia) e a progetti plurilocalizzati. Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Nei CDP svetta il dato di Brindisi allorquando l'investimento medio assegnato è pari ad oltre 2.400 euro per abitante. Segue il valore medio del SLL di Brindisi con circa 1300 euro pro capite. Su Taranto il dato medio è assai più basso: appena 41 euro per abitante a fronte di 248 euro in medio a livello regionale.

Per le PIA medie il picco è da assegnare al SLL di Brindisi con 172 euro pro capite, dato in linea con i SLL dei restanti centri capoluogo (166 euro).

Più uniforme appare la consistenza media degli investimenti in PIA piccole: fluttua tra i 30 e 46 euro il dato pro capite relativo a Taranto e Brindisi e i rispettivi SLL. Nei restanti SLL della regione l'investimento medio è pari a circa 100 euro per abitante, dato questo che porta il valore medio regionale a 75 euro.

Per quanto attiene Tecnonidi il valore del SLL di Taranto è poco meno di 1 euro; di 22 centesimi di euro quello della città ionica. Si raggiunge il picco, invece, in Brindisi (capoluogo) con circa 5 euro pro capite, a fronte del dato medio regionale di 2,3 euro per abitante.



3.2 *Gli investimenti per intensità tecnologica*

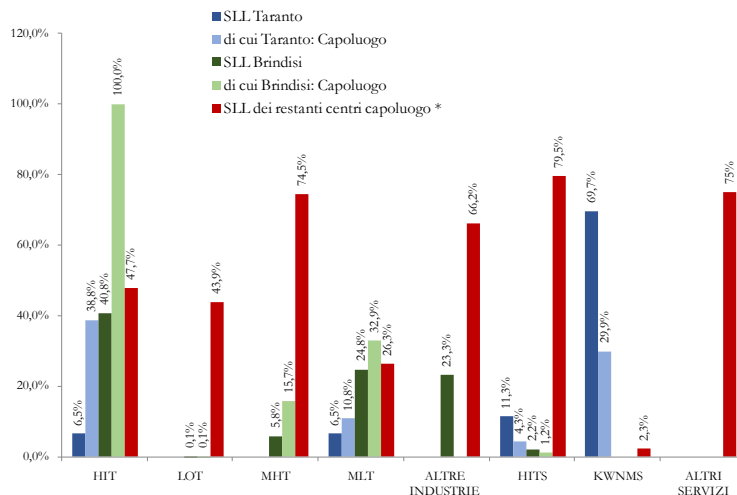
Con riferimento al contenuto tecnologico è possibile meglio rilevare in quale branca sono stati maggiormente orientati gli investimenti. In particolare il SLL di Taranto ha assorbito 23,7 milioni di euro in progetti con elevata intensità tecnologica (HIT). Ben 47,7 milioni di euro investiti in servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza (HITS) e 7 milioni in servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza (KWNMS). Per quanto attiene il SLL di Brindisi gli investimenti sono molto più cospicui: ben 147 milioni nella HIT (totalmente relativi alla città capoluogo); sono 23 i milioni di euro investiti in progetti con medio-alta tecnologia (MHT) e 48 i milioni in progetti con medio-bassa tecnologia (MLT).

Tab. 3.2 – Investimento totale, per classificazione di contenuto tecnologico, per SLL di Taranto, SLL di Brindisi, per SLL dei restanti centri capoluogo, per CDP, PIA Medie e PIA Piccole e Tecnonidi. Valori in euro. Febbraio 2020

Contenuto tecnologico	SLL Taranto	Taranto: Capoluogo	SLL Brindisi	Brindisi: Capoluogo	SLL dei restanti centri capoluogo *	Totale Puglia
<i>Industria</i>						
HIT	23.677.217	9.178.991	147.812.812	147.812.812	173.123.352	362.648.331
LOT			193.023	193.023	79.614.698	181.233.786
MHT			23.249.544	23.249.544	298.640.507	401.019.089
MLT	12.752.497	2.545.634	48.671.703	48.671.703	51.632.485	196.173.145
Altre Industrie			19.358.338		55.027.838	83.161.382
<i>Servizi</i>						
HITS	47.603.372	1.013.200	9.381.551	1.720.000	333.701.350	419.846.508
KWNMS	7.083.989	7.083.989			236.054	10.158.135
Altri servizi					25.270.055	33.644.353
Totale complessivo	91.117.075	19.821.814	248.666.971	221.647.083	1.017.246.338	1.687.884.728

* Valori riferiti ai SLL con centri capoluogo (Bari, Lecce, BAT, Foggia) e a progetti plurilocalizzati. Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Fig. 3.2 – Investimento totale, per classificazione di contenuto tecnologico, per SLL di Taranto, SLL di Brindisi, per SLL dei restanti centri capoluogo, per CDP, PIA Medie e PIA Piccole e Tecnonidi. Valori in percentuale fatto pari a 100 il valore per contenuto tecnologico. NB: la percentuale di Taranto (capoluogo) è calcolata sul totale del SLL di Taranto, la percentuale di Brindisi (capoluogo) è calcolata sul totale del SLL di Brindisi.



* Valori riferiti ai SLL con centri capoluogo (Bari, Lecce, BAT, Foggia) e a progetti plurilocalizzati. Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Tab. 3.3 – Investimento in ricerca e sviluppo, per classificazione di contenuto tecnologico, per SLL di Taranto, SLL di Brindisi, per SLL dei restanti centri capoluogo, per CDP, PIA Medie e PIA Piccole e Tecnonidi. Valori in euro.

Contenuto tecnologico	SLL Taranto	Taranto: Capoluogo	SLL Brindisi	Brindisi: Capoluogo	SLL dei restanti centri capoluogo*	Totale Puglia
<i>Industria</i>						
HIT	11.016.354	3.727.882	26.581.428	26.581.428	70.130.520	116.484.992
LOT					11.237.330	26.692.863
MHT			8.432.180	8.432.180	78.607.565	120.849.112
MLT	3.442.344	1.619.344	2.094.952	2.094.952	6.237.751	14.561.687
Altre Industrie			495.500		10.575.487	11.220.987
<i>Servizi</i>						
HITS	45.761.905	700.000	5.696.106	1.405.000	263.126.076	335.361.562
KWNMS	6.766.280	6.766.280			204.674	8.020.009
Altri servizi					2.194.895	3.405.895
Totale complessivo	66.986.884	12.813.506	43.300.167	38.513.561	442.314.297	636.597.107

* Valori riferiti ai SLL con centri capoluogo (Bari, Lecce, BAT, Foggia) e a progetti plurilocalizzati. Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).



3.3 *Gli investimenti per settore di innovazione*

A livello regionale il settore di innovazione che assorbe maggiore investimenti è quello della fabbrica intelligente; 778 milioni di euro. Di questi circa 524 milioni si concentrano nei SLL di Bari, Foggia, Barletta e Lecce. Il settore che vede impegnata la maggiore quota di investimenti per i SLL di Taranto è l'industria culturale e creativa (37 milioni), segue l'aerospazio-aeronautica con circa 20,5 milioni. Quest'ultimo ha il primato nel SLL di Brindisi con oltre 117 milioni di euro totalmente assorbiti dal capoluogo.

Tab. 3.4 – Investimento totale, per settore di innovazione, per SLL di Taranto, SLL di Brindisi, per SLL dei restanti centri capoluogo, per CDP, PIA Medie e PIA Piccole e Tecnoidi. Valori in euro.

Settore di innovazione	SLL Taranto	Taranto: Capoluogo	SLL Brindisi	Brindisi: Capoluogo	SLL dei restanti centri capoluogo *	Totale
Aerospazio - Aeronautica	20.589.511		117.596.674	117.596.674	52.006.114	193.465.610
Agroalimentare - Agroindustria					8.838.310	60.254.290
Benessere della persona	10.192.191	10.192.191	36.903.138	35.703.138	154.011.277	218.153.475
Fabbrica intelligente	16.784.562	2.545.634	72.606.277	66.144.726	524.216.094	778.482.838
Green/Blue Economy	250.000		21.310.882	1.952.544	77.546.042	148.214.985
Industria culturale e creativa	37.151.251	7.083.989	250.000	250.000	83.948.693	128.761.218
Meccatronica	6.149.560				115.991.627	158.275.633
Social Innovation					688.180	2.276.679
Totale	91.117.075	19.821.814	248.666.971	221.647.083	1.017.246.338	1.687.884.728

* Valori riferiti ai SLL con centri capoluogo (Bari, Lecce, BAT, Foggia) e a progetti plurilocalizzati.
Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Tab. 3.5. – Investimento in Ricerca e Sviluppo, per settore di innovazione, per SLL di Taranto, SLL di Brindisi, per SLL dei restanti centri capoluogo, per CDP, PIA Medie e PIA Piccole e Tecnonidi. Valori in euro.

Settore di innovazione	SLL Taranto	Taranto: Capoluogo	SLL Brindisi	Brindisi: Capoluogo	SLL dei restanti centri capoluogo *	Totale
Aerospazio-Aeronautica	12.922.725		22.735.675	22.735.675	47.356.505	84.986.002
Agroalimentare - Agroindustria					292.419	4.483.588
Benessere della persona	4.427.882	4.427.882	10.057.553	9.332.753	45.629.338	66.749.186
Fabbrica intelligente	7.240.437	1.619.344	8.441.259	4.874.952	196.249.420	236.829.489
Green/Blue Economy			1.830.680	1.335.180	24.442.714	39.332.694
Industria culturale e creativa	36.446.280	6.766.280	235.000		71.882.009	113.907.611
Meccatronica	5.949.560			235.000	56.054.972	88.431.014
Social Innovation					406.920	1.877.523
Totale	66.986.884	12.813.506	43.300.167	38.513.561	442.314.297	636.597.107

* Valori riferiti ai SLL con centri capoluogo (Bari, Lecce, BAT, Foggia) e a progetti plurilocalizzati. Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

3.4 Gli investimenti per Tecnologie abilitanti

Come noto le tecnologie abilitanti o KET (dall'inglese *Key Enabling Technologies*), sono ritenute fondamentali per la crescita e l'occupazione, poiché sviluppano soluzioni o miglioramenti tecnologici attraverso esperienze di ricerca capaci di rivitalizzare il sistema produttivo. Secondo la definizione data dalla Commissione Europea le KETs sono tecnologie "ad alta intensità di conoscenza e associate a elevata intensità di R&S, a cicli di innovazione rapidi, a consistenti spese di investimento e a posti di lavoro altamente qualificati". Ovvero, un prodotto basato su una tecnologia abilitante utilizza tecnologie di fabbricazione avanzate e accresce il valore commerciale e sociale di un bene o di un servizio.



Tab. 3.6 – Investimento totale, per KETs, per SLL di Taranto, SLL di Brindisi, per SLL dei restanti centri capoluogo, per CDP, PIA Medie e PIA Piccole e Tecnonidi. Valori in euro.

KETs	SLL Taranto	Taranto: Capoluogo	SLL Brindisi	Brindisi: Capoluogo	SLL dei restanti centri capoluogo *	Totale
Biotecnologie industriali			34.272.000	34.272.000	11.789.849	64.137.754
Fotonica					5.094.608	5.094.608
Materiali Avanzati	6.577.699	2.545.634	5.680.023	5.680.023	138.884.855	165.277.199
Micro e Nanoelettronica	16.272.911				144.564.505	195.771.169
Nanotecnologia					5.590.728	9.034.704
Sistemi manifatturieri avanzati	68.266.466	17.276.181	208.714.948	181.695.060	711.321.793	1.248.569.295
Totale	91.117.075	19.821.814	248.666.971	221.647.083	1.017.246.338	1.687.884.728

* Valori riferiti ai SLL con centri capoluogo (Bari, Lecce, BAT, Foggia) e a progetti plurilocalizzati. Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Nello specifico dettaglio dei territori qui osservati emerge chiaramente la KET dei ‘Sistemi manifatturieri avanzati’ che assorbe la stragrande maggioranza delle risorse in campo (1,2 miliardi di euro a livello regionale). Di queste circa 68 milioni destinate al SLL di Taranto e 208 a quello di Brindisi. La realtà di Brindisi assorbe, altresì, 34 milioni nelle ‘Biotecnologie industriali’ (concentrate totalmente nel capoluogo). Il SLL di Taranto vede oltre 16 milioni di euro di investimenti nella KET ‘Micro e nanoelettronica’.

Tab. 3.7 – Investimento in Ricerca e Sviluppo, per KETs, per SLL di Taranto, SLL di Brindisi, per SLL dei restanti centri capoluogo, per CDP, PIA Medie e PIA Piccole e Tecnonidi. Valori in euro.

KETs	SLL Taranto	Taranto: Capoluogo	SLL Brindisi	Brindisi: Capoluogo	SLL dei restanti centri capoluogo *	Totale
Biotecnologie industriali			8.287.000	8.287.000	10.021.642	23.328.444
Fotonica					5.094.608	5.094.608
Materiali Avanzati	5.417.437	1.619.344	5.487.000	5.487.000	46.605.334	61.863.061
Micro e Nanoelettronica	15.381.905				103.769.503	143.412.863
Nanotecnologia					1.058.925	1.571.120
Sistemi manifatturieri avanzati	46.187.542	11.194.162	29.526.167	24.739.561	275.764.285	401.327.010
Totale	66.986.884	12.813.506	43.300.167	38.513.561	442.314.297	636.597.107

* Valori riferiti ai SLL con centri capoluogo (Bari, Lecce, BAT, Foggia) e a progetti plurilocalizzati. Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

3.5 *Gli investimenti per Aree di innovazione*

Con riferimento alle 3 aree di innovazione, ben 1,13 miliardi di euro sono assorbiti dalla voce ‘manifattura sostenibile’ che per il SLL di Taranto si concretizza in circa 43 milioni di investimenti totali e per il SLL di Brindisi in 190 milioni di euro. Non trascurabile è l’area di innovazione ‘salute dell’uomo e dell’ambiente’ che per il capoluogo ionico assorbe 10 milioni di euro a fronte dei 37 milioni rilevati in Brindisi.

Tab. 3.8 – Investimento totale, per Area di innovazione, per SLL di Taranto, SLL di Brindisi, per SLL dei restanti centri capoluogo, per CDP, PIA Medie e PIA Piccole e Tecnonidi. Valori in euro.

Area di innovazione	SLL Taranto	Taranto: Capoluogo	SLL Brindisi	Brindisi: Capoluogo	SLL dei restanti centri capoluogo *	Totale
Comunità digitali, creative e inclusive	37.151.251	7.083.989	250.000	250.000	84.636.873	131.037.897
Manifattura sostenibile	43.523.633	2.545.634	190.202.951	183.741.400	692.213.835	1.130.224.080
Salute dell’uomo e dell’ambiente	10.442.191	10.192.191	58.214.020	37.655.682	240.395.630	426.622.751
Totale	91.117.075	19.821.814	248.666.971	221.647.083	1.017.246.338	1.687.884.728

* Valori riferiti ai SLL con centri capoluogo (Bari, Lecce, BAT, Foggia) e a progetti plurilocalizzati. Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

3.6 *Gli investimenti per filiera produttiva*

Con riferimento ad uno studio del Ministero dello Sviluppo economico⁸, i dati in oggetto identificati anche col codice Ateco sono stati riclassificati secondo le filiere produttive identificate dal Ministero.

Emerge la filiera dell’ICT nel SLL di Taranto con oltre 42 milioni di euro di investimento totale; da non sottovalutare anche gli oltre 10 milioni impegnati nella filiera ‘meccanica strumentale’ e circa 9 milioni in ‘sanità’ totalmente assorbiti dal capoluogo ionico, dove anche i 2,5 milioni di euro investiti nella filiera metallurgica e siderurgica rappresentano la totalità dell’investimento nel SLL di riferimento.

Per quanto attiene il SLL di Brindisi, la filiera produttiva in cui si investe di più è quella della ‘meccanica strumentale’ con oltre 131 milioni di euro. Ma altre 3 filiere produttive assorbono importanti investimenti: Agribusiness, Costruzioni e Sanità con rispettivamente 21, 48 e 35 milioni di euro. A livello regionale le filiere più significative sono ICT e ‘meccanica strumentale’ che assorbono rispettivamente circa 375 e 545 milioni di euro.

⁸ MISE (2012), *Filiera produttive e territori*, Dipartimento per l’impresa e l’internazionalizzazione.



Tab. 3.9 – Investimento totale, per Filiera produttiva*, per SLL di Taranto, SLL di Brindisi, per SLL dei restanti centri capoluogo, per CDP, PIA Medie e PIA Piccole e Tecnonidi. Valori in euro.

Filiera	SLL Taranto	Taranto: Capoluogo	SLL Brindisi	Brindisi: Capoluogo	SLL dei restanti centri capoluogo *	Totale Puglia
Agribusiness			21.297.000	21.297.000	23.198.714	95.855.212
Chimica	7.648.000					7.897.994
Costruzioni	2.558.864		48.671.703	48.671.703	27.139.484	182.154.197
Difesa/aeronautica						249.831
Energia					16.427.969	16.427.969
ICT	42.324.948	1.056.755	9.381.551	1.720.000	301.507.858	375.427.841
Meccanica strumentale	10.466.160		131.796.871	112.438.533	333.728.219	545.433.674
Mediatico audiovisivo					5.264.032	11.219.532
Metallurgia e siderurgia	2.545.634	2.545.634	1.816.708	1.816.708	40.107.853	44.470.195
Mezzi di trasporto					9.802.640	9.802.640
Packaging					42.880.387	63.564.548
Sanità	9.135.436	9.135.436	35.703.138	35.703.138	116.807.754	180.335.408
Trasporti e logistica					7.360.906	9.260.487
<i>Altre attività</i>	<i>16.438.034</i>	<i>7.083.989</i>			<i>93.020.522</i>	<i>145.785.201</i>
TOTALE	91.117.075	19.821.814	248.666.971	221.647.083	1.017.246.338	1.687.884.728

* Come da classificazione del Ministero dello Sviluppo Economico.

** Valori riferiti ai SLL con centri capoluogo (Bari, Lecce, BAT, Foggia) e a progetti plurilocalizzati.

*** Sono stati qui aggregate attività con codici Ateco non presenti nella classificazione ministeriale.

Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

3.7 Localizzazione delle imprese incentivate

E' stata realizzata una comparazione tra la localizzazione a livello comunale delle UL ad alta intensità tecnologica e di conoscenza con più di 50 e 250 addetti e la localizzazione delle imprese incentivate con i quattro strumenti di policy analizzati al fine di

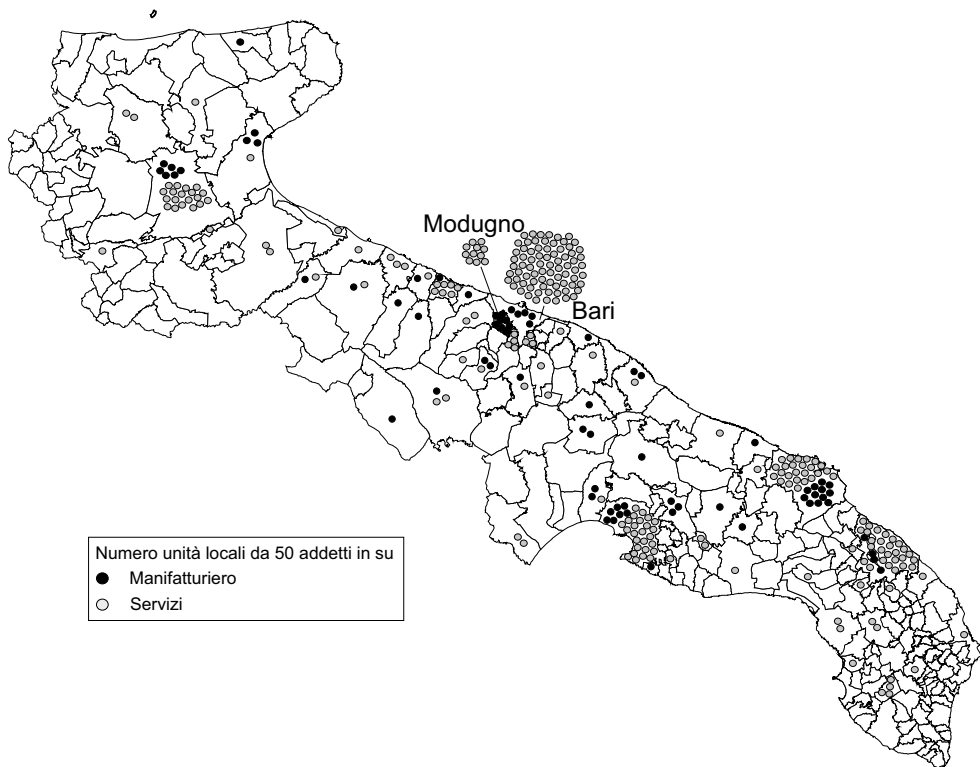
osservare una qualche correlazione. I dati sono stati rappresentati nelle seguenti cartografie.

Considerando le UL con più di 50 addetti, si osserva il ruolo attrattivo dei centri capoluogo di provincia, mentre una maggiore diffusione si verifica nei comuni della prima e seconda corona urbana di Bari-Modugno.

Un più netta concentrazione territoriale si rileva con le UL di medie e grandi dimensioni con particolare evidenza la l'area urbana di Bari-Modugno.

Fig. 3.3 – Puglia: distribuzione territoriale delle Unità Locali nei comparti a Medio-Alta e Alta intensità Tecnologica.

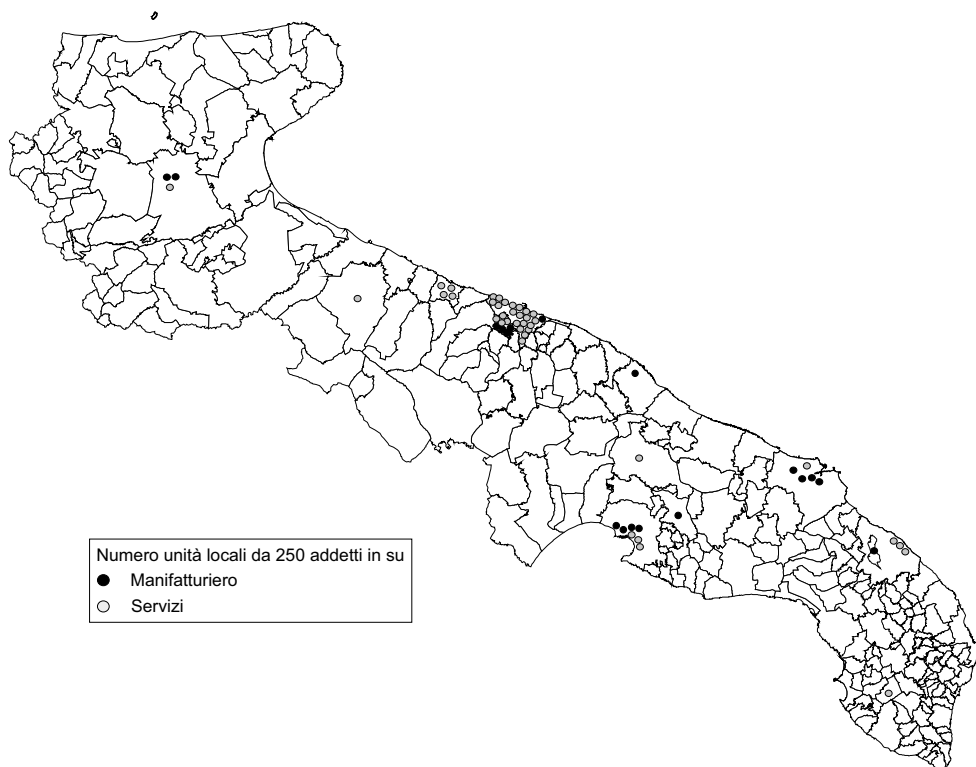
Fig. 3.3a – da 50 addetti in su



Fonte: ISTAT - ASIA. Elaborazioni IPRES (2020).



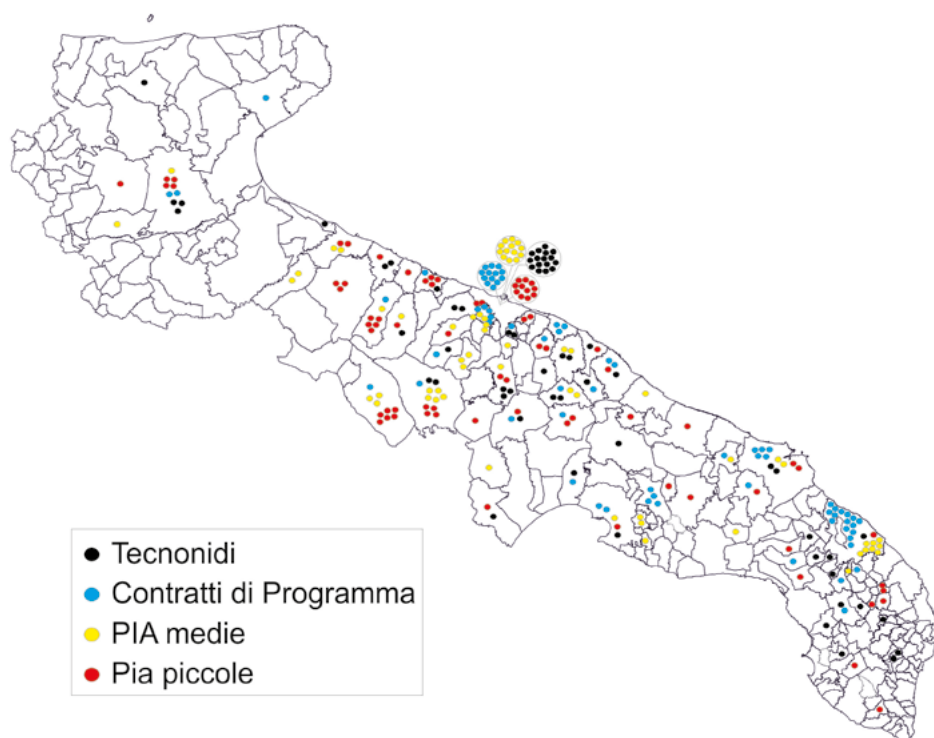
Fig. 3.3b – da 250 addetti in su



Fonte: ISTAT - ASIA. Elaborazioni IPRES (2020).

Nella figura che segue, invece, abbiamo rappresentato territorialmente a livello comunale la localizzazione delle istanze per CDP e PIA Medie e Piccole e Tecnonidi.

Fig. 3.4 – Piccole, medie e grandi imprese, start up tecnologiche incentivate. Numero di imprese per tipologia di intervento di sostegno; CdP, PIA piccole e medie, Tecnonidi



Fonte: Puglia Sviluppo (2020). Elaborazioni IPRES (2020).

Ciò che emerge dalla comparazione della distribuzione territoriale tra la struttura del sistema delle UL con oltre 49 addetti nei comparti ad alta e medio alta intensità tecnologica è una sostanziale conformazione delle imprese incentivate con le densità strutturali già presenti sul territorio. In altri termini, le imprese incentivate si localizzano per la maggior parte nei territori dove sono già presenti strutture produttive di medio piccola e grande dimensione con intensità tecnologica medio alta e elevata. Inoltre, sembra manifestarsi una sorta di radicamento territoriale dello sviluppo di imprese che permane nel tempo in carenza di profonde e importanti azioni di policy di trasformazione territoriale⁹. La spiegazione di questa situazione può fare riferimento a due modelli: il

⁹ Cfr. Iacobucci D., Perugini F. (2020) Entrepreneurial Ecosystems in Italy, L'Industria, Fascicolo 2, aprile-giugno



modello di “causazione cumulativa” di sviluppo a *la Myrdal*¹⁰, che analizza le condizioni della permanenza dei divari territoriali (si veda l’ampliamento delle differenze tra i due SLL di Taranto e Brindisi e quello dei quattro SLL di confronto) e il modello di *path dependence*¹¹ che mostra come la storia del sistema economico-produttivo di un territorio conta (biodiversità dimensionale delle imprese, diversificazione produttiva vs dominio grande impresa specializzata, orientamento alla R&S, radicamento sociale e territoriale dell’impresa).

4. Conclusioni

L’analisi ha preso in considerazione la politica regionale di incentivazione diretta delle piccole, medie e grandi imprese per il sostegno delle attività di R&S e dell’innovazione. Tale politica costituisce una parte rilevante all’interno della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente, attuata attraverso il PO FESR-FSE 2014-2020. Si sono considerati quattro strumenti di incentivazione che hanno target di impresa differenti: Contratti id Programma (CdP - prevalentemente grandi imprese), Progetti Integrati di Agevolazione (PIA – medie e piccole imprese), Tecnonidi (start up di imprese ad elevato contenuto tecnologico e di conoscenza).

Come unità territoriali si sono considerati i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) definiti al 2011, con una comparazione tra i SLL di Taranto e Brindisi e gli altri quattro SLL che hanno un centro capoluogo di provincia (Foggia, BAT, Bari e Lecce).

I principali risultati che emergono mostrano un minore utilizzo di questi strumenti di incentivazione del SLL di Taranto, rispetto al SLL di Brindisi e soprattutto agli altri quattro SLL con la presenza di un centro capoluogo.

Elementi di criticità si evidenziano anche con riferimento alla dotazione di start up e PMI innovative, con notevoli differenze dei due SLL di Taranto e Brindisi rispetto agli altri quattro SLL con un centro capoluogo.

Questa situazione si riflette sulla capacità di accesso agli strumenti di incentivazione alle imprese per il sostegno delle attività di R&S e di innovazione con una differenza importante: il SLL di Brindisi mostra un maggiore utilizzo di questi strumenti rispetto al SLL di Taranto soprattutto per i CdP – grandi imprese e PIA Medie imprese (si veda il dato degli investimenti pro capite). Il SLL di Brindisi mostra un investimento pro capite superiore agli altri quattro SLL con riferimento ai CdP e in linea per i PIA Medie imprese. I due SLL di Taranto e Brindisi risultano, invece, nettamente inferiori come investimenti pro capite per PIA piccole imprese e Tecnonidi.

Vengono interessati, naturalmente, la dimensione e le caratteristiche del processo di investimento in R&S sviluppate dalle imprese incentivate, con una maggiore massa critica per il SLL di Brindisi rispetto a quello di Taranto.

La capacità di accesso agli strumenti di incentivazione diretta sembra ripercorrere un modello di *path dependence* (la storia del sistema produttivo e sociale conta): le carat-

¹⁰ Modello elaborato da Karl Gunnar Myrdal negli anni '40 del secolo scorso che analizza la persistenza degli squilibri regionali - Myrdal Gunnar (1957), *Economic Theory and Underdeveloped Regions*, Duckworth

¹¹ Per la complessità di utilizzo di questo modello e per i possibili fraintendimenti (misunderstanding) si veda tra gli altri Scott E. Page (2006) *Path Dependence*, *Quarterly Journal of Political Science*, 1: 87–115

teristiche della struttura produttiva influenzano in modo rilevante le capacità di accesso agli strumenti di incentivazione diretta alle imprese per il sostegno alle attività di R&S e di innovazione. Nelle situazioni caratterizzate da una dominante monocultura produttiva, il processo indicato può mostrare vincoli significativi verso un percorso di differenziazione produttiva a livello territoriale e per un periodo non certo breve.

Gli interventi generali di sostegno alle imprese sembrano non esplicitare effetti significativi in termini di avvio e consolidamento di processi di diversificazione produttiva nelle aree a forte presenza di una monocultura produttiva di grandi dimensioni e inserita in una catena di valore internazionale (SLL Taranto). Tuttavia, in questo contesto sono da segnalare importanti interventi puntuali e organizzati che possono innestare sul territorio processi orientati ad una maggiore differenziazione produttiva rispetto alla monocultura dell'acciaio. Si pensi ad esempio al recente accordo ENI-NEXTCHEM, la controllata di Maire Tecnimont per la chimica verde che punta a verificare la fattibilità di un impianto per la produzione di gas di sintesi da Plasmix e C&S, con processo di riciclo chimico. In questa direzione si muove l'insediamento del gruppo Ferretti per la costruzione di yacht nell'area ex Belleli; così come lo sviluppo dell'Arsenale della Marina Militare con un ampliamento dell'occupazione nei prossimi tre anni previsti nel DL "Agosto" del Governo. Per quanto riguarda le attività di sostegno all'innovazione è da segnalare l'istituzione del "Tecnopolo" con la legge di bilancio 2020-2022 che avrà un ruolo importante nell'attuazione degli interventi finanziati nell'ambito del Just Transition Fund lanciato dalla Commissione Europea e approvato dal Consiglio Europeo il 22 luglio 2020.

Dall'altro lato, si osserva un processo di differenziazione dello sviluppo territoriale che si auto-alimenta con la differente capacità di accesso a strumenti differenziati di sostegno alle imprese, in aree con una presenza di imprese già più articolate sotto il profilo produttivo e dimensionale (SLL di Brindisi e gli altri quattro SLL con la presenza di un centro capoluogo).



Appendice

Sistema Locale del Lavoro TARANTO

Carosino, Crispiano, Faggiano, Fragagnano, Grottaglie, Leporano, Lizzano, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Ionico, San Marzano Di San Giuseppe, Statte, **Taranto**, Villa Castelli

Sistema Locale del Lavoro BRINDISI

Brindisi, Cellino San Marco, Erchie, San Donaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San Vito Dei Normanni. Torchiariolo, Torre Santa Susanna.

Bibliografia

BCE - Bollettino economico n. 4/2020, World Bank – Global Economic prospects, june 2020.

FMI – World Economic Outlook update, june 2020,

Iacobucci D., Perugini F. (2020) Entrepreneurial Ecosystems in Italy, L'Industria, Fascicolo 2, aprile-giugno

ISTAT Le prospettive dell'economia italiana nel 2020-2021, 8 giugno 2020

MISE (2012), *Filiere produttive e territori*, Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione

Myrdal Gunnar (1957), Economic Theory and Underdeveloped Regions, Duckworth

Scott E. Page (2006) *Path Dependence*, Quarterly Journal of Political Science, 1: 87–115

SRM (2020) Un Sud che innova e produce, Vol.7, parte seconda, capitolo VI;

WTO – Tradeforecast, june 2020.

4. Le politiche giovanili

1. Premessa: un inquadramento teorico delle politiche pubbliche per i giovani

Le politiche giovanili possono essere inquadrare nel più generale novero delle politiche pubbliche grazie allo schema di classificazione fornito da Lowi (1964, cit. in Donà, 2010)¹.

Attraverso questo schema, le politiche giovanili possono essere definite come politiche distributive, categoria nella quale rientrano tutte le azioni amministrative *non immediate e non coercitive ed il cui ambito di applicazione è individuale*.

Le politiche distributive sono, quindi, quelle mediante le quali - a fronte di costi generalmente diffusi - si erogano trasferimenti finanziari o servizi a fasce più o meno concentrate di popolazione che ne beneficiano.

Entrando maggiormente nello specifico, Mesa ha definito 'politiche giovanili' «tutte quelle azioni e norme, promosse o riconosciute dalle istituzioni politiche, mirate alla piena realizzazione dei diritti dei cittadini in età giovanile» (Mesa, 2006: 111).

Sensibilmente più articolata è la definizione fornita da Campagnoli, secondo cui le politiche giovanili sono «quel sistema di azioni ed interventi a valenza pubblica, con la finalità generale di fornire ai giovani opportunità, mezzi, possibilità e percorsi per vivere in modo positivo la fase di transizione alla vita adulta. (...) Le "politiche giovanili" comprendono allora l'insieme di interventi che si rivolgono ai giovani, ponendo l'accento sia su di loro, sia sull'oggetto: sono azioni mirate ad una precisa fascia di popolazione, ma anche azioni a breve e lungo termine nei principali settori inerenti i giovani, in particolare l'istruzione, l'occupazione, la creatività e l'imprenditorialità, l'inclusione sociale, la salute e lo sport, la partecipazione civica e il volontariato» (Campagnoli, 2010a: 79-80).

Questa impostazione aiuta a comprendere come le politiche giovanili siano fortemente influenzate dai mutamenti degli scenari economici, culturali, sociali e politici.

Le politiche giovanili, infatti, possono coinvolgere, ai vari livelli di governo e mediante molteplici modelli applicativi, le autorità amministrative, le organizzazioni pubbliche/private e i gruppi formali/informali della società civile.

Le azioni programmate possono essere implementate secondo logiche top-down e/o bottom-up, in ambienti di policy e con modelli amministrativi differenti.

In questo quadro teorico, il contributo intende soffermarsi, dopo aver richiamato i principali dati di contesto, sull'approfondimento delle più recenti politiche giovanili

¹ Lowi classifica le politiche pubbliche in relazione a due fattori: il loro grado di coercizione (immediato-diretto e remoto-indiretto) e il relativo ambito di applicazione (individuo-ambiente). L'incrocio tra questi due fattori consente la classificazione delle politiche pubbliche in: distributive, regolative, redistributive, costituenti (Donà, 2010).



della Regione Puglia, ed in particolare sull'analisi dei profili di attuazione delle misure regionali orientate alla creazione di impresa.

2. Elementi di contesto: la situazione dei giovani in Puglia

2.1 La demografia giovanile

Al 1° gennaio 2020, i pugliesi erano 4.008.296, di cui 1.950.256 uomini e 2.058.040 donne. Rispetto all'anno precedente, si rileva una riduzione della popolazione di 20.757. Tale contrazione è da imputare sostanzialmente al processo congiunto dei fenomeni di *invecchiamento* e *“degiovanimento”*.

In effetti, se si esaminano le fasce giovanili della popolazione residente si evidenzia una forte riduzione di residenti nelle classi di età 0-34 anni di 28.738 abitanti, a fronte di un incremento di 7.981 di residenti nella fascia di età superiore a 34 anni.

Tab. 2.1 – Puglia: Popolazione per classe di età e sesso. Valori assoluti – 1° gennaio - 2020

Fasce di età	Valori Assoluti 2020			Variazione assoluta rispetto al 2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
0-14	265.103	249.900	515.003	-6.261	-6.630	-12.891
15-24	221.516	206.852	428.368	-3.059	-1.891	-4.950
25-34	231.025	222.358	453.383	-5.093	-5.804	-10.897
35 e +	1.232.612	1.378.930	2.611.542	4.766	3.215	7.981
Totale	1.950.256	2.058.040	4.008.296	-9.647	-11.110	-20.757

Fonte: Elaborazione IPRES (2020) su dati ISTAT

I giovani di 15-34 anni residenti in Puglia sono circa 882.000 (al 1° gennaio 2020) e rappresentano il 22% della popolazione regionale. Rispetto al 2019 questa fascia di popolazione subisce una contrazione di circa 16.000 residenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Dal punto di vista previsionale, si stima che al 2025 la popolazione in età 15-34 anni risulterà composta da circa di 850.000 residenti, con una notevole contrazione pari a circa 32.000 unità, con una incidenza sulla popolazione totale intorno al 21,5%.

Tab. 2.2 – Puglia: Previsione della popolazione 15-34 anni al 2025. Valori assoluti e percentuali

Genere	Valori assoluti 2025	Incidenza % su popolazione totale	Variatione assoluta rispetto al 2020
Maschi	441.543	22,8	-10.998
Femmine	408.348	20,2	-20.862
Totale	849.891	21,5	-31.860

Fonte: Elaborazione IPRES (2020) su dati ISTAT- previsioni demografiche, base 2018– scenario mediano

Si osserva, inoltre, che nel 2025 la contrazione più incisiva caratterizzerà soprattutto la popolazione giovanile femminile che subirà una riduzione di circa 21.000 residenti nella fascia di età considerata.

2.2 Il mercato del lavoro giovanile

Relativamente alla partecipazione attiva della popolazione giovanile, nel 2019 il **tasso di attività** regionale, sia per la classe 15-24 anni (22,3%) sia per quella 25-34 anni (61,4%), risulta sostanzialmente in linea con il valore medio del Mezzogiorno (pari rispettivamente al 22,6% e al 61,0%). Rispetto al dato medio nazionale la classe di età 15-24 anni risulta inferiore di circa 3 punti percentuali, mentre la classe 25-34 risulta inferiore di circa 12 punti percentuali.

Sempre a livello regionale, rispetto al 2014, il tasso di attività nelle due classi considerate registra valori di segno negativo in particolare nella fascia d'età 15-24 anni (-4,1 punti percentuali) e, in termini di genere, soprattutto tra i maschi. In un decennio la riduzione del tasso di attività è stata più marcata nella classe 15-24 anni (- 6,4%) e ha caratterizzato maggiormente i maschi in entrambe le classi d'età.

Nel 2019 il **tasso di occupazione** regionale per i giovani tra 15 e 24 anni è stimato al 13,3%, superiore alla media del Mezzogiorno (12,3%) ma inferiore di circa 5 punti percentuali alla media nazionale (18,5%); per i giovani tra 25 e 34 anni in Puglia il tasso di occupazione si attesta al 47,5 %, superiore di 2,5 punti percentuali rispetto alla media del Mezzogiorno (45%), ma nettamente al di sotto della media nazionale di circa 15 punti percentuali (62,5%). In termini di genere continuano ad evidenziarsi disparità importanti. Per il tasso di occupazione, ad esempio, la differenza tra quello maschile e femminile è di circa 20 punti percentuali nella classe di età 25-34 anni, mentre di circa 5 punti nella classe 15-24 anni. Nell'ultimo quinquennio il tasso di occupazione giovanile (25-34 anni) è aumentato di 2,2 punti percentuali portandosi dal 45,3% (2014) al 47,5% nel 2019, con una dinamica più positiva tra i maschi.



Tab. 2.3 – Puglia, indicatori del mercato del lavoro nel 2019 – (Valori percentuali e Variazioni punti percentuali)

Indicatore	Classe d'età	2019	Variazione punti percentuali %	Variazione punti percentuali %
			2019-2014	2019-2008
Tasso di attività	15-24	22,3	-4,1	-6,4
	25-34	61,4	-2,7	-5,1
Tasso di occupazione	15-24	13,3	2,2	-6,4
	25-34	47,5	2,2	-8,9
Tasso di disoccupazione	15-24	40,4	-17,7	8,8
	25-34	22,6	-6,7	7,5

Fonte: ISTAT-RCFL. Elaborazioni IPRES (2020).

Infine, il **tasso di disoccupazione** raggiunge nel 2019 il 40,4% nella classe 15-24 anni, valore piuttosto elevato, ma in diminuzione rispetto al 2014, mentre nella classe d'età 25-34 anni si attesta al 22,6%. Nel 2019 si è ridotto il divario di genere: tra i 25-34 anni: il tasso di disoccupazione femminile risulta essere quasi 3 punti percentuali più alto di quello maschile. Tuttavia, i valori assunti nel 2019 dal tasso di disoccupazione complessivo rimangono nettamente superiori a quelli del 2008 (7,5 punti percentuali in più).

2.3 I giovani che non studiano e non lavorano

I **NEET** - acronimo di Neither in Employment, nor in Education or Training - sono rappresentati dai quei giovani (di età 15-34 anni) non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. Comprendono, dunque, sia una parte di giovani inattivi, che una parte, in crescita negli ultimi anni, di giovani alla ricerca di lavoro.

Al 2019, i giovani NEET tra 15 e 34 anni in Puglia erano 294 mila, in diminuzione rispetto al 2014 di circa 56.000 unità (-15,9%) e rappresentavano una quota del 10% a livello nazionale e del 17,7% a livello del Mezzogiorno. La componente femminile rappresenta circa il 53% del totale.

Tab. 2.4 – *Giovani NEET (15-34 anni). Anno 2019 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)*

Territorio	Anno 2019			Variazioni percentuali 2019-2014		
	15-24	25-34	15-34	15-24	25-34	15-34
Puglia	101	193	294	-22,4	-12,0	-15,9
Mezzogiorno	577	1.086	1.663	-18,4	-11,5	-14,0
Italia	1.060	1.881	2.940	-19,5	-14,3	-16,3

Fonte: Elaborazioni IPRES (2020) su dati ISTAT-RCFL.

Tra il 2014 e il 2019 la contrazione percentualmente maggiore, superiore al dato relativo al Mezzogiorno e nazionale, ha riguardato la classe di età 15-24 anni (-22,4%). Nella classe di età meno giovane (25-34 anni) la contrazione è stata pari al 12,0%, sostanzialmente in linea con il dato medio del Mezzogiorno, ma inferiore alla contrazione media nazionale. Il 2019 rappresenta anche l'anno in cui si registra il minor numero dei NEET nella classe 15-34 anni dal 2004.

L'incidenza dei NEET 15-34 anni nel 2019 è pari al 33% della medesima classe di età della popolazione, con una riduzione di circa 3,5 punti rispetto al 2014 (l'incidenza era pari al 36,6%).

Tab. 2.5 – *Puglia, Incidenza dei giovani NEET di 15-34 anni (non occupati e non in istruzione). Anno 2019 (Valori percentuali)*

Sesso	Classe d'età		
	15-24	25-34	15-34
	Puglia		
Maschi	26,0	33,2	29,7
Femmine	20,9	50,8	36,5
Totale	23,6	41,8	33,0
	Mezzogiorno		
Maschi	27,6	35,4	31,7
Femmine	24,6	53,7	40,1
Totale	26,2	44,4	35,8
	Italia		
Maschi	18,2	21,5	19,9
Femmine	18,0	36,6	27,9
Totale	18,1	28,9	23,8

Fonte: Elaborazioni IPRES (2020), su dati ISTAT-RCFL.



La contrazione dell'incidenza è simile a quella nazionale nel medesimo periodo (-3,6 punti percentuali) e leggermente superiore a quella media del Mezzogiorno (-3,1%).

L'incidenza risulta essere maggiore tra le donne di circa 7 punti percentuali (36,5% per le femmine contro il 29,7% dei maschi). Il divario tra le due componenti maschile e femminile era inferiore nel 2014 (circa 6 punti percentuali). Invece, per la classe di età più giovane, 15-24 anni, l'incidenza percentuale è maggiore per i maschi rispetto alle femmine con un divario in favore di queste ultime di circa 5 punti percentuali.

3. Le politiche giovanili in Puglia nell'ultimo decennio

3.1 Una "storia" delle politiche giovanili

La storia recente delle politiche giovanili in Puglia ha vissuto il proprio punto di svolta nel novembre del 2005, quando, con una Delibera di Giunta Regionale, è stato istituito il programma 'Bollenti Spiriti'. Il nome del programma ha inteso sottolineare come i giovani "siano da considerare una risorsa e non come uno dei problemi della Puglia. L'accento è sul talento, l'energia e la voglia di partecipare. Sullo spirito, insomma". Le politiche giovanili della Regione Puglia, da quel momento, sono state tutte strutturate attorno all'obiettivo di favorire il contributo delle giovani generazioni al cambiamento sociale, economico e culturale della regione, organizzandosi, progressivamente, in tre principali linee di attività rivolti rispettivamente: alla valorizzazione di spazi pubblici in disuso tramite l'attivazione e il protagonismo giovanile, alla gestione del Servizio Civile ed al supporto alle giovani idee.

Gli spazi per i giovani

Nel corso degli ultimi 10 anni la Regione Puglia ha investito in misura rilevante sulla valorizzazione degli spazi pubblici nei quali possono svilupparsi le esperienze di attivazione giovanile.

Con l'iniziativa Laboratori Urbani - avviata nell'ambito del programma Bollenti Spiriti - la Regione Puglia ha finanziato, tra il 2008 e il 2016, con un investimento di 45 milioni di euro, la trasformazione di 150 edifici pubblici sottoutilizzati in spazi per i giovani, accompagnandone lo startup attraverso il supporto alla gestione e specifiche attività di formazione, networking e consulenza specialistica in settori diversi (arte, spettacolo, nuove tecnologie, socializzazione, formazione, imprenditorialità, mobilità internazionale).

Negli ultimi 5 anni la strategia regionale ha puntato sia sul sostegno a progetti ed esperienze positive di gestione degli stessi allo scopo di favorirne la sostenibilità economica (Laboratori Urbani Mettici le Mani), sia a processi di infrastrutturazione degli spazi in modo da renderli più adeguati alle vocazioni che intanto gli stessi avevano potuto sviluppare (Laboratori Urbani in Rete).

L'ultima evoluzione della strategia regionale sugli spazi è rappresentata dall'iniziativa Luoghi Comuni, attraverso la quale la Regione Puglia ha inteso promuovere, con un investimento complessivo di 7 milioni di euro, la mappatura di tutti gli spazi sottoutilizzati di proprietà pubblica sul proprio territorio e favorire l'incontro tra gli Enti locali e le Organizzazioni giovanili che intendano realizzare progetti all'interno di quegli spazi, con un finanziamento regionale dell'importo massimo di 40 mila euro. Gli obiettivi sono quelli di: fornire ai Comuni e agli altri Enti pubblici uno strumento per valorizzare gli spazi sottoutilizzati, affiancandoli nel processo di riattivazione; offrire ai giovani che vogliono mettersi alla prova opportunità di attivazione e apprendimento, e sostene-

re le Organizzazioni giovanili del Terzo Settore nei processi di riuso e valorizzazione degli spazi pubblici per migliorare i territori e coinvolgere le comunità locali.

Servizio Civile

Il Servizio Civile Universale (già Nazionale) è una misura nazionale, co-gestita dalle Regioni ed altre Amministrazioni che offre l'opportunità ai giovani dai 18 ai 29 anni non compiuti di svolgere dagli 8 ai 12 mesi di servizio volontario presso enti accreditati per il Servizio Civile impegnandosi in attività solidaristiche, valorizzazione e tutela dei beni comuni, e formazione civica.

Ogni anno una media di 250 enti accreditati al SC attivano circa 300 progetti con il coinvolgimento di circa 2.500 giovani. Annualmente la Regione organizza corsi di formazione per le risorse umane impegnate nei progetti di SC con una media di 5 corsi con la partecipazione di circa 120 persone e seminari e workshop specialistici (almeno 3 all'anno) con la partecipazione di circa 400 persone.

Il 18 aprile 2017 è entrato in vigore il DGL 40 del 6 marzo 2017 di Istituzione e disciplina del Servizio Civile Universale che ha rivisto il quadro delle competenze assegnate a: Dipartimento, Regioni e PA ed il sistema di gestione del Servizio civile. Ad oggi si è, di fatto, in una fase di transizione, in cui il SCN con le sue regole e adempimenti è tuttora in funzione, mentre il Dipartimento, assieme alle Regioni e PA, sta lavorando alla definizione delle regole di funzionamento del nuovo Servizio Civile Universale.

Supporto alle giovani idee

La Regione Puglia, in linea con le più recenti indicazioni dell'UE, crede nell'importanza dell'educazione non formale per la crescita e lo sviluppo delle competenze. All'interno di questa strategia si colloca l'investimento, ormai più che decennale, sulla creazione di opportunità per i giovani, per fare in modo che possano mettere in pratica le proprie competenze in progetti utili allo sviluppo del territorio.

Con l'approvazione, a febbraio 2008 e per il biennio successivo, del nuovo Piano di Azione Bollenti Spiriti, finalizzato a finanziare interventi per promuovere l'attivazione e il protagonismo dei giovani pugliesi, si è realizzato il concorso 'Principi Attivi - Giovani Idee per una Puglia migliore' per una spesa complessiva: di 10,5 milioni di euro. Lo scopo di Principi Attivi era quello di promuovere la capacità progettuale, creativa e di intrapresa dei giovani pugliesi attraverso la concessione di contributi per la sperimentazione e/o la realizzazione di idee innovative. Si prevedeva il finanziamento di idee innovative nei seguenti ambiti di intervento:

- tutela e valorizzazione del territorio;
- sviluppo dell'economia della conoscenza e dell'innovazione;
- inclusione sociale e cittadinanza attiva.

Il bando Principi Attivi, poi rilanciato sia nel 2010 che nel 2012, ha sostanzialmente anticipato l'introduzione, a partire dal 2015, dell'intervento "PIN – Pugliesi Innovativi".

3.2 *Il reticolo delle politiche giovanili pugliesi*

In virtù dell'evoluzione sin qui descritta, le politiche giovanili della Regione Puglia si sostanziano ad oggi in un insieme articolato di strumenti orientati al raggiungimento degli obiettivi richiamati nella figura che segue.



Fig. 3.1– Gli obiettivi delle politiche giovanili della Regione Puglia



Fonte: Elaborazione IPRES (2020).

Con riferimento all'obiettivo di **rafforzamento delle competenze di base e contrasto alla dispersione scolastica** è possibile richiamare le seguenti misure regionali:

- *Diritti a Scuola – Tutto a Scuola*. L'iniziativa, di applicazione ormai decennale, si pone l'obiettivo di aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente e al miglioramento delle competenze, anche attraverso provvedimenti tesi a contrastare la dispersione e ridurre l'abbandono scolastico, in sinergia con gli obiettivi del "PON Scuola" 2014-2020. In particolare, l'approccio preventivo sui temi dell'abbandono e della dispersione si realizza attraverso interventi rivolti prevalentemente agli allievi della scuola primaria e secondaria di primo grado e al primo biennio delle scuole secondarie di II grado, soprattutto dove le condizioni di debolezza del contesto sono più accentuate.
- *Qualifica professionale, Obbligo formativo*. Si tratta di progetti finalizzati alla realizzazione di percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) e di percorsi formativi sperimentali per l'acquisizione del Diploma Professionale (IV anno IeFP).
- *Innalzamento delle competenze linguistiche*. L'intervento si svolge in un Paese dell'UE diverso dall'Italia per il conseguimento di certificazioni finali riconosciute a livello internazionale e spendibili nel mercato del lavoro.

In tema di **potenziamento dei percorsi di istruzione e formazione** si richiamano i seguenti interventi:

- *Istruzione Tecnica Superiore*. Attualmente sono presenti in regione sei Fondazioni specializzate nei seguenti ambiti: Aerospazio (Brindisi); Industria dell'ospitalità e del turismo allargato (Lecce); Nuove tecnologie per il made in Italy - sistema alimentare - settore produzioni agroalimentari (Locorotondo); Info mobilità e infrastrutture logistiche (Taranto); Sistema Meccanico/Meccatronico, Energia (Bari), Apulia Digital Maker (Foggia). Nel 2019 sono stati pubblicati due avvisi pubblici per la costituzione di un nuovo ITS nell'ambito specifico del sistema Moda e per la costituzione di un Polo Tecnico Professionale inerente al medesimo ambito.
- *Università*. Sono previsti: corsi di laurea innovativi e Summer School; azioni di transnazionalità, in un'ottica di complementarità con il Programma Erasmus +, potenziamento dei servizi di orientamento; sostegno dell'alta formazione "PASS LAUREATI - Voucher per la formazione post-universitaria"; interventi volti a promuovere la ricerca e l'istruzione universitaria "Research for Innovation" – REFIN.

Con riferimento alle azioni di **accompagnamento e inserimento al lavoro** è possibile richiamare:

- *Alternanza - scuola lavoro*. L'intervento mira a favorire le condizioni di inserimento nel mercato del lavoro dei giovani iscritti alle classi III e IV degli Istituti Scolastici di Istruzione Secondaria Statali, agli allievi della II^a e III^a annualità dei percorsi triennali di IeFP e agli allievi del I e del II anno delle Fondazioni ITS presenti sul territorio pugliese. Sono previsti anche tirocini in mobilità transnazionale presso aziende ubicate in un altro Paese dell'Unione Europea.
- *Garanzia giovani per la classe di età 16-29 anni*. È un programma finanziato con il PON "Occupazione" 2014-2020 – Programma Iniziativa Giovani (IOG). Il programma si basa su due assi di intervento: Asse 1 - rivolto esclusivamente ai giovani NEET, e Asse 1.bis dedicato a sostenere progetti che favoriscano l'occupazione dei giovani disoccupati - non necessariamente NEET - residenti nelle Regioni in ritardo di sviluppo e in transizione. La nuova garanzia giovani per il triennio 2018-2020 prevede misure specifiche per l'apprendistato di I° (qualifica e diploma professionale, diploma di istruzione secondaria superiore, corso annuale integrativo per l'ammissione all'esame di Stato, specializzazione IFTS, diploma di Istruzione Tecnica Superiore) e III° livello (Alta formazione e titolo universitario, ricerca).
- *Garanzia giovani 30-35*. Nel corso del 2018 è stato attivato un intervento per progetti di formazione finalizzati all'acquisizione di qualifiche professionali regionali nei settori prioritari, nell'ambito della linea 8.4 del POR Puglia 2014-2020. Con questa iniziativa la Regione ha inteso offrire ai giovani che non svolgono attività lavorative una qualifica professionale, finalizzata al primo inserimento lavorativo, che consenta loro di accedere con competenze specialistiche al Mercato del Lavoro. L'intervento è rivolto anche ai giovani che non abbiano avuto accesso al Programma PON IOG - Garanzia per i Giovani, non essendo in possesso dei requisiti di età del programma (18-29 anni).



- *Apprendistato professionalizzante*. Con la LR 26/2018 è stato adeguato a livello regionale il sistema dell'apprendistato, si sono disciplinate la "Bottega Scuola" e la figura del Maestro Artigiano. Con la DGR n. 2433 del 21/12/2018 sono state adottate le linee guida sull'apprendistato.

In materia di ***accompagnamento all'autoimprenditorialità*** si richiamano le seguenti misure:

- *Estrazioni Talenti*. L'azione ha previsto la selezione di strutture (Factory) composte da raggruppamenti di soggetti pubblici e privati (tra cui, Incubatori, Acceleratori d'impresa, soggetti investitori, Università, Enti Pubblici di Ricerca, Acceleratori d'impresa, Distretti produttivi e tecnologici, Organismi formativi accreditati, ITS), con il compito di accompagnare e valorizzare le idee imprenditoriali innovative e ad alta intensità di conoscenza espresse dai Team. Si stima di attivare circa 400 Team composti da almeno tre giovani talenti opportunamente selezionati. A fine 2019 sono state selezionate 25 Factory per le tre aree prioritarie di innovazione: 6 per Manifattura sostenibile, 9 per Salute dell'uomo e dell'ambiente, 10 per Comunità digitali e inclusive.
- *Luoghi Comuni*. E' una nuova iniziativa regionale (estensione del precedente intervento denominato Laboratori Urbani) tesa a valorizzare il patrimonio pubblico sottoutilizzato, attivare i giovani pugliesi e rispondere alle esigenze delle comunità locali. Si rivolge agli Enti titolari di spazi pubblici sottoutilizzati presenti sul territorio pugliese e alle Organizzazioni giovanili del Terzo Settore che hanno sede in Puglia. E' stata avviata a fine 2018, ha una dotazione di 7M€ a valere sul Patto di Sviluppo Puglia (FSC 2014-2020) e sul "Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili".

Infine, all'obiettivo ***creazione di impresa*** si connettono i due interventi dei quali si dirà diffusamente nel prossimo paragrafo, ovvero *Pugliesi Innovativi (PIN)* e *Nuove Iniziative di Impresa (NIDI)*.

4. I profili di attuazione delle politiche giovanili regionali per la creazione di impresa nell'attuale ciclo di programmazione

Per analizzare una politica pubblica è possibile, come è noto, ricorrere alla comparazione tra 'casi', anche soffermandosi sull'approfondimento di una singola fase del ciclo di policy (agenda setting, decisione, implementazione o valutazione).

In questa sezione, si intende dedicare uno specifico approfondimento all'analisi comparativa delle due principali politiche giovanili adottate dalla Regione Puglia per la creazione di impresa nell'attuale ciclo di programmazione (NIDI e PIN), soffermandosi, in particolare, sui principali profili di attuazione, ovvero:

- a) *riferimenti cronologici e finalità delle misure;*
- b) *dotazioni finanziarie;*
- c) *governance e procedure di accesso;*
- d) *target dei destinatari;*
- e) *contenuti delle policies;*
- f) *stato di avanzamento;*
- g) *primi dati di attuazione: beneficiari; localizzazione territoriale e settori di intervento.*

a) *Riferimenti cronologici e finalità delle misure*

La Regione Puglia, con la Deliberazione della Giunta Regionale 25 ottobre 2013, n. 1990, costituendo il Fondo **NIDI - Nuove Iniziative Di Impresa**, ha previsto la realizzazione di interventi di Sostegno all'avvio di microimprese di nuova costituzione realizzate da soggetti svantaggiati. Il programma è stato poi rifinanziato nell'ambito del POR Puglia 2014-2020.

La misura **PIN – Pugliesi Innovativi** è stata approvata dalla Regione Puglia con DGR 15 giugno 2016, n. 877, per offrire ai giovani pugliesi occasioni di “apprendimento in situazione” attraverso l'ideazione e la sperimentazione di progetti innovativi a vocazione imprenditoriale, accompagnati da un'azione di rafforzamento delle competenze.

b) *Dotazioni finanziarie*

NIDI - Nuove Iniziative Di Impresa

La dotazione complessiva per la misura è pari, per l'attuale periodo di programmazione, a 77 milioni di euro.

PIN – Pugliesi Innovativi

E' caratterizzato da una dotazione finanziaria di circa di 13,7 milioni di euro per il finanziamento dei progetti, cui si aggiungono ulteriori 3,5 milioni di euro per le azioni di accompagnamento.

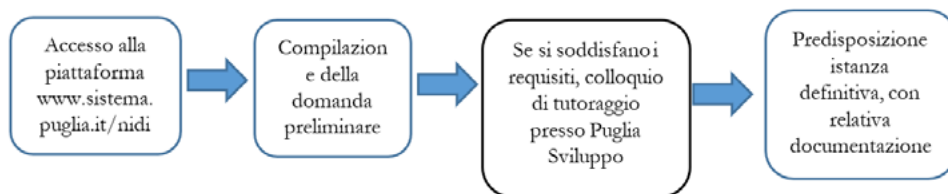
c) *Governance e procedure di accesso*

NIDI - Nuove Iniziative Di Impresa

La gestione dello strumento di incentivazione, come previsto dall'Accordo di Finanziamento, è di competenza di Puglia Sviluppo, in qualità di Soggetto Intermediario.

Di seguito uno schema riassuntivo sulla procedura di accesso, che è a sportello.

Fig. 3.2 – Schema riassuntivo sulla procedura di accesso.



Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2020).

La procedura conferma l'intenzione della Regione di rendere quanto più semplice possibile l'accesso all'intervento, evitando l'invio di documentazione cartacea nella fase preliminare e prevedendo un colloquio di tutoraggio presso Puglia Sviluppo. Tale colloquio è finalizzato sia a valutare la fattibilità dell'intervento, sia ad assistere i candidati nella definizione del programma di investimenti al fine di pervenire alla formulazione della definitiva istanza di agevolazione.



PIN – Pugliesi Innovativi

Per l'attuazione della misura PIN la Regione Puglia ha affidato all'ARTI - Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione - l'azione di rafforzamento delle competenze, da realizzarsi attraverso specifici servizi di accompagnamento e percorsi di apprendimento per giovani che attivano e sviluppano nuovi progetti a vocazione imprenditoriale.

Anche in questo caso la procedura di accesso è a sportello e segue l'iter rappresentato di seguito.

Fig. 3.3 – L'iter di presentazione, valutazione e avvio delle proposte PIN.



Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2020).

d) Target dei destinatari

NIDI - Nuove Iniziative Di Impresa

L'avviso prevede che, per poter accedere al finanziamento, la nuova impresa, o l'impresa costituita al massimo da non più di 6 mesi e senza aver emesso la prima fattura,

debba essere partecipata per almeno la metà, sia del capitale sia del numero di soci, da soggetti appartenenti ad una delle seguenti categorie²:

- giovani con età tra 18 anni e 35 anni;
- donne di età superiore a 18 anni;
- disoccupati che non abbiano avuto rapporti di lavoro subordinato nell'ultimo mese;
- persone in procinto di perdere un posto di lavoro;
- lavoratori precari con partita IVA (meno di 30.000 € di fatturato e massimo 2 committenti).

Al fine di favorire un'integrazione tra le misure attuate dalla Regione, l'ultima modifica al bando ha introdotto come possibili beneficiarie anche le imprese che hanno ricevuto un contributo mediante PIN – Pugliesi innovativi.

In generale, l'impresa deve avere meno di 10 dipendenti e una tra le seguenti forme giuridiche: ditta individuale, società cooperativa con meno di 10 soci, società in nome collettivo, società in accomandita semplice, associazione tra professionisti, società a responsabilità limitata.

NIDI agevola l'avvio di nuove imprese nei settori³:

- manifatturiero
- costruzioni ed edilizia
- riparazione di autoveicoli e motocicli
- affittacamere e bed & breakfast
- ristorazione con cucina (sono escluse le attività di ristorazione senza cucina quali bar, pub, birrerie, pasticcerie, gelaterie, caffetterie, ecc.)
- servizi di informazione e comunicazione
- attività professionali, scientifiche e tecniche
- agenzie di viaggio
- servizi di supporto alle imprese
- istruzione
- sanità e assistenza sociale non residenziale
- attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (sono escluse le attività delle lotterie, scommesse e case da gioco)
- attività di servizi per la persona
- commercio elettronico.

² Anche se rientrano in tali categorie, non sono considerati in possesso dei requisiti:

- i pensionati;
- i dipendenti con contratto a tempo indeterminato;
- gli amministratori d'impresa, anche se inattive, e i titolari di partita IVA.

³ Per le sole imprese confiscate sono ammissibili i settori del commercio e della ristorazione senza cucina. Per le attività di consulenza o professionali è possibile accedere alle agevolazioni esclusivamente in forma di associazione o società tra professionisti.



PIN – Pugliesi Innovativi

L'avviso prevede che possano presentare progetti tutti i giovani cittadini (italiani e stranieri), organizzati in gruppi informali composti da un minimo di 2 persone, in possesso dei seguenti requisiti:

- residenti in Puglia alla data di presentazione della domanda;
- che abbiano compiuto i 18 anni di età e che non abbiano compiuto i 36 anni di età alla data di presentazione della domanda;
- in possesso dei requisiti previsti dalla legge per l'ammissione ai contributi pubblici;
- che non siano già stati vincitori degli Avvisi della Regione Puglia “Principi Attivi”, “Principi Attivi 2010”, “Principi Attivi 2012”, “PIN” avendo effettivamente beneficiato del finanziamento a seguito della stipula dell'Atto di impegno e Regolamentazione tra la Regione Puglia e il soggetto giuridico da essi stessi costituito.

e) Contenuti delle policies

NIDI - Nuove Iniziative Di Impresa

La misura prevede la realizzazione di interventi di sostegno all'avvio di microimprese di nuova costituzione realizzate da soggetti svantaggiati.

Le percentuali di agevolazione sono diverse e commisurate all'investimento previsto e alla tipologia di impresa, come si evince dalla tabella che segue. Ogni agevolazione prevede un 50% a fondo perduto ed un 50% di prestito rimborsabile, in un massimo di 60 rate, al tasso fisso di riferimento dell'Unione Europea.

Tab. 3.1 – Struttura delle agevolazioni.

Investimento	Agevolazione	Fondo perduto	Prestito
Fino a € 50.000	100%	50%	50%
Tra € 50.000 ed € 100.000	90%	50%	50%
Tra € 100.000 ed € 150.000	80%	50%	50%

Fonte: Elaborazioni IPRES (2020) su dati Puglia Sviluppo.

È inoltre previsto un contributo sulle spese di gestione al massimo di 20.000 euro.

Non sono richieste garanzie fatta eccezione per le società cooperative a responsabilità limitata, per le società a responsabilità limitata e per le associazioni professionali, per le quali è necessario il rilascio di una fideiussione personale agli amministratori.

PIN – Pugliesi Innovativi

PIN offre ai giovani pugliesi occasioni di apprendimento in situazione attraverso:

- il finanziamento a fondo perduto, con un contributo di entità compresa tra 10.000 € e 30.000 €, di progetti innovativi a vocazione imprenditoriale e ad alto potenziale di sviluppo locale;
- l'erogazione di servizi di accompagnamento e rafforzamento delle competenze a supporto della progettazione, della realizzazione e del follow-up dei medesimi progetti.

PIN supporta la sperimentazione e la realizzazione di progetti a vocazione imprenditoriale nei seguenti ambiti di intervento:

- a) Innovazione culturale (es: valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e artistico; turismo; sviluppo sostenibile etc.);
- b) Innovazione tecnologica (es: innovazioni di prodotto e di processo o organizzative; nuovi media e comunicazione; nuove tecnologie etc.);
- c) Innovazione sociale (es: servizi per favorire l'inclusione sociale, il miglioramento della qualità della vita, l'utilizzo di beni comuni etc.).

Uno degli elementi che maggiormente caratterizzano l'intervento PIN è la presenza di specifici servizi di accompagnamento, previsti a favore di tutti i gruppi informali che hanno candidato un'idea progettuale. In particolare, sulla base dei fabbisogni espressi nella candidatura del progetto, mediante procedura telematica e ricorrendo alla modalità della *co-progettazione*:

- i gruppi informali ammessi al finanziamento sono affiancati nella fase della costituzione del soggetto giuridico e della redazione del progetto di dettaglio;
- i soggetti giuridici neo-costituiti sono supportati nell'avvio delle attività progettuali e possono usufruire di servizi dedicati al rafforzamento delle competenze progettuali e imprenditoriali;
- i beneficiari che dimostrano maggiori prospettive di follow-up imprenditoriale ricevono uno specifico affiancamento per elevare il potenziale impatto di mercato dei progetti;
- i gruppi informali i cui progetti siano stati dichiarati accoglibili ma non ammessi al finanziamento possono anch'essi usufruire di servizi dedicati al rafforzamento delle competenze progettuali e imprenditoriali.

f) *Stato di avanzamento*

NIDI - Nuove Iniziative Di Impresa

A febbraio 2020, secondo i dati acquisiti da Puglia Sviluppo, il numero di iniziative ammesse a finanziamento per il programma NIDI ammonta a 2.169.

Gli investimenti complessivi, aggiornati a mese di febbraio 2020, ammontano a circa 116 milioni di euro, con circa 108 milioni di euro di investimenti agevolati (93% del totale) e circa 177 mila euro di agevolazioni in conto esercizio.

PIN – Pugliesi Innovativi

A dicembre 2019, secondo i dati acquisiti da ARTI, il totale dei contributi richiesti attraverso i 337 progetti ammessi ammonta a circa 9,8 milioni di euro, di cui 7,6 milio-



ni circa già erogati (6,7 milioni con le prime tranche e 830 mila euro con le seconde). La distribuzione per ambito di innovazione vede circa 4,1 milioni di euro (41,9%) allocati sull'inclusione sociale; 3,1 milioni di euro (31,7%) sul settore culturale; 2,6 milioni di euro (26,4%) sull'ambito tecnologico.

g) *Primi dati di attuazione: beneficiari; localizzazione territoriale e settori di intervento*

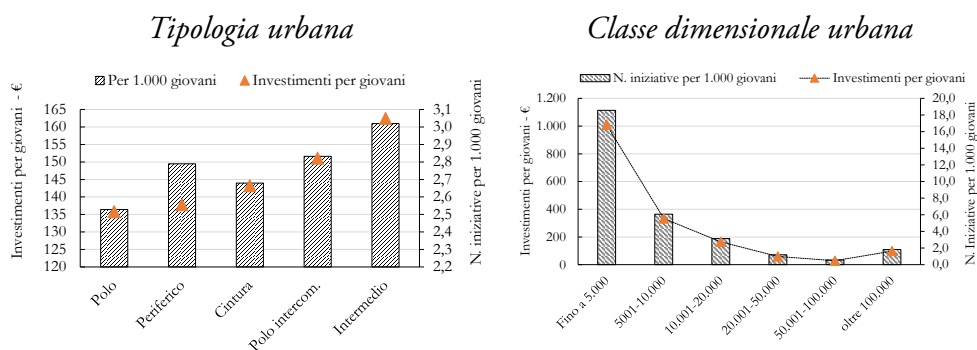
NIDI - Nuove Iniziative Di Impresa

Delle 2.169 iniziative ammesse a finanziamento NIDI, 1.808 sono state promosse da giovani tra 18 e 35 anni; solo 2 imprese risultano beneficiarie dell'intervento PIN, mentre 39 iniziative riguardano passaggi generazionali. I soci ammontano a 3.028 unità.

Sia i giovani che le donne hanno scelto in prevalenza la "ditta individuale" come forma giuridica delle nuove imprese (circa il 50% del totale), mentre circa il 19-21% ha scelto la "Srl": ambedue queste forme giuridiche rappresentano circa il 70% del totale. Le società cooperative rappresentano il 6% per i giovani e il 9% per le donne. Il resto si distribuisce tra società in nome collettivo, in accomandita semplice, associazione tra professionisti e Srl unipersonale.

L'analisi relativa al livello di 'perifericità' dei comuni di localizzazione degli interventi⁴ rivela come la maggior dotazione di iniziative per 1.000 giovani e di investimenti per giovane si concentri nei comuni intermedi e nei poli intercomunali, mentre i valori minori si riscontrano nei poli urbani centrali. Degna di nota è la buona dotazione dei comuni periferici in termini di numero di iniziative per 1.000 giovani residenti a fronte di un investimento più contenuto.

Fig. 3.4 – NIDI – Numero Iniziative per 1.000 giovani e investimenti per n. di giovani 18-35 anni (valori in €) per tipologia urbana e classe dimensionale dei centri urbani. Febbraio 2020.

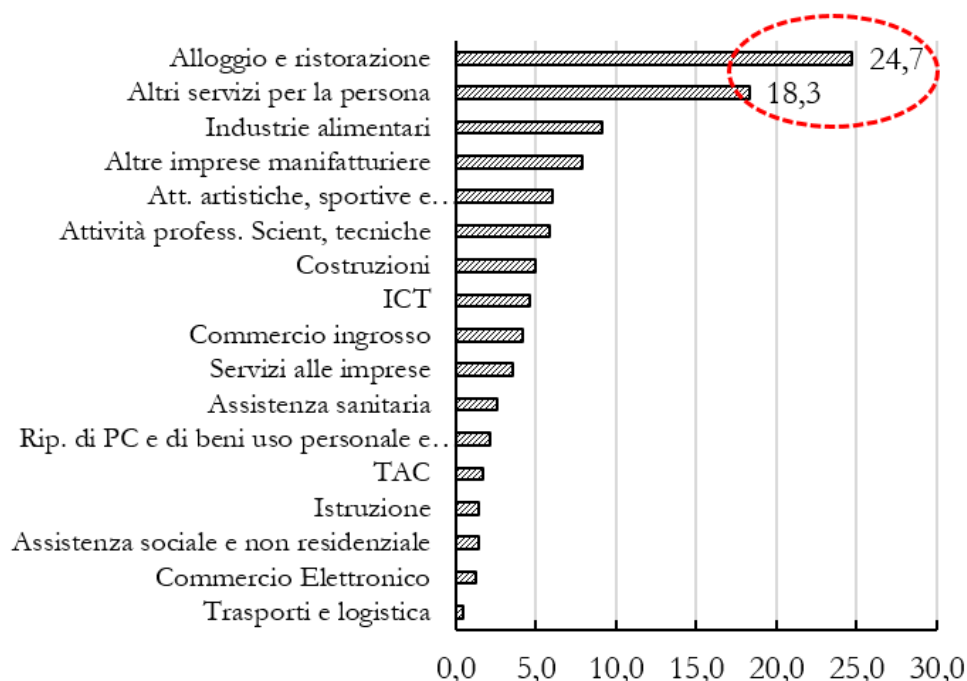


Fonte: Elaborazioni IPRES (2020) su dati Puglia Sviluppo.

⁴ Cfr UVAL (2014) Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, *Collana Materiali UVAL*, n. 31, 2014.

Con riferimento alla distribuzione degli investimenti complessivi per attività produttiva, si osserva che circa il 43% degli investimenti si concentra in due gruppi di attività: Alloggio e ristorazione e Altri servizi alla persona (es. estetisti e parrucchieri): si tratta di circa 50 milioni di euro. I minori investimenti si registrano nel settore Trasporti e logistica.

Fig. 3.5 – NIDI – Distribuzione percentuale degli investimenti per attività. Febbraio 2020.



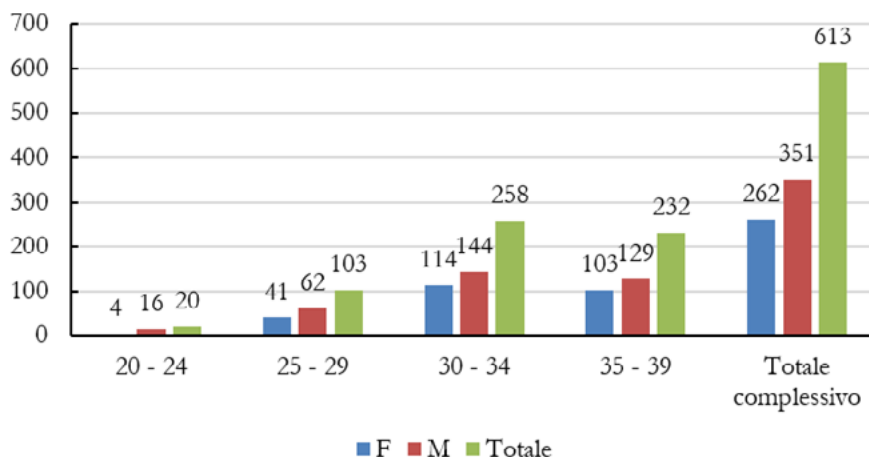
Fonte: Elaborazioni IPRES (2020) su dati Puglia Sviluppo.

PIN – Pugliesi Innovativi

Con riferimento a PIN, i dati sui beneficiari dei 337 progetti ammessi a finanziamento al 31 dicembre 2019 mostrano, per un verso, una maggiore presenza del genere maschile su quello femminile, e, sotto il profilo anagrafico, una certa prevalenza delle fasce di età 30-34 anni e 35-39 anni. Si sottolinea come quest'ultima classe di età sia presente solo in rapporto al momento in cui è stata realizzata l'analisi; visto che, in conformità a quanto previsto dall'Avviso, alla presentazione della domanda non erano ammessi ultra 35enni.



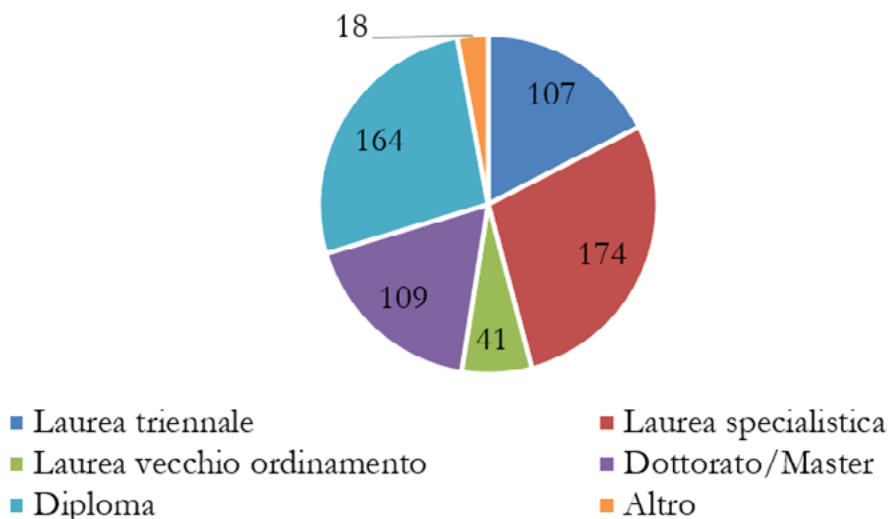
Fig. 3.6 – Classi di età e genere dei beneficiari dei progetti PIN.



Fonte: ARTI. Elaborazioni IPRES (2020).

I dati sui titoli di studio posseduti dai beneficiari intervistati mostrano la prevalenza di ragazzi in possesso di diploma di laurea specialistica (28%) e di diploma di scuola secondaria (27%). Piuttosto significativa anche la presenza di titoli di dottorato e master (18%) e di diplomi di laurea triennale (17%).

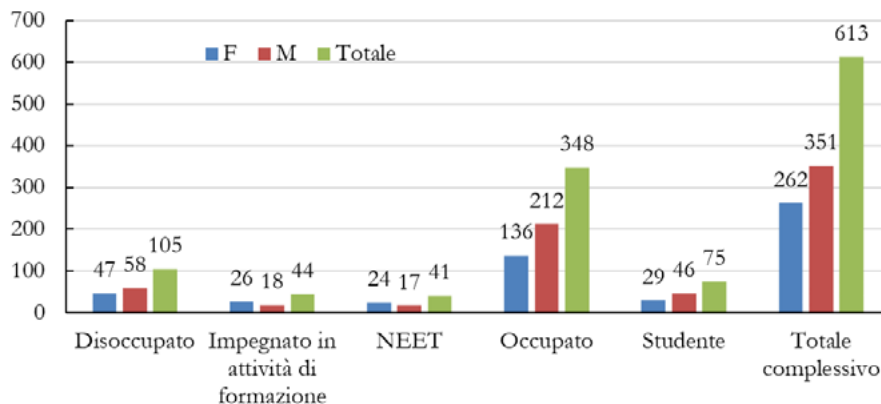
Fig. 3.7 – I titoli di studio dei beneficiari dei progetti PIN.



Fonte: ARTI. Elaborazioni IPRES (2020).

La maggior parte dei beneficiari considerati ha dichiarato di essere occupato all'atto dell'inoltro del progetto (n. 348), ma numerosi risultano anche i disoccupati (105) e gli studenti (75). Completano il quadro coloro che erano impegnati in attività di formazione (44) e i NEET (41).

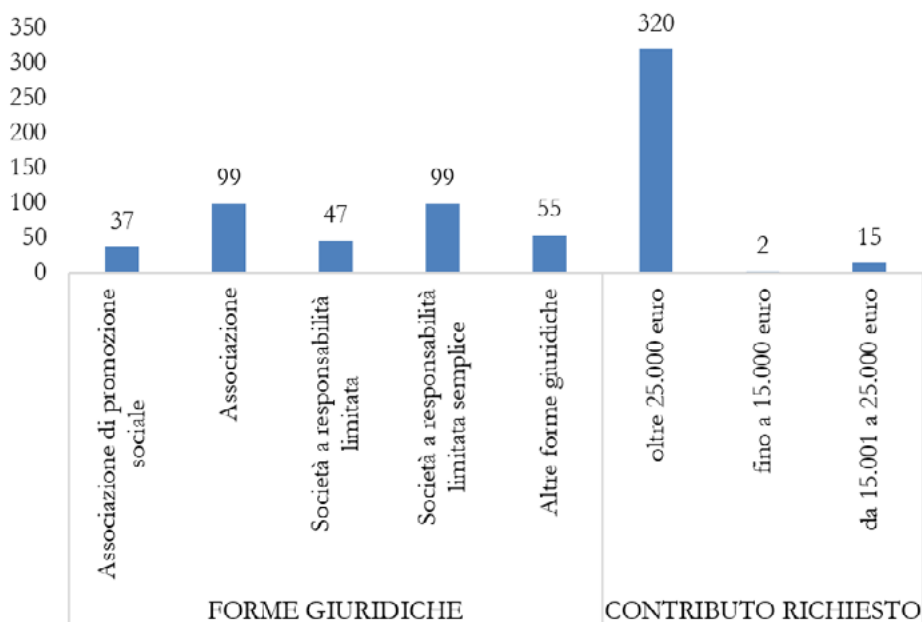
Fig. 3.8 – Situazione occupazionale dei beneficiari dei progetti PIN al momento della presentazione della proposta.



Fonte: ARTI. Elaborazioni IPRES (2020).

Le informazioni disponibili in tema di forma del soggetto giuridico prescelto dai gruppi informali evidenziano come le due tipologie prevalenti siano quelle dell'associazione e della società a responsabilità limitata semplice, entrambe scelte da 99 gruppi informali, seguite da: società a responsabilità limitata (47), associazioni di promozione sociale (37), società in accomandita semplice (17) e società in nome collettivo (15).

Fig. 3.9 – La forma dei soggetti giuridici istituiti ed i contributi richiesti con i progetti PIN.

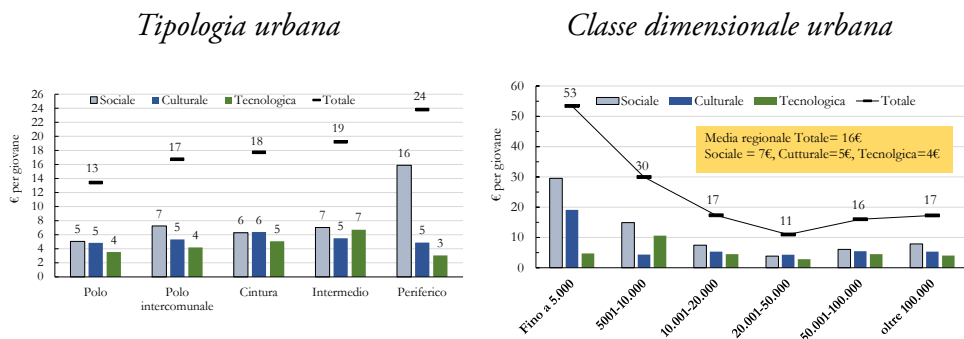


Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2020).



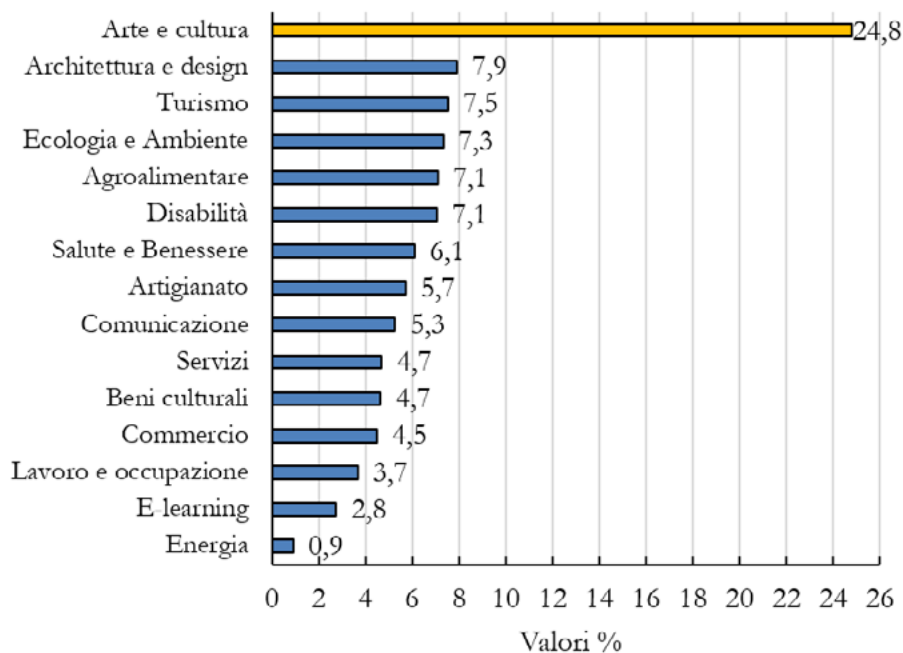
Con riferimento all'analisi del livello di perifericità dei comuni sede degli interventi si può osservare una netta concentrazione di investimenti per giovane 18-35 anni per le aree urbane classificate come periferiche (24€) e di piccole dimensioni (53€). Si osserva un andamento crescente in relazione alla caratteristica di perifericità del centro urbano e decrescente rispetto alla dimensione urbana.

Fig. 3.10 – PIN: Investimenti per n. di giovani 18-35 anni (valori in €) per tipologia urbana, classe dimensionale dei centri urbani e ambito di innovazione.



Elaborazioni IPRES (2020) su dati Regione Puglia

Fig. 3.11 – PIN – Distribuzione percentuale degli investimenti per attività Febbraio 2020.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2020) su dati Regione Puglia.

Rispetto alla distribuzione degli investimenti complessivi per attività economica si osserva che circa un quarto degli investimenti si concentra nelle attività “Arte e cultura”⁵ (circa 2,5 milioni di euro). Un secondo gruppo di investimenti, tra il 7% e l’8% del totale, riguarda cinque attività economiche: dall’Architettura e design al Turismo, all’Ecologia e Ambiente, Agroalimentare e Disabilità.

5. Considerazioni conclusive

La Puglia, come emerge dai dati di contesto riportati nel capitolo, è caratterizzata da elevati tassi di disoccupazione ed emigrazione giovanile. Inoltre, è particolarmente critico il fenomeno dei NEET, i giovani che non studiano e non lavorano.

Per queste ragioni, le politiche giovanili hanno assunto in anni recenti un’importanza crescente e sempre più cruciale nel quadro delle policies regionali, orientandosi sul seguente sistema di obiettivi:

- rafforzamento delle competenze di base e contrasto alla dispersione scolastica;
- potenziamento dei percorsi di istruzione e formazione;
- accompagnamento e inserimento al lavoro;
- accompagnamento all’autoimprenditorialità;
- creazione di impresa.

In questo contesto, il capitolo si è soffermato in particolare sull’analisi dei profili di attuazione delle più recenti misure regionali orientate alla creazione di impresa: NIDI e PIN.

I dati sullo stato di avanzamento ed i dati di attuazione esaminati (beneficiari; localizzazione territoriale e settori di intervento) offrono spunti interessanti che, nelle competenti sedi valutative, potranno essere opportunamente approfonditi per cogliere i punti di forza e di debolezza delle due policies ed i rispettivi risultati conseguiti, con gli eventuali scostamenti rispetto a quelli attesi.

Tali informazioni potranno essere assunte a partire dall’analisi dei profili dei beneficiari degli interventi, della tipologia dei progetti avviati, oltre che dei settori di intervento e della rispettiva localizzazione territoriale. Tale analisi ha mostrato, tra le altre, con specifico riferimento a PIN, le seguenti evidenze:

- elevati titoli di studio e livelli di competenze dei beneficiari coinvolti;
- un buon livello di attrazione di ragazzi impegnati in attività formative o lavorative fuori dal territorio della Regione Puglia;
- un minore coinvolgimento dei ragazzi più giovani;
- una scarsa attivazione di giovani in situazione di “marginalità” sociale come NEET e disoccupati;
- una forte concentrazione degli interventi nell’attività “Arte e cultura”;

⁵ A tale proposito è tuttavia necessario precisare come la maggiore concentrazione di interventi rilevati sul tematismo ‘Arte e cultura’ dipenda anche dalla maggiore ‘genericità’ del relativo tag rispetto agli altri disponibili.



- una prevalenza degli interventi di innovazione sociale ed una minore presenza di interventi di innovazione tecnologica nei piccoli centri urbani e nelle aree periferiche;
- una certa disomogeneità territoriale dei progetti a svantaggio dell'area tarantina, brindisina e della Capitanata (in modo particolare: SubAppennino, Gargano e Capitanata settentrionale);
- una distribuzione territoriale degli investimenti pro capite per giovane in favore di piccoli centri urbani e aree più periferiche, soprattutto nelle aree della Capitanata meridionale, BAT, Puglia centrale e Salento.

In chiusura, è opportuno sottolineare come la situazione di estrema difficoltà, nella quale la pandemia ci ha costretti, implicherà probabilmente, per i prossimi mesi, la necessità di ripensare anche le politiche giovanili con un approccio nuovo. Vi saranno, anche con riferimento ai ragazzi e ai giovani, bisogni da soddisfare nuovi che si uniranno a quelli meno nuovi, e a tali bisogni dovrà rivolgersi il nuovo ciclo di programmazione regionale, nell'ambito delle nuove politiche comunitarie 2021-2027.

L'esigenza, nella nostra Regione, di fronteggiare problemi strutturali come la disoccupazione giovanile o l'elevato numero di NEET, rende in questo contesto ancora più importante la necessità di pensare le politiche giovanili come un unicum, nel quale gli interventi di rafforzamento delle competenze connessi alle politiche dell'istruzione siano in qualche maniera interdipendenti a quelli di accompagnamento al lavoro come a tutti gli altri.

Per altro verso, tuttavia, bisognerà considerare che ogni misura potrà funzionare tanto meglio quanto più si prefiggerà il conseguimento di obiettivi specifici e circoscritti, ed in questo senso, per poter essere efficace, dovrà essere opportunamente 'disegnata', tenendo conto dei (rinnovati) elementi di contesto, dei target cui rivolgersi e dei contenuti di policy da prevedere.

In questo senso, aiuta l'esemplificazione che si può trarre dai dati di attuazione della misura PIN che, essendo orientata al finanziamento di progetti innovativi a vocazione imprenditoriale, ha certamente riscosso un maggiore successo tra i giovani che avevano alle spalle già un proprio compiuto percorso di formazione piuttosto che tra i giovanissimi o tra i NEET.

Per questo motivo, sarà importante progettare, in funzione del nuovo incerto scenario post-pandemia - che potrà anche prevedere per la nostra regione, ad esempio, un effetto di riduzione dell'emigrazione giovanile - un completamento della filiera degli incentivi regionali a favore dei giovani, mettendo a disposizione un set completo di strumenti di supporto con caratteristiche diverse a seconda della fascia di età e/o del livello di maturità delle idee da finanziare.

Bibliografia e sitografia

- Busacca M., Caputo A., *Valutazione, apprendimento e innovazione nelle azioni di welfare territoriale - Lo SROI-Explore per i Piani Giovani in Veneto*, Venezia Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing (2020).
- Campagnoli G. (2010a), “Verso un New Deal delle Politiche giovanili”, in Bazzanella A. (2010), (a cura di) *Investire nelle nuove generazioni: modelli di politiche giovanili in Italia e in Europa*, Iprase, Trento, pp. 70-128.
- Lowi T. (1964), *American Business, Public Policy, Case Studies and Political Theory*, in ‘World Politics’, n. 4, pp. 677-715.
- Melli S. (2004), “L’innovazione della partecipazione nelle politiche giovanili”, in Melli S., Prandini R. (2004), (a cura di) *I giovani capitale sociale della futura Europa*, Franco Angeli, Milano, pp. 177-194.
- Mesa D. (2006), “L’incerto statuto delle politiche giovanili”, in Colombo M., Giovannini G., Landri P. (2006), (a cura di) *Sociologia delle politiche e dei processi formativi*, Guerini Scientifica, Milano, pp. 111-132.
- UVAL (2014) Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, *Collana Materiali UVAL*, n. 31, 2014.

5.

Politiche a sostegno dell'economia e del sistema sociale nell'emergenza COVID-19

1. Introduzione

Il presente capitolo, dopo aver fornito un sintetico inquadramento dei principali provvedimenti economici emanati dal Governo e dalle Regioni italiane durante la pandemia da Covid-19, si sofferma sulle prime misure di risposta all'emergenza adottate dalla Regione Puglia, a sostegno dell'economia e del sistema sociale. Il periodo di osservazione riguarda l'arco temporale 1° marzo – 30 giugno 2020.

In particolare, tali interventi sono analizzati con riferimento alle (eventuali) dotazioni finanziarie stanziata, alle aree di policy di pertinenza e ai destinatari degli interventi.

Le misure della Regione Puglia prive di implicazioni finanziarie sono classificate, per ogni ambito tematico, nelle seguenti categorie: *a) interventi autorizzativi (Autorizzazione al trattamento di CIG); b) interventi di programmazione di specifiche misure anticrisi; c) interventi di sburocratizzazione e semplificazione ed altre deroghe a norme e regolamenti vigenti; d) differimento di termini per l'attuazione e la rendicontazione delle iniziative (finanziate da fondi strutturali e non); e) velocizzazione dei processi di erogazione di finanziamenti già dovuti dall'ente regionale ad aziende per lavori sostenuti; f) sospensione dei pagamenti e rimborsi legati a mutui e finanziamenti erogati da società partecipate dalla Regione.*

Gli interventi che hanno previsto lo stanziamento di risorse finanziarie sono invece esaminati sia con riferimento alla natura delle fonti (bilancio autonomo; fondi con specifica destinazione o riprogrammazione di risorse POR) sia in relazione alle tipologie di interventi e ai rispettivi ambiti tematici: *supporto alle imprese, welfare, povertà, istruzione e formazione, cultura, agricoltura, politiche giovanili e organizzazione.*

Brevi conclusioni chiudono il capitolo.

2. Le misure adottate dal Governo italiano a sostegno dell'economia

La gravità della crisi generata dalla pandemia da Covid-19 ha costretto i governi di tutto il mondo a mobilitarsi con interventi drastici e con l'immediata attivazione di straordinarie misure economiche e finanziarie.

Oltre al considerevole incremento delle spese sanitarie, messo in campo da tutti i Paesi interessati dalla pandemia, sono state infatti adottate, dalla gran parte di questi, importanti misure a sostegno dei rispettivi sistemi socio-economici.

La prima tipologia di interventi ha riguardato l'erogazione di sovvenzioni e sussidi a lavoratori, dipendenti e autonomi, e alle imprese.

Sono stati, poi, deliberati, in molti Paesi, la sospensione o il rinvio di alcune imposte e della restituzione di prestiti e contributi (es: mutui), oltre che misure di supporto per il pagamento di bollette e affitti.



Una parte ingente delle risorse stanziato, inoltre, si è concentrata nei provvedimenti a sostegno della liquidità delle imprese, sostanzialmente riconducibili a due tipologie di interventi: la moratoria straordinaria e il potenziamento degli strumenti di garanzia. La prima, destinata a micro, piccole e medie imprese, consente, su richiesta del debitore, di mantenere le attuali linee di credito per garantire la liquidità durante la fase più critica della caduta produttiva connessa all'epidemia. La seconda, che prevede il potenziamento degli strumenti di garanzia, è stata introdotta da tutti i Paesi, sebbene per importi e modalità di utilizzo molto diversi.

Entrando nel merito delle principali misure adottate dal Governo italiano a sostegno dell'economia, esse possono principalmente ricondursi alle categorie delle **misure fiscali** e di **sostegno alle imprese**.

Con riferimento alle prime, diverse misure di sospensione di adempimenti e di versamenti tributari sono state introdotte inizialmente per la cd. zona rossa di Lombardia e Veneto (DL n. 9 del 2020) e, successivamente, confermate ed estese a tutto il territorio nazionale (DL n. 18 del 2020, cd. "Cura Italia"; DL n. 23 del 2020 cd. "Liquidità" e DL n. 34 del 2020, "Decreto Rilancio").

I decreti emergenziali hanno previsto, in particolare, la sospensione o il differimento dei termini per alcuni adempimenti fiscali e per la riscossione di alcuni versamenti (relativi, ad esempio, ad IVA, IRAP, ed imposte sui redditi).

Sono state, inoltre, introdotte numerose misure agevolative sotto forma di crediti d'imposta (ad esempio: per la sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro; per i canoni di locazione relativi ad immobili d'impresa versati per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020; per il cosiddetto 'Bonus vacanze'). In tema di detrazioni fiscali, il decreto Rilancio ha inoltre disposto l'incremento della detrazione per l'ecobonus ed il sismabonus al 110%, per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 a fronte di specifici interventi (efficientamento energetico, riduzione del rischio sismico, installazione di impianti fotovoltaici e di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici), con fruizione in 5 rate annuali di pari importo o opzione per la trasformazione in credito d'imposta o sconto (articolo 119).

Le **misure di sostegno economico alle imprese**, adottate con i decreti legge n. 18/2020, n. 23/2020 e n. 34/2020, sono riconducibili essenzialmente alle seguenti principali direttrici di intervento:

a) Sostegno alla liquidità.

Alle micro piccole e medie imprese (MPMI) che abbiano autocertificato di avere subito temporanea carenza di liquidità in seguito all'emergenza COVID è stata data in primo luogo la possibilità di usufruire di una moratoria ex lege sui finanziamenti in essere (articolo 56 del DL n. 18/2020).

Il DL n. 23/2020 (articolo 1 e 13) ha poi delineato uno schema di garanzie straordinarie e transitorie sui finanziamenti bancari alle imprese, incentrato sul ruolo di SACE S.p.A. e del Fondo di garanzia delle PMI.

Il DL n. 34/2020 (articolo 115) è inoltre intervenuto anche sulla problematica dei ritardi di pagamento verso le imprese da parte delle pubbliche amministrazioni, istituendo un Fondo, con una dotazione di 12 miliardi di euro per il 2020, per assicurare un'anticipazione di liquidità destinata al pagamento di debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili di Regioni, Province Autonome, Enti Locali ed enti del Servizio Sanitario Nazionale.

b) Sostegno all'export e all'internazionalizzazione.

È stato previsto che SACE S.p.A. favorisca l'internazionalizzazione del settore produttivo, privilegiando gli impegni nei settori strategici per l'economia italiana (tra i quali: la filiera agricola, i settori del turismo e dell'agroalimentare, il settore tessile, della moda e degli accessori, ecc).

Il DL n. 18/2020 (articolo 72) ha inoltre istituito un nuovo Fondo per la promozione integrata verso i mercati esteri, con una dotazione finanziaria iniziale di 150 milioni di euro per l'anno 2020, ulteriormente integrata con 250 milioni per l'anno 2020 dal successivo D.L. n. 34/2020 (articolo 48).

c) Sostegno alla patrimonializzazione e interventi a fondo perduto.

Il DL n. 34/2020, grazie alle modifiche apportate alla disciplina del Quadro europeo degli aiuti di Stato ammissibili nell'attuale epidemia da COVID, ha introdotto un contributo a fondo perduto per alcuni soggetti (esercenti attività d'impresa, di lavoro autonomo e di reddito agrario, titolari di partita IVA) con contenuto ammontare di ricavi e fatturato. Inoltre, per il rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni, sono stati previsti: un credito di imposta a fronte di investimenti in società italiane che hanno subito una riduzione dei ricavi; un credito d'imposta sulle perdite registrate nel 2020; un fondo per il sostegno e rilancio del sistema economico-produttivo italiano, denominato Fondo Patrimonio PMI, finalizzato a sottoscrivere obbligazioni o titoli di debito di nuova emissione delle società di media dimensione, alle condizioni di legge (articolo 26).

A favore delle startup innovative, infine, sono stati previsti specifici interventi per il rafforzamento, anche patrimoniale, ed è stato istituito il Fondo per il trasferimento tecnologico, con una dotazione di 500 milioni di euro per il 2020, *finalizzato alla promozione di iniziative e investimenti utili alla valorizzazione e all'utilizzo dei risultati della ricerca presso le imprese operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle startup innovative e alle PMI innovative* (art. 42).

d) Interventi per le imprese in crisi, la riconversione industriale e i contratti di sviluppo.

Il DL n. 23/2020 ha posticipato l'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (al 1° settembre 2021) ed ha previsto la sospensione/semplificazione degli obblighi per le società in perdita o in difficoltà (articoli 5-10).

Il DL n. 18/2020 ha rifinanziato con 400 milioni di euro per il 2020 la misura dei contratti di sviluppo (articolo 80) e, in tema di riconversione industriale, ha autorizzato il Commissario straordinario per l'emergenza epidemiologica ad erogare finanziamenti in favore delle imprese produttrici di dispositivi medici e dispositivi di protezione individuale, avvalendosi di INVITALIA quale soggetto gestore della misura.

e) Tutela del tessuto economico imprenditoriale nazionale attraverso modifiche all'esercizio di poteri speciali nei settori di rilevanza strategica (cd. Golden Power).

I decreti emergenziali hanno infine introdotto misure riguardanti il settore finanziario e dei mercati. In particolare, il DL n. 23 del 2020 ha modificato, nel quadro dell'emergenza pandemica, la disciplina dei poteri speciali del Governo (cd. Golden Power) nei settori considerati strategici.



3. Inquadramento degli interventi messi in atto dalle singole Regioni italiane a sostegno delle famiglie e del sistema economico

Per sostenere i propri sistemi territoriali nella grave crisi economica provocata dalla pandemia, anche le Regioni hanno adottato, nei mesi scorsi, misure specifiche, complementari o aggiuntive a quelle attivate dal Governo.

Attraverso la rielaborazione delle informazioni relative a tali misure regionali raccolte dall'Osservatorio Issirfa-Cnr (aggiornate al 05 giugno 2020), è stato possibile ricostruire le tipologie di interventi, adottati dalle singole Regioni, indirizzati al sostegno delle famiglie e del sistema economico¹.

Con riferimento al sostegno delle imprese, tra gli interventi che sono stati più diffusamente adottati dalle Regioni italiane vi sono:

- gli aiuti per gli investimenti (anche agli EELL), per l'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale e per il sostegno ad attività di ricerca mirata;
- la previsione di specifici strumenti di micro-credito;
- il finanziamento di strumenti di credito attraverso l'attivazione delle finanziarie regionali, nonché il finanziamento degli strumenti di garanzia, coinvolgendo la rete dei Confidi regionali.

Molte Regioni, tra le quali la Puglia, hanno previsto anche l'erogazione di contributi a fondo perduto e bonus, mentre altre misure mirate (sostegno al settore sportivo, a quello dello spettacolo, ai servizi per la prima infanzia, alla sicurezza di spiagge e luoghi di interesse turistico) sono state adottate da: Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Umbria e Veneto.

La previsione di incentivi mirati per l'assunzione o la stabilizzazione dei precari si ritrova, infine, nelle Regioni Friuli Venezia Giulia, Liguria e Veneto.

¹ Nel database dell'Issirfa-Cnr sono riportati esclusivamente i provvedimenti che hanno comportato rimodulazioni e variazioni dei bilanci regionali espressamente finalizzate alle iniziative di sostegno all'emergenza Covid. Anche per questo motivo, possono registrarsi lievi differenze tra i dati tratti da tale fonte informativa e quelli, relativi alle misure adottate dalla Regione Puglia, riportati nel quarto paragrafo ed estratti direttamente dai singoli provvedimenti approvati dall'Amministrazione e pubblicati sul BURP.

Tab. 3.1 – Le misure di emergenza adottate dalle Regioni italiane a sostegno delle imprese (dati aggiornati al 05 giugno 2020).

Territorio	Aiuti per investimenti (anche agli EELL) e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, sostegno ad attività di ricerca mirata	Strumenti di micro-credito	Contributi a fondo perduto/ Bonus	Finanziamento di strumenti di credito o strumenti di garanzia	Incentivi per assunzione, stabilizzazione precari	Altre misure (sostegno al settore sportivo; a quello dello spettacolo, ai servizi per la prima infanzia; alla sicurezza di spiagge e luoghi di interesse turistico)
Abruzzo	x	x		x		
Basilicata	x	x	x			
Calabria	x	x		x		
Campania			x	x		
Emilia Romagna	x			x		x
Friuli Venezia Giulia	x			x	x	
Lazio	x	x	x	x		x
Liguria	x			x	x	x
Lombardia	x	x		x		x
Marche	x		x	x		
Molise	x	x	x			
Piemonte	x		x	x		
Pro. Aut. Bolzano	x			x		
Prov. Aut. Trento	x	x		x		
Puglia	x	x	x	x		x
Sardegna	x	x		x		x
Sicilia		x		x		
Toscana	x			x		
Umbria				x		x
Valle d'Aosta			x	x		
Veneto	x			x	x	x

Fonte: Issirfa-Cnr. Elaborazione IPRES (2020).

Le misure regionali di sostegno ai cittadini e alle famiglie hanno riguardato principalmente:

- la concessione (diretta o attraverso i Comuni) di contributi una tantum o la messa a disposizione di voucher per fare fronte all'acquisto di beni di prima necessità;



- il sostegno del diritto allo studio e la promozione della didattica a distanza nel periodo di chiusura scolastica;
- la previsione di agevolazioni sui mutui o il sostegno agli inquilini in difficoltà.

Diverse Regioni hanno poi previsto borse di studio e interventi specifici di sostegno a studenti e tirocinanti e altre misure specifiche quali: il sostegno alla mobilità ciclabile, interventi mirati di Welfare, il sostegno per l'accudimento dei figli e la frequenza dei centri estivi.

Tab. 3.2 – Le misure di emergenza adottate dalle Regioni italiane a sostegno dei cittadini e delle famiglie (dati aggiornati al 05 giugno 2020).

Territorio	Sostegno per acquisto di beni di prima necessità	Sostegno per accudimento figli, frequenza centri estivi	Sostegno diritto allo studio, istruzione a distanza	Sostegno a studenti, tirocinanti e borse di studio	Misure per la casa, agevolazioni su mutui, sostegno a inquilini in difficoltà	Altre misure (sostegno mobilità ciclabile, interventi mirati di Welfare,)
Abruzzo	x		x			
Basilicata	x					
Calabria	x		x	x		
Campania	x	x	x		x	
Emilia Romagna		x	x	x		x
Friuli Venezia Giulia			x			
Lazio	x		x	x	x	x
Liguria		x	x			x
Lombardia	x			x	x	
Marche						
Molise	x		x		x	x
Piemonte	x					
P. A. Bolzano	x					x
P. A. Trento	x		x			x
Puglia	x		x	x	x	x
Sardegna	x				x	
Sicilia	x			x	x	
Toscana	x	x			x	x
Umbria	x		x	x		
Valle d'Aosta	x					x
Veneto	x		x			x

Fonte: Issirfa-Cnr. Elaborazione IPRES (2020).

Secondo i dati catalogati da Issirfa-Cnr, la Regione Puglia è quella che, immediatamente dopo le Province Autonome di Bolzano e Trento, avrebbe stanziato, con i provvedimenti approvati, le maggiori risorse in termini di euro pro-capite (218,80).

Gran parte di queste risorse (172,2 euro pro-capite) risultano associate alle misure a favore di imprese, artigiani e professionisti; mentre la Regione che avrebbe dedicato i più cospicui stanziamenti a sostegno delle famiglie è la Campania (96,7 euro pro-capite).

Tab. 3.3 – Le risorse finanziarie stanziato dalle misure di emergenza adottate dalle Regioni italiane a sostegno delle imprese e delle famiglie (Euro pro-capite; dati aggiornati al 05 giugno 2020).

Territorio	Euro pro-capite		
	Welfare/famiglie	Imprese/ artigiani/ professionisti	Totale
Pro. Aut. Bolzano	16,9	350,0	366,9
Prov. Aut. Trento	31,0	219,9	251,0
Puglia	46,6	172,2	218,8
Valle d'Aosta	84,4	117,0	201,3
Sardegna	82,3	115,3	197,7
Piemonte	10,8	161,6	172,4
Molise	19,0	147,2	166,2
Campania	96,7	59,8	156,6
Calabria	22,1	105,0	127,1
Umbria	33,7	71,4	105,0
Marche	0,0	79,9	79,9
Abruzzo	4,6	57,2	61,8
Lazio	19,9	38,8	58,7
Friuli Venezia Giulia	9,9	46,2	56,1
Liguria	5,5	36,2	41,8
Sicilia	27,0	14,0	41,0
Basilicata	7,5	28,8	36,2
Veneto	11,4	15,3	26,7
Lombardia	2,9	18,5	21,4
Emilia Romagna	10,8	9,9	20,7
Toscana	4,3	1,6	5,9

Fonte: Issirfa-Cnr (2020).



4. Le misure adottate dalla Regione Puglia a sostegno del sistema economico e sociale

Attraverso uno specifico lavoro di ricerca condotto sui Bollettini Ufficiali (BURP), si è provveduto a catalogare tutti i provvedimenti approvati dalla Regione Puglia per la gestione dell'emergenza dal primo marzo al trenta giugno 2020.

Nei paragrafi che seguono si riporta un approfondimento su tale ricognizione, relativa sia ai provvedimenti privi di dirette implicazioni finanziarie, sia a quelli che hanno previsto lo stanziamento di risorse.

4.1 I provvedimenti privi di implicazioni finanziarie

Rientrano in questa sezione le numerose iniziative attivate dalla Regione Puglia che, pur non prevedendo l'erogazione diretta di finanziamenti o la concessione di crediti, sono comunque rivolte a comportare, a vario titolo, benefici per i cittadini e le imprese.

I provvedimenti censiti sono stati catalogati nelle seguenti tipologie²:

- interventi autorizzativi (Autorizzazione al trattamento di CIG);
- interventi di programmazione di specifiche misure anticrisi³;
- interventi di sburocratizzazione/semplificazione ed altre deroghe a norme e regolamenti vigenti;
- differimento di termini per l'attuazione e la rendicontazione delle iniziative (finanziate da fondi strutturali e non);
- velocizzazione dei processi di erogazione di finanziamenti già dovuti dall'ente regionale ad aziende per lavori sostenuti;
- sospensione dei pagamenti e rimborsi legati a mutui e finanziamenti erogati da società partecipate dalla Regione.

La tabella che segue riporta un quadro sintetico dei suddetti interventi, articolati per tipologia e settore tematico. Si evidenzia come le misure adottate siano state per lo più relative al differimento di termini per l'attuazione e la rendicontazione, ma anche ad interventi di sburocratizzazione/semplificazione e ad altre deroghe a norme e regolamenti vigenti.

² Non sono state considerate, invece, le ordinanze ed i provvedimenti relativi alla gestione dell'emergenza in senso stretto (limitazioni agli spostamenti, chiusure e riaperture delle attività nel corso dell'emergenza, oltre che quelli di organizzazione interna dell'Amministrazione regionale e di istituzione di task force e specifici gruppi di lavoro).

³ Con riferimento agli interventi di programmazione richiamati in questo paragrafo, si riportano i relativi provvedimenti di attuazione nella sezione dedicata alle misure regionali che hanno previsto lo stanziamento di risorse.

Tab. 4.1 – Le misure prive di implicazioni finanziarie adottate dalla Regione Puglia a sostegno delle imprese e delle famiglie: tipologie e settori di intervento (dati aggiornati al 30 giugno 2020).

Ambiti	Autorizzazione al trattamento di CIG	Programmazione degli interventi	Interventi di sburocratizzazione/semplificazione ed altre deroghe a norme e regolamenti vigenti	Differimento di termini per l'attuazione e la rendicontazione delle iniziative (finanziate da fondi strutturali e non)	Velocizzazione dei processi di erogazione di finanziamenti già dovuti dall'ente regionale a aziende per lavori sostenuti	Sospensione dei pagamenti e rimborsi legati a mutui e finanziamenti erogati da società partecipate dalle regioni
Agricoltura		X	X	X		
CIG	X					
Cultura				X		
Istruzione e formazione			X	X		
R&I				X		
Rifiuti			X	X		
Supporto alle Imprese		X	X	X		X
Trasporti			X	X		
Welfare			X	X	X	

Fonte: Regione Puglia. Elaborazione IPRES (2020).

Con riferimento al settore dell'**Agricoltura**, le principali misure emanate hanno riguardato:

- in ambito di programmazione, la dichiarazione dello stato di crisi per il settore primario (DGR 636 del 07 maggio 2020), finalizzata a varare con la massima urgenza e tempestività una manovra regionale di contrasto alla crisi;
- alcuni interventi di sburocratizzazione, tra i quali quelli relativi: alle verifiche in loco presso i beneficiari degli aiuti FEAMP; alla semplificazione della procedura per l'assegnazione del gasolio agricolo; alla gestione dei prodotti rimasti invenduti (piante e fiori) a seguito del blocco dell'attività florovivaistica;
- il differimento dei termini per l'attuazione o la rendicontazione di alcune iniziative, a vantaggio dei beneficiari FEASR e FEAMP, degli agricoltori, dei viticoltori, delle imprese boschive e dei cacciatori.

In tema di **Cassa Integrazione Guadagni (CIG)**, nel periodo considerato (01 marzo 2020 – 30 giugno 2020) sono state quarantasei le Determine della Sezione Promozione e tutela del lavoro di autorizzazione al trattamento di Cassa integrazione in deroga. Nel complesso i lavoratori interessati nel periodo considerato ammontano a 93.679 per oltre 19,3 milioni di ore.

Come è noto, infatti, il D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, nell'ambito delle misure a sostegno dell'economia per il contrasto al COVID 19, ha introdotto una serie di norme



per il sostegno all'occupazione, la difesa del lavoro e del reddito destinando circa 3,3 miliardi per la cassa integrazione in deroga. L'art. 22 dello stesso DL ha previsto che le Regioni "con riferimento ai datori di lavoro del settore privato, ivi inclusi quelli agricoli, della pesca e del terzo settore compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti, per i quali non trovino applicazione le tutele previste dalle vigenti disposizioni in materia di sospensione o riduzione di orario, in costanza di rapporto di lavoro, possono riconoscere, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, previo accordo che può essere concluso anche in via telematica con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale per i datori di lavoro, trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga, per la durata della sospensione del rapporto di lavoro e comunque per un periodo non superiore a nove settimane".

Il Decreto del Ministero del Lavoro di concerto con il Ministero dell'Economia del 24 marzo 2020, concernente il riparto delle risorse destinate al trattamento di CIGD, ha assegnato alla Regione Puglia una prima quota delle risorse di cui all'art. 22, comma 3 del D.L. 18/20, pari a 106.559.680,00 euro. In data 20 marzo 2020, la Regione Puglia e le Parti sociali hanno sottoscritto l'Accordo per la fruizione della cassa integrazione in deroga ai sensi dell'art. 22 del D.L. n. 18 del 17/03/2020 che definisce le modalità di intervento per l'attuazione delle previsioni dell'art. 22 del D.L. n.18/2020 in materia di cassa integrazione in deroga in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID 19.

Con riferimento al settore **Cultura** la DGR 343 del 10 marzo 2020 ha introdotto misure urgenti di sostegno, tra le quali il differimento degli adempimenti prescritti e connessi agli investimenti cofinanziati dalla Regione nell'ambito di molteplici misure. Con lo stesso provvedimento la Giunta regionale ha inoltre dato mandato al Direttore del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio di predisporre un piano straordinario di sostegno in favore del sistema regionale della cultura e dello spettacolo a valere sul Fondo speciale cultura e patrimonio culturale di cui all'Art. 15 della L.R. n. 40/2016 ovvero su ulteriori risorse finanziarie che saranno eventualmente messe a disposizione.

Nell'ambito del settore **Istruzione e Formazione** i provvedimenti adottati hanno riguardato, tra l'altro:

- il differimento dei termini per l'attuazione o la rendicontazione di alcune iniziative formative, ivi incluse le Summerschool programmate dagli Atenei;
- l'esplicita autorizzazione ai beneficiari di molteplici finanziamenti, in deroga ai divieti contenuti nei rispettivi Avvisi pubblici, a far ricorso alla formazione a distanza esclusivamente in modalità sincrona.

Anche con riferimento all'ambito **Ricerca e Innovazione** è stata prevista, con provvedimenti mirati, l'estensione di sei mesi della durata dei progetti di ricerca ammessi a finanziamento nell'ambito degli Avvisi: "Innonetwork"; "Innolabs"; "Manunet 2017" e "Manunet 2018".

Con riferimento al settore **Rifiuti** i provvedimenti più significativi hanno riguardato:

- la proroga dei termini temporali dell'"avviso per la selezione di interventi finalizzati alla realizzazione o all'ampliamento e/o all'adeguamento di centri comunali raccolta differenziati di rifiuti" a valere sul P.O.R. PUGLIA FESR 2014/2020;
- le misure per fronteggiare le criticità nella gestione dei rifiuti per effetto dell'emergenza (ORD 206 dell'11 aprile 2020), nell'ambito delle quali è stato previsto

che gli impianti di trattamento e/o smaltimento di rifiuti in esercizio sul territorio regionale destinino la propria capacità di trattamento e/o smaltimento prioritariamente ai rifiuti prodotti sul territorio regionale, ed è stato autorizzato l'aumento della capacità istantanea di stoccaggio unitamente ad altre specifiche deroghe alla gestione ordinaria.

In tema di **Supporto alle imprese** sono state approvate due principali Delibere di Giunta con le quali si è avviato il processo di riprogrammazione delle risorse finanziarie ancora non impegnate del POR Puglia 2014-2020 e del Fondo di Sviluppo e Coesione (DGR n. 524 del 08 aprile 2020 e successive modifiche introdotte delle DGR n. 782 e n. 787 del 26 maggio 2020). Con specifico riferimento al FSC la DGR n. 524 ha stabilito che la riprogrammazione dovesse essere predisposta *sia a valere sul Patto per la Puglia, sia tramite la messa a disposizione di un importo fino al 3% della dotazione finanziaria attuale di ciascun singolo Accordo di Programma Quadro sottoscritto nell'ambito della programmazione 2007-2013, e che i progetti di rilievo strategico oggetto di riprogrammazione saranno comunque realizzati con le risorse finanziarie che saranno messe a disposizione nella programmazione 2021-2027.*

Con la DGR n. 782 la Regione ha modificato la manovra avviata con DGR n. 524/2020, giungendo ad individuare una nuova dotazione complessiva di risorse riprogrammabili esclusivamente a valere sul POR Puglia 2014-2020 pari a 750 milioni di euro (a fronte dei 450 milioni indicati nella DGR 524), di cui 610 milioni a valere sul FESR e 140 milioni a valere sul FSE⁴.

La manovra programmata con la DGR n. 782 si articola nei seguenti interventi⁵:

- sostegno al sistema imprenditoriale regionale per 551 milioni;
- interventi sanitari per 59 milioni;
- interventi per la diffusione nelle imprese dello smart working per 16 milioni;
- interventi per i piccoli singoli professionisti e lavoratori autonomi per 124 milioni.

Sempre nell'ambito tematico del supporto alle imprese sono state poi emanate ulteriori misure di programmazione, tra le quali le più rilevanti sono:

⁴ La stessa DGR n. 782 ha precisato che, contestualmente alla riprogrammazione suddetta, si rende necessario procedere con l'aumento del tasso di cofinanziamento comunitario nei limiti previsti dall'art. 120 del reg. 1303/2013 e conseguente adesione al Piano di azione e coesione (PAC) per assicurare la piena attuazione degli interventi già selezionati e dei nuovi interventi definiti dalla manovra straordinaria della Regione Puglia.

⁵ Le iniziative suindicate trovano collocazione all'interno del POR Puglia 2014-2020:

- per quanto riguarda gli aiuti alle imprese nell'Asse III "Competitività delle piccole e medie imprese"
- relativamente alle spese sanitarie nell'Asse I "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", da modificare a seguito dell'inserimento di una nuova azione condivisa con le Autorità nazionali e con la Commissione Europea ai sensi dell'art 1 comma 2 del Regolamento UE n.460/2020 che amplia la portata della priorità di investimento 1b) dell'Obiettivo Tematico 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) del Fondo FESR, nonché nell'Asse IX "Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione" – fondo FESR;
- per quanto riguarda gli interventi per professionisti e autonomi nell'Asse VIII "Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale" – fondo FSE.



- la LR n. 13 del 15/05/2020 ‘Misure straordinarie di sostegno al settore lattiero-caseario’;
- la DGR n. 658 del 12/05/2020, di rimodulazione delle risorse assegnate ai Distretti Urbani del Commercio;
- la DGR n. 787 del 26/05/2020 di approvazione delle linee di indirizzo per il varo degli strumenti regionali straordinari di sostegno alle imprese;
- la DGR n. 790 del 28/05/2020, di modifica al Regolamento Regionale 1° agosto 2014, n. 15 ad oggetto “Regolamento per la concessione di aiuti di importanza minore (de minimis) alle PMI”.

Infine in tema di supporto alle imprese si segnalano:

- la DGR n. 283 del 05 marzo 2020 che ha concesso alle MPMI la sospensione fino a sei mesi dei mutui concessi dall’Amministrazione Regionale, per il tramite di Puglia Sviluppo S.p.A., a valere sugli strumenti denominati “NIDI”, “Tecnonidi”, “Microcredito” e “Fondo a favore delle Reti per l’Internazionalizzazione”, trasladando il piano di ammortamento dello stesso periodo. È stata inoltre prevista per le imprese la possibilità di richiedere la traslazione di dodici mesi dei monitoraggi sugli adempimenti successivi alla conclusione degli investimenti cofinanziati dalla Regione nell’ambito delle misure denominate “Contratti di Programma”, “P.I.A. Piccole imprese”, “P.I.A. Medie imprese”, “P.I.A. Turismo”. Infine la stessa DGR ha disposto l’avvio del procedimento per la istituzione della sezione speciale del fondo centrale di garanzia per le PMI di cui all’art. 2, comma 100, lettera a) della legge 662/96, anche al fine di elevare, fino alla misura massima del 90%, la copertura ordinaria di riassicurazione e controgaranzia del fondo di garanzia per le PMI.
- la DGR n. 444 del 09 aprile 2020 che ha concesso ai Confidi la possibilità di portare dal 15% al 100% l’utilizzo dei rientri del 3° Avviso della Programmazione 2007-2013 – Azione 6.1.6 (fondo 2015) anche per la concessione di “Credito diretto” verso le micro e piccole imprese pugliesi con modalità che assicurino il sostegno a tali imprese. La stessa DGR ha inoltre consentito ai Confidi assegnatari della dotazione del “Fondo Rischi 2014-2020” (Garanzia Diretta) di utilizzare fino al 30% dei rientri delle risorse già oggetto di spesa eleggibile – quindi relative ad importi già richiesti, svincolati, controllati e certificati – per la concessione di “Credito diretto” verso le micro e piccole imprese pugliesi con modalità che assicurino il sostegno a tali imprese.

In attuazione ai diversi DPCM emanati nel periodo considerato, le misure regionali adottate con riferimento al settore dei **Trasporti** sono riconducibili essenzialmente alle ordinanze volte a garantire: la riduzione dei servizi; l’adozione di interventi di sanificazione; l’opportuno dimensionamento dei convogli utile a garantire un maggior distanziamento a bordo tra i passeggeri. Si segnala, inoltre, la DGR 913/2020 dell’11/06/2020, con la quale è stata disposta la proroga, da parte di ciascun Ente locale competente, dei contratti di servizio di trasporto pubblico automobilistico in scadenza entro il 30.06.2020, al fine di garantire la continuità del servizio nelle more del completamento delle avviate procedure di gara. L’efficacia di tale proroga, che dovrà decorrere dalla data di scadenza dell’affidamento ed avere durata massima fino a dodici mesi successivi alla dichiarazione di conclusione dell’emergenza sanitaria e comunque per il tempo strettamente necessario al completamento delle procedure di affidamento già avviate, è subor-

dinata all'autorizzazione della Commissione europea di cui all'art. 92, comma 4-quater del D.L. n. 18/2020.

Con riferimento al settore **Welfare**, oltre al differimento dei termini per l'attuazione o la rendicontazione di alcune iniziative rivolte a Comuni, Ambiti sociali territoriali, centri diurni, soggetti beneficiari di contributi per lo sport, misure specifiche sono state adottate con riferimento a:

- l'“Attivazione di un Piano di Innovazione Family Friendly nelle PMI” per l'implementazione di: misure di flessibilità oraria e/o organizzativa; attività propeedeutiche all'introduzione delle misure di flessibilità; formazione del personale in merito alle misure di flessibilità previste nel Piano (DD n. 383 del 12 maggio 2020 e DD n. 478 del 16 giugno 2020);
- la presentazione, da parte dei Centri diurni per disabili, del Progetto di struttura che preveda, nel rispetto dei singoli Piani Assistenziali Individuali elaborati dall'Unità di Valutazione Multidimensionale, una rimodulazione degli stessi Piani in grado di garantire la tutela della salute dei soggetti più fragili nell'attuale fase di emergenza sanitaria (DGR n. 527 dell'8/04/2020).

4.2 I provvedimenti che hanno previsto lo stanziamento o la mobilitazione di risorse finanziarie

Per quantificare lo sforzo messo in campo dalla Regione Puglia nel contrasto al COVID sono state considerate tutte le misure attivate nel periodo marzo-giugno 2020. I provvedimenti in oggetto presentano caratteristiche diverse, in considerazione del momento temporale in cui sono state emanate nonché dell'ambito di intervento. L'analisi considera, per completezza, alcune leggi e/o determinazioni emanate agli inizi di marzo 2020, che, sebbene non contengano ancora un esplicito riferimento al COVID, risultano coerenti con la strategia anti-crisi. Si richiamano in particolare i due avvisi “Promozione del welfare aziendale e della flessibilità nelle PMI” e “Attivazione di un Piano di Innovazione Family Friendly nelle PMI”⁶, in attuazione della Sub-Azione 8.6.b del POR 2014-2020 (di cui si è parlato nel paragrafo precedente con riferimento ai relativi documenti di programmazione), e la L.R. n. 11 del 27/03/2020 “Esenzione dal pagamento dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)”⁷. I due avvisi sono stati successivamente ricondotti nell'alveo delle misure previste dalla riprogrammazione del POR Puglia 2014-2020, come stabilito dalle DGR n. 444/2020, n. 524/2020, n. 782/2020 e n. 787/2020.

Tra il 1° marzo e il 30 giugno 2020, includendo l'intera riprogrammazione del POR Puglia 2014-2020, le risorse attivate dalla Regione Puglia per contrastare gli effetti socio-economici della pandemia da COVID-19 raggiungono, nel complesso gli 840,77 milioni di euro. L'87,2% delle risorse proviene dalla riprogrammazione del POR, mentre la restante quota proviene da risorse che afferiscono al bilancio autonomo regionale, inclusi i fondi con specifica destinazione.

⁶ DET Servizio Minori, famiglie e pari opportunità n. 195 del 09 marzo 2020, BURP 53 del 16/04/2020.

⁷ BURP 44 del 30/03/2020.



Tab. 4.2 – Riepilogo delle principali fonti di finanziamento delle misure anti-crisi attivate dalla Regione Puglia (valori al 30/06/2020).

Fonte di finanziamento	Importo (€)	%
POR 2014-2020	732.892.950	87,17%
Bilancio autonomo	49.583.677	5,90%
Fondo Non Autosufficienza	41.500.000	4,94%
Fondo Regionale Globale Socio-Assistenziale	12.875.000	1,53%
FSC 2014-2020 - Patto Puglia	3.000.000	0,36%
Fondo Nazionale per le politiche giovanili 2020	609.014	0,07%
FAMI 2014-2020 - SUPREME	210.070	0,02%
Fondo Regionale Globale Antiusura e antiracket	100.000	0,01%
Totale complessivo	840.770.711	100,00%

Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2020).

Analizzando gli ambiti di intervento, circa il 67% delle risorse (559,6 milioni) è stato destinato al supporto alle imprese, il 24% ad interventi di welfare (198,7 milioni), il 7% ad interventi di contrasto alla povertà estrema (62,3 milioni). Inoltre, 8,1 milioni sono stati destinati all'ambito dell'istruzione e della formazione, 7,7 milioni alla cultura e 3 milioni al settore agricolo.

Tab. 4.3 – Riepilogo degli ambiti d'intervento delle misure anti-crisi attivate dalla Regione Puglia (valori al 30/06/2020).

Ambiti	Importo (€)	%
Supporto alle imprese	559.600.000,00	66,56%
Welfare	198.667.800,23	23,63%
Povertà	62.341.643,21	7,41%
Istruzione e formazione	8.100.000,00	0,96%
Cultura	7.770.000,00	0,92%
Agricoltura	3.000.000,00	0,36%
Politiche giovanili	761.268,00	0,09%
Organizzazione	530.000,00	0,06%
Totale complessivo	840.770.711,44	100,00%

Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2020).

Con riferimento all'ambito del **Supporto alle imprese**, le risorse stanziare con funzione anti-crisi ammontano a 559,6 milioni, dei quali 551 milioni attivati nell'ambito della manovra di riprogrammazione del POR Puglia 2014-2020⁸ e 3,6 milioni finanziati dal bilancio autonomo a fronte di minori incassi derivanti dall'esenzione dal pagamento dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)⁹. A queste si aggiungono le risorse, in parte già stanziare sul programma, individuate con:

- DGR 787/2020. Si tratta nello specifico:
 - dell'ampliamento del portafoglio di Minibond e incremento del tasso di garanzia. Il fondo Minibond, che è stato incrementato di 15 milioni di euro, era già attivo per un importo di 25 milioni di euro che erano già stati stanziati sul fondo ma non erano stati utilizzati;
 - del progetto Digital Export Lab, finanziato con i fondi dell'Azione 3.5 del PO FESR 2014-2020;
- DGR 444/2020, che prevede l'ampliamento dell'operatività Confidi, attraverso la modifica alle modalità di utilizzo delle risorse rientrate:
 - i rientri del 3° Avviso della Programmazione 2007-2013 – Azione 6.1.6 possono essere utilizzati fino al 100% per la concessione di “Credito diretto”; l'avviso aveva una dotazione di 40 milioni di euro;
 - i rientri delle risorse già oggetto di spesa eleggibile – quindi relative ad importi già richiesti, svincolati, controllati e certificati - sul “Fondo Rischi 2014-2020” (Garanzia Diretta) possono essere utilizzati fino al 30% per la concessione di “Credito diretto” - Finanziamento del rischio Emergenza COVID-19; l'avviso aveva una dotazione di 170 milioni di euro;
- DGR 414/2020, che prevede interventi di sostegno alle imprese delle filiere culturali, turistiche e dello spettacolo, con particolare riferimento al nuovo avviso pubblico per il sostegno alle produzioni del settore audiovisivo (5 milioni).

Nel complesso la manovra anti-crisi dovrebbe movimentare entro il 31/12/2020, termine ultimo per l'impegno delle risorse del POR, oltre 781 milioni di euro a favore delle imprese.

⁸ DGR 782/2020 e DGR 787/2020.

⁹ L.R. 11/2020.



Tab. 4.4 – Riepilogo degli interventi in materia di supporto alle imprese previsti dall'atto di programmazione DGR 782/2020 integrato con DGR 787/2020 (All. 1).

Intervento	Descrizione	Titolarità	Beneficiari	Importo (mln di euro)	DET di attuazione
Prestiti Lift – Microprestito circolante	Interventi di micro-finanza (5-30mila euro) che consistono in mutui, della durata massima di 60 mesi, concessi a tasso zero e senza garanzie. Abbuono delle ultime 12 rate (20%) in caso di regolarità del rimborso	Sezione Competitività e Ricerca / Puglia Sviluppo	Microimprese e lavoratori autonomi iscritti al registro delle imprese	248	DET Puglia Sviluppo 15/2020 del 29/05/2020
Prestiti Lift Plus – Titolo II Capo III Circolante	Sovvenzione diretta determinata nella misura del 20% (e fino al 30%) dell'importo di un nuovo finanziamento concesso da un Soggetto Finanziatore accreditato finalizzato a coprire carenze di liquidità legate a danni causati dall'epidemia "Covid19".	Sezione Competitività e Ricerca / Puglia Sviluppo	MPMI e liberi professionisti operanti nel settore manifatturiero, del commercio e dei servizi	150	DET Sezione Competitività e ricerca dei sistemi produttivi 491/2020 del 01/06/2020
Prestiti Lift Plus – Titolo II Capo VI Circolante	Sovvenzione diretta determinata nella misura del 20% (e fino al 30%) dell'importo di un nuovo finanziamento concesso da un Soggetto Finanziatore accreditato finalizzato a coprire carenze di liquidità legate a danni causati dall'epidemia "Covid19".	Sezione Competitività e Ricerca / Puglia Sviluppo	MPMI operanti nel settore turistico	50	DET Sezione Competitività e ricerca dei sistemi produttivi 492/2020 del 01/06/2020
	Interventi a fondo perduto per le imprese dei settori turismo e cultura			45	
Fondo centrale di Garanzia	Apertura di una sezione regionale di Garanzia di portafoglio del Medio Credito Centrale per la costituzione di n.20 portafogli - Garanzia aggiuntiva su operazioni operazione di importo non superiore a 300 mila euro		PMI	38	
Liquidità tramite Confidi	Potenziamento dello strumento in essere delle garanzie dirette messe a disposizione dai Confidi vigilati operanti in Puglia - Potenziamento Fondo di garanzia dei Confidi	Confidi	MPMI e liberi professionisti	20	

Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES 2020.

- Con riferimento agli interventi in materia di **Welfare**, il POR 2014-2020 ha finanziato:
- l'intervento "Start" per il sostegno ai singoli professionisti e lavoratori autonomi delle fasce minori di reddito non iscritti al registro delle imprese (124 milioni; Determinazione del Dirigente Sezione Promozione e Tutela del Lavoro 859/2020).

- i due interventi per la promozione dello smart working nelle imprese in attuazione della Sub-Azione 8.6.b (Avvisi “Attivazione di un Piano di Innovazione Family Friendly nelle PMI” per 14,5 milioni e “Promozione del welfare aziendale e della flessibilità e nelle PMI” per 1,5 milioni).

Si segnala il ricorso al Fondo Non Autosufficienza, che con 41 milioni¹⁰ di euro ha finanziato l'assegnazione di un contributo economico straordinario di 800 euro mensili per il periodo di emergenza sanitaria (1° gennaio-31 luglio 2020), al fine di sostenere il lavoro di cura del care-giver familiare nei confronti di persone in condizioni di gravissime disabilità e non autosufficienza (DGR 687/2020).

A valere sul bilancio autonomo sono stati finanziati tre interventi:

- gli interventi urgenti volti a tutelare i soggetti più deboli che usufruivano del Buono servizio, sospeso a seguito della pandemia da Covid-19, e a mettere in sicurezza il sistema di offerta di servizi accreditati in particolar modo rispetto al mantenimento degli standard funzionali ed organizzativi pre-esistenti alla sospensione dei servizi, al fine di consentire una immediata ripresa a regime delle attività a conclusione dell'emergenza (13,9 milioni; DGR 622/2020).
- l'avviso “PugliaSport2020”, che prevede l'erogazione di contributi a sostegno di Associazioni/Società Sportive Dilettantistiche con sede in Regione Puglia, per un ammontare complessivo di 3 milioni di euro;
- la realizzazione, a cura della Sezione Protezione Civile, delle foresterie in favore dei lavoratori migranti in campo agricolo in agro di Nardò (LE), a seguito delle esigenze manifestate dall'Amministrazione Comunale, per l'accoglienza e l'ospitalità dei lavoratori stagionali migranti nel periodo 1° giugno – 15 settembre (50 mila euro; DGR 851/2020);

Con il FAMI sono, infine, stati finanziati due specifici interventi rivolti alla popolazione migrante, relativi alla distribuzione di strumenti di sanitizzazione degli ambienti e kit igienici e alla individuazione di una struttura per le esigenze di accoglienza legate all'emergenza pandemica Covid-19 (210 mila euro; DGR 723/2020 e DGR 516/2020).

Con riferimento al contrasto alle **Povertà estreme**, i principali interventi riguardano:

- il rifinanziamento del Reddito di Dignità 3.0 (36,9 milioni a valere sul POR 2014-2020; DGR 430/2020 e 688/2020)¹¹; la nuova misura prevede: un contributo massimo di 500 euro per 12 mesi; l'adesione ad un percorso personalizzato di inclusione sociale basato sul proprio profilo psico-sociale, familiare, comunitario e professionale; la partecipazione a tirocini presso aziende o enti pubblici, a lavori di comunità, ad attività di cittadinanza attiva connesse all'emergenza sanitaria attuale o percorsi di formazione, addestramento e alfabetizzazione di base in modalità FAD.

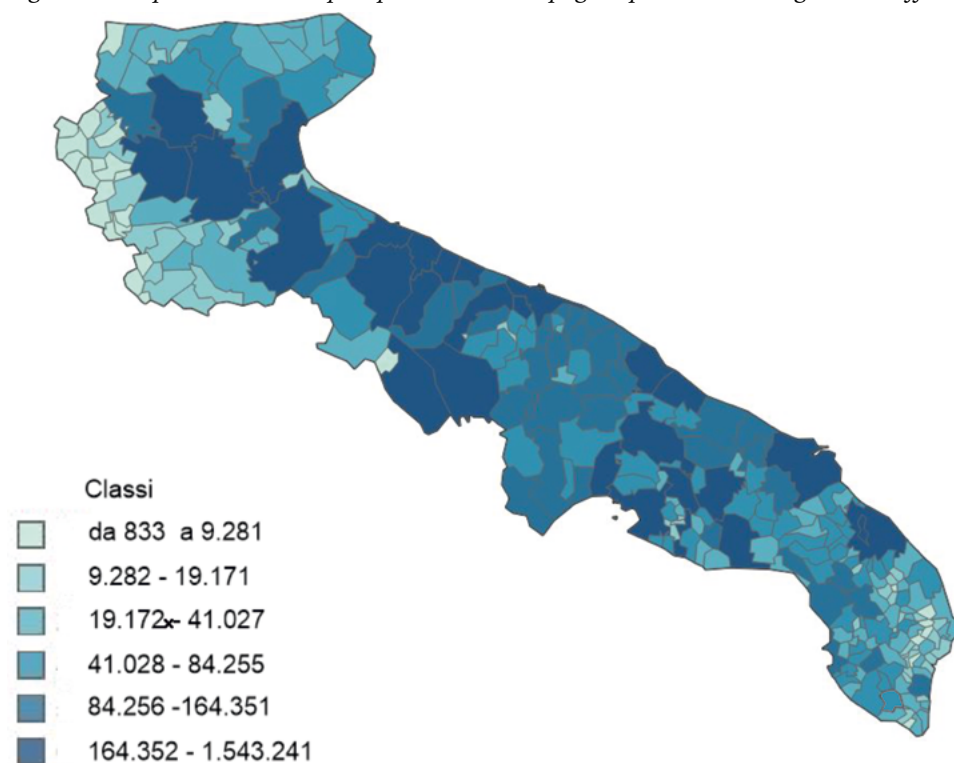
¹⁰ Dei quali 29,7 milioni a valere sul Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza 2019 e quota parte del FNA 2020 (Cap. 785060 – competenza 2019/2020); 11,8 milioni a valere sul Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (Cap. 785000 – competenza 2020).

¹¹ Con DGR 575/2020 è stato inoltre previsto un contributo integrativo per la mensilità di marzo 2020, erogato direttamente dalla Regione a favore dei beneficiari del Reddito di Dignità già presi in carico dai servizi sociali di Ambito territoriale, per i quali è necessaria una forma di tutela rafforzata in considerazione del periodo di emergenza sanitaria, al fine di contrastare ogni forma di povertà ed emarginazione; lo stanziamento complessivo ammonta a 1.4 milioni di euro a valere Fondo Regionale Globale Socio-Assistenziale.



- l'assegnazione ai Comuni pugliesi di risorse per interventi urgenti e indifferibili in favore delle persone e dei nuclei familiari in stato di particolare fragilità sociale (21 milioni di euro; DGR 443/2020 e DGR 788/2020¹²);
- l'attivazione di un fondo straordinario emergenza COVID-19 in favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata di proprietà delle ARCA (3 milioni; DGR 632/2020)
- l'attivazione di misure urgenti volte a prevenire situazioni in favore delle famiglie pugliesi in cui il disagio economico rischia di trasformarsi in disagio psicologico, tale da favorire l'economia illegale del welfare criminale (100 mila euro; DGR 515/2020).

Fig. 4.1 – Prospetto delle risorse percepite dai Comuni pugliesi per interventi urgenti e indifferibili.



Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2020).

¹² La ripartizione delle risorse è stata determinata sulla base dell'incidenza percentuale della popolazione residente in ciascun comune rispetto a quella residente complessivamente nella regione Puglia. Solo nella prima assegnazione di risorse ex DGR 443/2020 del 02/04/2020 è stato utilizzato un ulteriore criterio: il 20% del budget è stato ripartito in relazione alla distanza tra il reddito pro capite di ciascun comune e il valore medio nazionale (utilizzando in proposito la stessa incidenza percentuale della quota di riparto assegnato a ciascun Comune ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera b) dell'Ordinanza n. 658/2020 della Protezione civile nazionale rispetto al totale delle risorse assegnate complessivamente con quel criterio ai Comuni della Regione Puglia).”

Con riferimento al settore della **Istruzione e formazione**, a valere sul bilancio autonomo, si è proceduto a supportare sia gli studenti sia il sistema scolastico e universitario:

- con un importo di 4,5 milioni è stato finanziato un intervento straordinario finalizzato a garantire il Diritto allo studio universitario nella fase emergenziale, attuato attraverso l'elargizione di un Bonus del valore di 500,00 euro a studenti/esse inseriti nel Sistema Universitario Pugliese in condizione di maggiore fragilità economica (appartenenti alla fascia ISEE per prestazioni universitarie inferiore o uguale a € 10.000,00). Il bonus è funzionale a garantire l'accesso a strumenti informatici e connettività di rete per la fruizione della "didattica a distanza" nonché per ogni altra comprovata esigenza indispensabile a supportare il diritto allo studio;
- con un importo di 2 milioni di euro sono stati erogati contributi alle Istituzioni scolastiche per il finanziamento di interventi finalizzati a garantire il Diritto allo studio attraverso il sostegno alla "didattica a distanza", a beneficio degli alunni/e e studenti/esse inseriti nel sistema scolastico e appartenenti a famiglie in condizione di maggiore fragilità economica, anche attraverso la fornitura di strumenti informatici per la fruizione delle piattaforme per l'apprendimento a distanza, nonché della necessaria connettività di rete e relativa assistenza all'utilizzo;
- con un importo di 1,1 milioni di euro sono stati erogati contributi di gestione alle scuole dell'infanzia paritarie senza fini di lucro convenzionate con i Comuni e alle scuole dell'infanzia degli Enti locali, come anticipazione di intervento rispetto al Piano regionale per il Diritto allo studio 2020;
- con un importo di 500 mila euro è stato finanziato un intervento straordinario finalizzato a garantire il Diritto allo studio universitario, finalizzato a sgravare dal pagamento della tassa regionale per il diritto allo studio universitario e delle tasse universitarie gli studenti/esse iscritti per l'a.a 2019-20 presso una Università o AFAM fuori regione che decidono di trasferire la propria iscrizione per l'a.a 2020-21 in una delle università o AFAM con sede amministrativa nella Regione Puglia.

Con riferimento al settore della **Cultura**, la Regione con la DGR 682/2020, ha definito una variazione di bilancio dell'ammontare di 7,7 milioni di euro, funzionale a garantire nell'immediato:

- contributi straordinari per 4,320 milioni di euro, nella forma di trasferimenti correnti agli enti locali, alle imprese e alle istituzioni sociali private, in attuazione del Fondo speciale per la cultura e il patrimonio culturale;
- spese per la promozione/comunicazione turistico culturale integrata del territorio regionale per 2,280 milioni;
- contributi agli investimenti di AFC per la valorizzazione del patrimonio culturale per 450.000 euro;
- spese per il funzionamento di Puglia Promozione (incluso il personale delle AA.P.T in liquidazione) per 420.000 euro;
- spese di gestione e manutenzione del Sistema informativo regionale turistico per 200.000 euro;
- contributi alle associazioni turistiche Pro-Loce per 100.000 euro.



Contestualmente, la stessa DGR ha proceduto ad una complessiva rimodulazione delle risorse finanziarie assegnate al Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio, per il finanziamento del Piano Straordinario di Sostegno in favore del sistema regionale della Cultura e dello Spettacolo “Custodiamo la Cultura in Puglia”. Al fine di garantire il pieno coordinamento di tutte le attività previste dal Piano straordinario, è stata costituita una Cabina di regia, presieduta dal Direttore del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del territorio e costituita dai dirigenti delle Sezioni interessate e da rappresentanti del Teatro Pubblico Pugliese e dell’Apulia Film Commission. Nel complesso le risorse movimentate a sostegno del nuovo Piano Straordinario ammontano a 17,150 milioni suddivise su sei assi.

Tab. 4.5 – Riepilogo Piano Straordinario di Sostegno in favore del sistema regionale della Cultura e dello Spettacolo “Custodiamo la Cultura in Puglia”.

Titolo	Beneficiari	Soggetto attuatore	Importo	Fonte di finanziamento
A) Bonus <i>una tantum</i> a sostegno dell’impresa culturale e creativa	Imprese operanti nei settori del teatro, del cinema e dello spettacolo viaggiante	Dipartimento, TPP, AFC	3 milioni di euro	Variazioni di bilancio
B) Sostegno alla cultura e allo spettacolo – Audience engagement	Imprese operanti nei settori teatrale, musicale, coreutico, circense,	Dipartimento, TPP – Consorzio regionale per le Arti e la Cultura	2,2 milioni di euro	Fondo Speciale Cultura ex art. 15 L.R. 40/2016
C) Sostegno all’editoria locale	PMI operanti nel settore editoria	Dipartimento, TPP – Consorzio regionale per le Arti e la Cultura	300 mila euro	Fondo Speciale Cultura ex art. 15 L.R. 40/2016
D1) Sostegno alle produzioni cinematografiche d’autore	PMI e operatori economici operanti nel settore audiovisivo	AFC	1,150 milioni	FSC 2014-2020 – Patto Puglia
D2) Apulia Film Fund	PMI operanti nel settore audiovisivo	AFC (Organismo Intermedio)	5 milioni	POR FESR 2014-2020 az. 3.4
D3) Sostegno all’esercizio: D’Autore on demand	PMI operanti nel settore dell’esercizio cinematografico	Dipartimento – AFC	500 mila euro	Variazioni di bilancio
E) Bando 2020/2021 per attività culturali, spettacolo dal vivo e residente artistiche	Imprese operanti nei settori delle attività culturali, spettacolo dal vivo e residente artistiche	Dipartimento	5 milioni di euro	FSC 2014-2020 – Patto Puglia
F) Riforma L.R. 6/2004		Dipartimento		Bilancio autonomo 2021-2023

Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES (2020).

Con riferimento al settore della **Agricoltura**, con DGR 609/2020 e DGR 610/2020 sono stati costituiti, a valere sul FSC 2014-2020 – Patto Puglia, rispettivamente:

- il “Fondo Interventi finanziari a favore della filiera lattiero-casearia” con una dotazione di 1 milioni di euro;
- il “Fondo Interventi finanziari a favore del settore florovivaistico” con una dotazione di 2 milioni di euro.

Con riferimento al settore delle **Politiche giovanili**, è stato finanziato l'intervento “Spazi di prossimità”, a valere sulle risorse derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Giovanili 2020 (per 609.014 euro) e dal bilancio autonomo (per 152.254 euro). L'intervento è rivolto alle organizzazioni titolari di un contratto di gestione/concessione di uno spazio di proprietà pubblica per i giovani, nell'ambito delle misure regionali “Laboratori Urbani”, “Laboratori Urbani Mettici le Mani”, “Laboratori Urbani in Rete” e “Laboratori Urbani in Rete 2017”, “Luoghi Comuni”. Il contributo regionale è funzionale a favorire interventi di riorganizzazione della fruizione dei contenuti culturali e sociali e di adeguamento degli spazi per il rispetto delle regole del distanziamento sociale. Nello specifico, le proposte progettuali finanziabili intendono:

- adeguare/ridisegnare gli spazi affinché sia possibile garantire il rispetto delle direttive sanitarie e il distanziamento sociale;
- rispondere ai nuovi fabbisogni delle comunità sperimentando soluzioni ed interventi capaci di rafforzare le relazioni sociali e favorire nuove forme di collaborazione;
- sviluppare servizi di prossimità e innescare processi di welfare di comunità che siano di supporto alle persone, al territorio e alle istituzioni locali e che contribuiscano a contrastare le disuguaglianze;
- realizzare attività socio-educative per minori finalizzate a garantire servizi educativi durante il periodo estivo e a diversificare o supportare l'offerta didattica alla ripresa dell'anno scolastico;
- promuovere attività culturali “di quartiere” e favorire la partecipazione culturale per coinvolgere i cittadini, facilitare la coesione sociale e garantire benefici economici e di salute;
- favorire processi di digitalizzazione nella gestione, produzione ed erogazione dei servizi.

5. Considerazioni conclusive

La Puglia, anche grazie alla riprogrammazione del POR FESR-FSE 2014-2020, è stata tra le Regioni italiane che, nei mesi scorsi, ha stanziato - in termini di euro procapite - le maggiori risorse per supportare il sistema regionale nella grave crisi determinata dalla pandemia.

La Regione ha reagito con tempestività, come dimostra il fatto che già il 05 marzo sia stato approvato il primo provvedimento di sospensione dei rimborsi dei mutui erogati da Puglia Sviluppo.

Ciò detto, l'analisi della tipologia delle misure adottate dalla Regione Puglia riportata nel capitolo ha evidenziato come gli sforzi profusi dall'Amministrazione regionale



siano stati completamente orientati a sostenere imprese e famiglie nella gestione della fase più acuta dell'emergenza, per evitare che la stessa producesse impatti catastrofici soprattutto sulle persone e sulle realtà produttive più esposte a situazioni di fragilità.

I provvedimenti approvati, quindi, sono stati fundamentalmente caratterizzati da un orizzonte temporale di brevissimo/breve periodo (il termine dell'emergenza sanitaria oppure il 31 dicembre 2020), e da un dispiegamento di risorse certamente straordinario, ma indispensabile alla luce della gravità della crisi che, in tempi così rapidi, ha completamente sconvolto il nostro Pianeta.

Per un lasso di tempo, seppur breve, sembra siano state temporaneamente sospese tutte le strategie che ai vari livelli istituzionali miravano al conseguimento di quelli obiettivi strutturali e di lungo periodo, confluiti da ultimo nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Al riguardo, il Rapporto dell'ONU "Shared Responsibility, Global Solidarity: Responding to the Socio-Economic Impacts of COVID 19", presentato all'inizio di aprile 2020, ha analizzato il possibile impatto della pandemia su tutti i Goal dell'Agenda 2030, prevedendo, per la gran parte di questi, effetti prevalentemente negativi.

A livello nazionale, anche l'ISTAT¹³ e l'ASviS¹⁴ hanno approfondito le possibili relazioni tra pandemia da Covid-19 e SDGs 2030.

Il Rapporto dell'Istat, in particolare, ha sottolineato come, se, da un lato, il lockdown ha avuto un impatto negativo sulle attività economiche, esso ha prodotto, per altri versi, effetti positivi sulle emissioni climalteranti e inquinanti, ma anche sull'accelerazione della dimensione digitale nel mondo del lavoro (Goal 8) e sullo svolgimento della didattica (Goal 4), seppure la popolazione interessata non sia uniformemente preparata (Goal 17 e Goal 5).

In questo contesto, nei prossimi mesi, sarà necessario, come richiamato anche dalle conclusioni del Consiglio europeo (17-21 luglio 2020), recuperare una visione unitaria e di lungo periodo in grado di promuovere un approccio innovativo per la convergenza, la resilienza e la trasformazione nell'Unione europea, in una logica di reale sostenibilità economica, sociale e ambientale.

¹³ ISTAT, *Rapporto SDGs 2030*, Aprile 2020.

¹⁴ ASviS, *Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, Maggio 2020.

Bibliografia e sitografia

ASviS, *Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, Maggio 2020.

Banca d'Italia, *Economie Regionali – L'Economia della Puglia*, Giugno 2020.

Camera dei Deputati – Servizio Studi, *Misure fiscali e finanziarie per l'emergenza Coronavirus*, 07 Luglio 2020.

Camera dei Deputati – Servizio Studi, *Misure sull'emergenza coronavirus (COVID-19) - Quadro generale*, 27 Giugno 2020.

ISTAT, *Rapporto SDGs 2030*, Aprile 2020.

ONU, *Shared Responsibility, Global Solidarity: Responding to the Socio-Economic Impacts of COVID 19*, Aprile 2020.

Osservatorio ISSIRFA-CNR *Misure regionali per l'emergenza Covid-19 a sostegno di famiglie e sistema economico* (aggiornamento al 5 giugno 2020).

www.regione.puglia.it.

www.regioni.it/news/dossier.



Il Rapporto esamina alcuni dei temi più rilevanti della programmazione regionale e, secondo una impostazione analitica orientata ai metodi e agli strumenti del policy making, studia quegli ambiti di intervento che, anche alla luce dei nuovi orientamenti dell'Unione europea, fissati nel Next Generation EU, appaiono veri e propri “nodi da sciogliere” nel campo delle politiche pubbliche: lo sviluppo industriale, la transizione digitale, la “questione giovanile”.

L'analisi della “Strategia di specializzazione intelligente” (capitolo 1), divenuta sempre più centrale nella programmazione dei fondi dell'Unione europea, si sofferma su alcune misure di sostegno alle attività di ricerca e sviluppo delle imprese, con una focalizzazione territoriale rivolta alle province di Brindisi e Taranto (capitolo 3).

Uno studio specifico è riservato all'Agenda digitale regionale (capitolo 2). L'analisi delle politiche giovanili regionali (capitolo 4) è svolta tenendo conto degli elevati tassi di disoccupazione ed emigrazione giovanile e del grave fenomeno dei NEET.

Il volume presenta, infine (capitolo 5), una ricognizione dei provvedimenti economici emanati dal Governo centrale e dalle Regioni italiane durante la pandemia, con un *focus* riservato alla Regione Puglia.

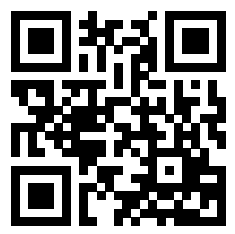
Volume in PDF:

<https://bit.ly/3pxigAG>



Data warehouse:

<http://goo.gl/D9XdeS>



€ 16,00

ISBN 978-88-6611-991-3



9 788866 119913